
Veronica S.
Per sempre
tu...

Per sempre tu...

© Novembre 2014 Veronica S.

Tutti i diritti sono riservati all'autrice. Nessuna parte dell'opera può essere distribuita senza l'autorizzazione dell'autore.

Per la cover si ringrazia Veronica Mauli.

Sinossi

Elizabeth vive immersa fra i suoi pensieri e ancora non sa, che il destino, ha deciso di fare la sua mossa e giocare le sue carte.
Una ragazza e due fratelli...
Un'amicizia che profuma d'amore e un incontro che stravolgerà per sempre la sua vita.
Tra baci, sospiri, incomprensioni e dolore, Elizabeth imparerà che la vita

non guarda in faccia nessuno, che l'amore è una ruota che gira e non sempre la direzione che prende è quella che ti aspetti.
Una storia d'amore, una storia di amicizie, una storia vera dove il destino sarà il protagonista indiscusso e l'amore cercherà il suo lieto fine.

Vi è mai successo di avere la sensazione di poter toccare il cielo con un dito?
Di sentire il vostro cuore battere così forte tanto d'aver paura che all'improvviso possa scappare dal vostro petto per lasciarvi senza respiro?
Vi è mai successo di perdervi in uno sguardo capace di sfiorare la vostra

anima in un solo istante?
Beh a me è successo e niente è stato più lo stesso...

Capitolo 1

«Pianeta terra chiama Ely... Pronto? Ci seiiiii?»
Ed ecco che, all'improvviso, due occhi verdi un po' indispettiti, mi riportano sul pianeta terra, facendomi cadere dalle nuvole.
«Cavolo Andrew datti una calmata... ci sono... mi ero solo persa un attimo tra i miei pensieri.»
Andrew è il mio migliore amico.
È un ragazzo meraviglioso in tutti i sensi possibili e io sono una ragazza davvero fortunata.
La prima volta che l'ho incontrato è stato in un locale di Montreal.
Lui era bellissimo, da togliere il fiato.

I capelli un po' arruffati castano chiaro delineavano un viso da copertina e poi quegli occhi color verde acqua erano da capogiro... per non parlare del suo sedere... da rifarsi gli occhi con quel panorama.
I jeans strappati e la camicia bianca, con maniche arrotolate, gli davano un'aria sexy e dolce da principe azzurro.
Io, invece, sembravo quasi sciatta e banale con i miei capelli castani lisci, le mie curve abbondanti e il mio viso acqua e sapone.
Ma c'era e c'è un però.
Nella mia semplicità, anch'io avevo un punto forte oltre alla mia lingua tagliente: i miei occhi verdi, che mi rendevano un libro aperto per chiunque

sapesse leggermi.
La cosa buffa era che all'epoca, come ora, avevo l'abitudine di perdermi nei miei pensieri e fu così che attirai la sua attenzione.
Tre anni dopo, eccomi qua seduta in riva al lago, in quello che consideriamo il *"nostro posto"*, fra i miei pensieri, con lui accanto che, come sempre, mi riporta alla realtà.
«Possibile che ti imbamboli continuamente?»
«Ehi non è colpa mia... è la vita che mi distrae.»
Gli faccio l'occhiolino e sfodero il mio classico sorrisetto che lui adora.
In effetti lui adora quasi tutto di me, in particolar modo il mio fare scherzoso e

irriverente.
Il nostro è un rapporto unico.
Ci capiamo al volo. Tra noi non servono le parole, ci basta uno sguardo e tutto diventa semplice.
Ovviamente non mancano i litigi... anzi, sono all'ordine del giorno, specialmente quando cerca di fare il maestrino con la mia vita sentimentale che è ufficialmente il disastro dei disastri.
La verità è che dovrebbero farlo santo per tutte le volte che gli riempio quella bella testolina con le mie infinite paranoie.
«Sei un po' nervosetto quest'oggi!» e per un attimo è lui quello perso chissà fra quali pensieri.
«Non sono nervoso... è solo che oggi

ritorna Jason.»
«Cavolo me l'ero scordata! Sono una pessima amica.»
Accidenti a me e ai miei mille casini futili.
Mi sono dimenticata che oggi sarà il giorno in cui rivedrà il fratello maggiore e sarà anche il giorno in cui io conoscerò il famigerato Jason.
Andrew lo adora, nonostante siano due personalità completamente opposte e nonostante Jason sia una testa calda.
«Macché pessima amica... però se non ci sbrighiamo arriveremo in ritardo e lo sai che è una cosa che odio.»
Oh eccolo il mio bel maestrino tutto programmi e ordine: non posso proprio fare a meno di prenderlo in giro per

questo suo lato così pignolo e, ogni volta che succede, io gli rivolgo sempre un caloroso sorriso, poi lui sbuffa e alla fine ridiamo come dei pazzi. Questi siamo noi.
Vorrei farlo anche in questo istante, ma è davvero troppo nervoso. Per cui credo che per stavolta eviterò.
Lo prendo per mano e ci incamminiamo verso casa sua.
Una volta arrivati notiamo immediatamente la Porsche parcheggiata.
Il fratello è già qui.
Vedo l'ansia e l'emozione di rivederlo nei suoi occhi. Varchiamo l'atrio, quando sentiamo suo padre discutere con un'altra voce maschile che presumo

appartenga a Jason.
Il viso di Andrew diventa teso e preoccupato, proprio come l'aria che tira, in questo momento, in casa Scott.
A un tratto il padre esce con il volto arrabbiato e, senza nemmeno guardarci negli occhi, se ne va esclamando: “Tuo fratello non cambierà mai.”
Gli do un buffetto sul braccio e sfodero il mio classico sorriso del *“andrà tutto bene non preoccuparti”*, ma non credo che stavolta abbia effetto.
Entriamo e un intenso profumo solletica la mia mente.
Accidenti! È Acqua di Giò.
Per un attimo, mi perdo fra i miei pensieri, immersa nella fragranza di questo profumo che adoro e non mi

rendo nemmeno conto di quello che sta accadendo.
Vengo riportata alla realtà da una voce sensuale e virile.
«La tua amichetta è già fra le nuvole, fratellino.»
Spalanco gli occhi e mi ritrovo davanti Jason.
Con grande sorpresa noto che dal vivo è davvero attraente.
Mi mancano le parole... e il fatto che se ne stia di fronte a me, con quell'aria strafottente e lo sguardo da bello e impossibile, non mi aiuta di certo.
Ha i capelli corti e neri, gli occhi scuri color cioccolato e un fisico niente male.
MA VOGLIAMO PARLARE DELLA SUA BOCCA?

Sembra esistere solo per essere baciata e morsicata.
A un tratto sento un brivido corrermi lungo la schiena e una voce che mi sussurra all'orecchio.
«Ehi *Cenerentola* non fissarmi troppo, potresti sciuparmi.» il tutto accompagnato da una risata che mi irrita all'istante.
I miei pensieri si schiantano a terra, improvvisamente, e mi sale una rabbia pazzesca.
«Primo non sono un'amichetta... secondo nemmeno *Cenerentola*... terzo vedi di mettere a bada il tuo ego, perché altrimenti rischi di sciuparti da solo.»
Lo guardo fisso negli occhi e lui fa lo stesso, poi si volta verso Andrew,

sorridendo.
«Ora capisco tante cose fratellino.»
Non potrei scommetterci, ma credo che gli abbia fatto l'occhiolino. Poi se ne va, senza neppure degnarmi di un saluto.
È ufficiale: Jason è insopportabile e irritante.
«Che stronzo.»
Non mi rendo conto di averlo esclamato ad alta voce.
Sono una cretina di prima categoria.
Andrew mi guarda divertito.
«Che ti ridi? Adesso siete in due a essere stronzi.» dico sbuffando.
Lui si avvicina con quel suo finto viso angelico.
«Non incazzarti Ely... è fatto così, ma non è cattivo te lo assicuro.»

«No no... è solo stronzo.»
Ci guardiamo e scoppiamo a ridere.
«Secondo me gli stai già simpatica.»
Ora la mia risata si fa ancora più forte.
«Stai scherzando vero? Secondo me, invece, già non mi sopporta.»
Mi guarda ancor più divertito.
«Credo che ne vedrò delle belle fra voi due.»
Non so perché, ma lo credo pure io.
Dopo poco più di un'ora, sentiamo la pecora nera della famiglia Scott rientrare.
Getta il giubbotto sul divano e se ne va in cucina a prendere una birra per berla poi tutta d'un fiato.
«Occhio che non ti vada di traverso.» è più forte di me.

PERCHÉ NON RIESCO A STARMENE ZITTA?
Mi guarda corrucciato, ma allo stesso tempo sembra quasi che gli piaccia questo mio modo di sfidarlo.
«Senti senti... qualcuno qui ha la lingua tagliente... così mi ferisci, dolcezza.»
Direi che dopo il *"dolcezza"* il mio sguardo è affilato peggio di un coltello pronto a ridurre chiunque in tanti piccoli pezzettini.
«*Dolcezza* riservalo alle tue amichette.»
E questa come mi è uscita?
«Vedo che il fratellino ti tiene informata... non sarà che in realtà vorresti far parte anche tu del mio club amichette?»
«Guarda non sto più nella pelle...

oddiooooooo sono già emozionata al solo pensiero... per favore fammi tua. Qui, adesso.»
Andrew non riesce più a trattenersi e scoppia in una fragorosa risata.
Jason, invece, mi fissa in un modo che non riesco a decifrare.
«Tosta la ragazza» lo dice spostando il suo sguardo sul fratello minore che, tutto orgoglioso, gli risponde.
«Non sai quanto.»
«Vi ricordo che sono qui.»
«Non preoccuparti dolcezza me lo ricordo bene.»
E se ne va.
«Non chiamarmi dolcezzaaaaaaaaa!» gli urlo mentre si allontana.
Accidenti a lui e ai suoi nomignoli

irritanti.
«Lascia perdere Ely... più gli dici di non fare o dire una cosa e più lui la fa.»
«Lo conosco da cinque minuti e già non lo sopporto. Mi chiedo come cavolo faccia ad avere tutte queste amichette... io dopo pochi secondi lo farei già fuori, te lo assicuro.»
Non lo sento nemmeno ritornare.
Cazzo, mi avrà sentita? Una leggera agitazione mi assale.
«Dicono tutte così, ma poi me le ritrovo nel mio letto, mentre mi pregano di farle godere ancora e ancora.»
Ok... direi che ha sentito e io ho sentito lui.
«Sei disgustoso.»
«Dolcezza questo è ancora niente. Vuoi

fare un giro sulle mie montagne russe?»
Non faccio in tempo a rispondere, che Andrew interviene in modo deciso e seccato.
«Jason adesso piantala.»
Lui capisce immediatamente e alza le braccia in segno di resa.
«Scusa fratellino.» e se ne ritorna da dove è venuto.
So bene io, quale sarebbe il posto giusto dove mandarlo. Dopo il mio bel siparietto con quell'essere irritante, fortunatamente, Andrew mi riaccompagna a casa. Non avrei sopportato un minuto in più in compagnia di suo fratello.
Le giornate seguenti, passano veloci e tutto sembra tornare alla normalità dopo

l'arrivo dell'uragano Jason.
Io e Andrew non ne parliamo mai molto, anche perché sa bene che per me è un argomento sgradito.
Vorrei tanto farmelo piacere, ma proprio non ce la faccio.
È arrogante, sbruffone, stronzo e tratta le ragazze come fossero fazzoletti usa e getta.
A volte, faccio pure fatica a credere che siano davvero fratelli.
Voglio dire... sono entrambi molto belli, ma i loro tratti fisici sono totalmente l'opposto e di quelli caratteriali non parliamone proprio.
La cosa peggiore è che Jason al posto di fare il fratello maggiore, con delle responsabilità, fa il quindicenne assetato

di sesso e divertimento, fregandosene di tutto e tutti.
Ma adesso basta pensarci... anche perché sono cose che non mi riguardano... faccia quello che gli pare, che se le scopi tutte, le sue amichette.
I miei pensieri vengono interrotti da Zoe, una delle mie migliori amiche.
Non ci conosciamo da molto, ma con lei c'è stato subito feeling.
Anche lei mi capisce al volo. I nostri sguardi parlano anche nel silenzio e soprattutto condividiamo segreti solo nostri.
Lei e Andrew sono il mio bastone. Sono la positività fatta a persona: sono la mia sopravvivenza.
«Ciao stronzetta.»

Eccola in tutto il suo splendore e con un sorriso capace di illuminare la giornata a chiunque, specialmente la mia.
Quando la vedo, non so perché, ma sento il bisogno di abbracciarla e così faccio.
La mia rossa preferita sa bene che per me è fondamentale essere abbracciata, anche perché i nostri abbracci sono speciali: racchiudono un significato importante. Rappresentano il nostro esserci sempre l'una per l'altra.
Quando qualcosa non va noi ci stringiamo forte.
Questo è il nostro essere amiche.
«Cavolo Ely non dirmi che ti sei messa ancora in qualche casino?»
Mi stacco e la guardo imbronciata.
«Lo sai che sei la rossa più

insopportabile del pianeta?»
«E tu la casinista più casinista delle casiniste?»
Siamo uno sballo insieme e lei ha sempre ragione.
«In queste ultime settimane mi hai messa un po' da parte. Capisco che quei bei figlioli dei fratelli Scott occupano un gran pezzo del tuo cervello sognante, ma la tua amica rossa vuole stare un po' con te. Per cui oggi sei tutta mia.»
HO GIÀ DETTO CHE L'ADORO?
«Smettila di pigliarmi in giro e andiamo. Mi mancano le nostre chiacchierate.»
Usciamo e andiamo a farci una passeggiata nel bosco.
So che può sembrare strano, ma è il posto preferito di Zoe.

È il suo mondo, un luogo dove poter staccare da tutto, respirando l'aria a pieni polmoni avvolti dal silenzio, e svuotarsi da ogni cattivo pensiero.
E io ho bisogno di svuotarmi da un cattivo pensiero che si chiama Jason Scott.
Parliamo e parliamo... sembra una vita che non lo facciamo.
In fondo ha ragione. In queste ultime settimane sono stata spesso in compagnia di Andrew e l'ho trascurata un po'.
Lei non ama molto parlare di sé, preferisce ascoltare.
A volte mi sento in colpa per questo.
Vorrei che si aprisse di più e che riuscisse a tirare fuori quelle emozioni

che si porta dentro, ma non sempre lo fa. Ha una corazza, che vista da fuori sembra un muro di cemento armato inattaccabile, ma io la conosco e so che è solo apparenza.
Spero solo che lei sappia che ci sono e se per farglielo capire dovrò abbracciarla un milione di volte, lo farò sicuro.
Nel frattempo, come sempre, riesce a farmi vuotare il sacco.
Le racconto per filo e per segno tutto: dell'incontro con Jason e di quanto sia insopportabile.
Ovviamente arriva il suo pensiero e porca puttana che pensiero.
«Casinista mia, non sarà che questo Jason ti ha colpita e affondata?»

«Ma tu sei fuoriiiiiiiiiiiiiii... ma come cazzo ti viene?» mi arrabbio.
«Ehi Ely stai calma, non ti ho mica ammazzato il gatto. Era solo una domanda.»
«Lo sai che odio i gatti e Jason è sulla mia lista nera, te lo assicuro.»
«Sarà, ma a me tutta questa storia non convince proprio.»
Lo dice con una tale leggerezza e sicurezza che per un secondo intero aggiungerei anche lei sulla mia tanto amata lista.
«E cosa non ti convincerebbe? Tanto per sapere.»
Mi guarda dritta negli occhi e so già che sta cercando le parole giuste per non farmi arrabbiare, ma se c'è una cosa che

amo di lei è che non si tira mai indietro. È sincera e schietta.
Per questo è la mia migliore amica.
«Ascolta... Già sai che riservo dubbi sul tuo rapporto con Andrew, specialmente sui suoi sentimenti per te, ma adesso ho pure dei dubbi sui tuoi nei confronti del fratello cara mia e si preannuncia un gran casino... di quelli epici,» mi fa notare sogghignando.
«Dimmi che non sei seria.»
«Sono serissima. Se ben ricordi, un giorno, qualcuno mi ha detto che la linea di confine fra odio e amore è molto sottile e basta un niente.»
«Ma che c'entra adesso?»
«C'entra eccome Ely. Insomma, mi hai fatto una testa così su come Jason sia

irritabile e bla bla bla, di quanto sia meno di Andrew... ma questo è ancora tutto da vedere. Eppure, se ti guardassi allo specchio mentre ne parli, vedresti una strana luce nei tuoi occhi. Ti informo che io la vedo ogni qualvolta tu pronunci quel nome.»
«Io me ne vado perché queste stronzate mi hanno rotto.»
Mentre cammino Zoe mi rincorre fino a raggiungermi.
Adesso sa che sono arrabbiata, ma non con lei, con me stessa.
Possibile che abbia ragione anche stavolta?
Mi mette un braccio intorno alla spalla.
«Casinista del mio cuore.» e, a un tratto, eccoci lì a ridere insieme perché noi

siamo queste: due dannatissime casiniste.

Capitolo 2

«Ho voglia di uscire e distrarmi Ely... non fare la guastafeste e non rompere per una volta.»
Oggi Andrew è decisamente intrattabile e credo di sapere chi sia la causa
«Ma che ti prende oggi? Vedi di calmarti.»
«Quanto sei fastidiosa in certi momenti,» e riattacca.
STIAMO SCHERZANDO VERO?
LUI HA LA LUNA STORTA E SAREI IO QUELLA FASTIDIOSA? IN PIÙ, MI RIATTACCA IL TELEFONO IN FACCIA?
Direi che la mia giornata oggi è nera e anche il mio umore.

Poco dopo si presenta alla mia porta.
«Scusa.»
Eh no caro mio, non funziona così... non puoi fare il bello e cattivo tempo come pare a te.
«Vaffanculo.»
Sono incazzata nera mentre me ne vado in camera mia, ma lui in, un attimo, è alle mie spalle e mi abbraccia.
Mi stringe forte da dietro.
La mia schiena è contro il suo petto e il suo bellissimo viso è appoggiato sulla mia spalla.
Sento il suo respiro caldo accarezzarmi il collo e, per la prima volta da quando lo conosco, il mio cuore ha un balzo inaspettato.
Questo contatto è diverso dal solito.

È come se un calore nuovo e confortevole ci avvolgesse.
Il mio primo pensiero è che, forse, Zoe abbia ragione... le cose si stanno trasformando in un casino epico.
«Detesto quando mi tratti così.»
«Lo so Ely... è solo che oggi è stata una giornata di merda. Jason ha litigato con papà per le solite cose, ma stavolta sono volate parole pesanti. Mamma piangeva e io ero tra due fuochi... non ce la facevo più. Così ti ho chiamato, peggiorando il tutto. Scusa.»
La sua voce è triste e mi rendo subito conto che per lui non deve essere per niente facile.
Cerco di sciogliermi dal nostro abbraccio, per guardarlo negli occhi, ma

lui non me lo permette.
«No... restiamo così ancora un po'... ne ho bisogno.»
A quelle parole mi si stringe il cuore.
È come se il tempo scandisse i secondi con i battiti dei nostri cuori e, per un istante, vorrei che questo momento non finisse mai.
«Andiamo a fare due passi così scarichiamo un po' la tensione, mio maestrino.»
Il mio intento è quello di farlo sorridere e ci riesco.
Non c'è cosa più bella di un sorriso. Se poi è quello del tuo migliore amico direi che hai tutto.
Ovviamente la passeggiata finisce al *"nostro posto"*.

Il lago oggi è calmo e un lieve venticello accarezza i nostri volti.
Restiamo in silenzio per un bel po', in fondo in certi momenti non servono parole.
A un tratto Andrew mi prende il viso fra le mani e appoggia la sua fronte sulla mia.
È il suo classico gesto per chiedermi ancora scusa.
Gli faccio il sorriso più sorriso dei sorrisi e gli propongo di andare al suo appartamento in città, così da poter stare soli.
Ho voglia di cucinargli i suoi biscotti preferiti e quello è il posto ideale.
Solleticando il suo entusiasmo, andiamo a prendere l'auto e partiamo.

Quando arriviamo nell'atrio del condominio sentiamo immediatamente la porta di Mary aprirsi.
Mary è la sua vicina di casa.
Ha circa 60 anni ed è sposata con Greg.
Insieme formano una coppia unica.
I loro battibecchi sono fantastici, specialmente quando si tratta dei difetti di Mary, ovvero la curiosità e l'invadenza.
Nonostante questo, è assolutamente adorabile, con i suoi modi da madre chioccia, nei confronti di Andrew.
Quando la vediamo avvicinarsi con agitazione, subito ci mettiamo sull'attenti.
«Oh piccolo, per fortuna che sei

arrivato.»
Tutte le volte che la sento chiamarlo *piccolo*, mi scappa sempre un sorriso... è troppo tenera nel pronunciarlo.
«Ciao Mary, che succede?»
In quel momento ci raggiunge anche Greg.
«Lasciala perdere Andrew. Ha le sue solite paranoie.»
«Macché paranoie. Ci sono i ladri in casa tua Andrew. Ho sentito dei rumori sospetti e dei lamenti strani, ma Greg è un testardo insopportabile e non mi ha fatto chiamare i carabinieri.»
Subito mi rendo conto che Greg lancia un'occhiata strana ad Andrew.
C'è qualcosa sotto, ma non riesco a capire cosa.

«Mary non preoccuparti, vedrai che non è nulla... torna pure in casa e grazie a entrambi.»
Ma come non è nulla? E se ci fossero dei ladri davvero?
«Andrew dobbiamo chiamare qualcuno.»
Sono agitata e preoccupata e lui lo capisce al volo.
«Ely non è niente fidati.»
Anche Greg interviene dicendo lo stesso.
Possibile che solo io e Mary siamo preoccupate?
Una volta che i suoi vicini rientrano, andiamo verso la porta d'ingresso.
Sono davvero in ansia e lui sente la mia paura.

Mi prende immediatamente per mano.
«Tranquilla non c'è nessun ladro. Ho come il sospetto che sia Jas...» e mentre sta pronunciando il suo nome, aprendo la porta, rimaniamo a bocca aperta.
La mia bocca è totalmente spalancata e i miei occhi non credono a quello che vedono.
Davanti a noi c'è Jason che si sta scopando una delle sue amichette sul tavolo del salone.
Io e Andrew rimaniamo impalati davanti a quella scena da film a luci rosse a tutti gli effetti.
A un tratto, tra un grugnito e l'altro, Jason si rende conto della nostra presenza, ma questo non lo ferma. Anzi... continua imperterrito nelle sue

spinte.
ODDIO! Ho il viso in fiamme e i miei occhi non riescono a staccarsi da quella scena tanto erotica e allo stesso tempo tanto assurda e spiacevole.
Quando finalmente anche la ragazza si rende conto di avere compagnia, lo scansa velocemente e nell'imbarazzo totale scappa in bagno.
«Cazzo! Non sono nemmeno venuto... ma non potevate starvene zitti e fermi ancora per qualche minuto?»
Non posso credere a quello che ho appena sentito... e la cosa assurda è che non riesco a togliergli gli occhi di dosso. È li in piedi, incazzato, con la sua erezione ancora sull'attenti e ACCIDENTI! Adesso mille film si

montano nella mia testa.
Ci pensa Andrew a risvegliarmi dai miei ormoni impazziti.
«Lo sapevo che eri tu. Ma cazzo, non puoi fare queste cose in camera da letto? Non ti smentisci mai.»
Non l'ho mai sentito tanto arrabbiato.
«Stavolta hai esagerato!»
Vorrei parlare e cercare di tranquillizzarlo, ma sono ancora a corto di fiato.
La mia bocca è secca e i pensieri vagano ancora lì... su quella verga che ho di fronte.
«Rimettilo almeno nei pantaloni, anche perché, non so se hai notato, ma non sono solo.»
«A me pare si stia godendo lo

spettacolo,» dice Jason, ridacchiando.
Adesso, improvvisamente, ritrovo le parole.
«Uno spettacolo disgustoso direi.»
Cerco di essere il più distaccata possibile, ma non credo stia funzionando, visto che sento ancora le guance rosse e gli ormoni che scalciano.
«Ti assicuro che la tua faccia dice il contrario... anche perché le mosche potevano tranquillamente farci il nido nella tua bella boccuccia spalancata.»
Mi sta prendendo in giro e la cosa più irritante è che ha ragione... MALEDIZIONE!
«Stronzo!» è l'unica cosa che riesco a dire.
Nel frattempo, senza accorgermene,

Andrew si è allontanato per poi ritornare da noi.
«Jason, la tua ragazza è chiusa in bagno e sta piangendo come una fontana. Vedi di fare qualcosa.»
«Io? Dolcezza perché non vai tu... fra donne vi capite meglio.»
I miei occhi si sgranano dallo stupore e, in questo preciso istante, vorrei prenderlo a calci nel sedere.
«Tu sei completamente fuori! Non la conosco nemmeno e poi sei tu che te la stavi trombando sul tavolo, non io.»
Incrocio le braccia sul petto, infastidita.
Non ci crede nessuno che io vada da lei a parlarle... per poi dirle cosa? Se io fossi in lei, sarei già sprofondata tre metri sotto terra dalla vergogna.

No, no... non ho alcuna intenzione di muovermi da
dove sono.
Come non detto!
Cinque minuti dopo, mi ritrovo davanti alla porta del bagno a cercare le parole giuste da dire a una perfetta sconosciuta, scoperta a farsi il fratello del mio migliore amico sul tavolo del suo salotto, e che in questo momento se ne sta in bagno a piangere disperata.
Direi che la giornata si sta concludendo degnamente.
Maledetto Jason e pure Andrew che mi ha convinto con il suo *"solidarietà fra donne"*.
Oggi odio gli uomini più che mai.

Se ripenso a quella scena... ODDIO... tutto il mio corpo impazzisce.
«Ahahahah,» è la risata di tutta pancia che Zoe si sta facendo alle mie spalle, dopo averle raccontato l'accaduto.
«Ely, dovresti vederti: sei rossa come un pomodoro. Se vai avanti così potresti rubarmi tranquillamente l'oscar per la rossa dell'anno.»
Non riesce a smettere di ridere, mentre il mio viso è ancora bollente.
Ripensare alla virilità di Jason, a lui che continua a spingere nonostante la nostra presenza e all'imbarazzo del momento, mi scatena di tutto.
«Piantala di ridere Zoe! È stato un momento sconvolgente.»
«Eh ci credo... e dimmi... come ce l'ha il

fratellone?» e mi fa l'occhiolino.
«Ma non ci penso proprio, per cui smettila.»
Le faccio una linguaccia.
A un tratto, alle nostre spalle, arriva Andrew in compagnia di...
Ma perché questo ragazzo deve diventare il mio tormento?
Non riesco a guardarlo negli occhi... e lui lo sa.
Sono certa che questa cosa lo diverta.
Zoe mi da un pizzicotto sul braccio, come a risvegliarmi, e non posso fare a meno di guardarla con aria di sfida.
«Visto che Elizabeth è persa nei suoi pensieri sconci, mi presento da sola,» e allunga la mano verso di lui «io sono Zoe.»

Pensieri sconci? Questa cosa mi tormenterà a vita.
Alzo lo sguardo e vedo Jason stringerle la mano mentre i suoi occhi mi fissano.
Porca puttana, il suo sguardo è intenso e maledettamente erotico.
Adesso si che i pensieri si fanno ancora più caldi.
Finite le presentazioni, decidiamo di andare a fare un giro al chiosco.
La giornata è soleggiata e si sta bene.
Durante il tratto di spiaggia che percorriamo, Andrew e Zoe ridacchiano, ma non riesco a sentire cosa si dicono.
Sicuramente si stanno prendendo gioco di me.
Poi, improvvisamente, sento una voce

calda sussurrarmi all'orecchio: «Non è che ci stai ancora pensando dolcezza?»
La sua voce sembra penetrare ogni mia difesa e toccare tutti i miei sensi.
Sussulto e Jason, alla mia reazione, ride di gusto.
«Prima o poi ti ammazzo... giuro!»
«Io dico che vorresti farmi altro.»
Sono pronta per dirgliene quattro, quando noto lo sguardo di Andrew.
Ci sta osservando, ma non è affatto divertito.
Jason si allontana e lo attira al bancone, come per rassicurarlo di qualcosa.
Anche Zoe mi sta osservando in modo strano.
Sinceramente non ci sto capendo niente.
«Che c'è?» le chiedo spazientita.

«Casino epico, Ely. Decisamente epico!» e mi trascina dove sono gli altri. La serata procede alla grande fra risate e musica. L'alcol scivola che è un piacere nelle nostre gole e l'atmosfera è elettrizzante.
Balliamo come pazze ed è strano perché Zoe solitamente non ama molto ballare, tranne quando è ubriaca e questa è una di quelle volte.
Io la seguo a ruota.
Abitualmente reggo l'alcol benissimo, ma stasera Frank, il barman, si è superato con il suo cocktail del mistero.
La testa gira e la musica si fa sempre più assordante.
Devo fermarmi, altrimenti rischio di cadere a terra in mezzo alla pista, come

un sacco di patate.
Sento un braccio circondarmi la vita e i miei occhi incontrano quel meraviglioso color verde acqua che tanto adoro.
«Ohhh eccolo il mio cavaliere senza cavallo bianco.»
Rido guardando Andrew, mentre cerca di portarmi lontano dal casino.
«Sei proprio andata Ely.»
Mi sposta una ciocca di capelli dal viso e continua a guardarmi intensamente.
Ho come la sensazione che le sue labbra si stiano avvicinando sempre di più quando, alle sue spalle, noto Jason avvinghiato a una bionda mozzafiato.
Si stanno strusciando come se fossero i protagonisti di un film porno.
«Non cambierà mai.»

Le parole mi escono improvvise e lo sguardo di Andrew cambia immediatamente.
Si volta per vedere chi o cosa abbia catturato la mia attenzione e vede suo fratello che se ne va con l'ennesima conquista.
«Non credi che siano affari suoi?»
Il suo tono è infastidito e non ne capisco il motivo.
«Lo difendi anche dopo l'altro giorno? Siete proprio tutti uguali vuoi uomini.»
La mia testa continua a girare e in quel momento non me ne frega niente, né di Jason né della sua nuova amichetta.
Voglio solo il mio letto.
«Lascia perdere... ti porto a casa che è meglio. Non ti muovere, vado a

recuperare Zoe.»
Mi da un bacio sulla fronte.
Cavolo, mi sento bruciare proprio nel punto esatto in cui ha posato le sue labbra calde.
Ricomincio con i pensieri sconci, ma adesso nei confronti di Andrew.
È ufficiale: sto impazzendo.
I fratelli Scott mi stanno complicando la vita all'ennesima potenza.
Questo è davvero un CASINO EPICO.

Capitolo 3

Ho deciso! Non toccherò mai più un goccio di alcol in vita mia.
La testa mi sta scoppiando e il senso di nausea non ha alcuna intenzione di abbandonarmi.
Il bello è che non ricordo quasi nulla della serata.
I ricordi si fanno sempre più sbiaditi.
Spero solo di non aver combinato qualche guaio come mio solito.
Afferro il cellulare e trovo una chiamata persa del mio migliore amico e alcuni messaggi di Zoe.
Le rispondo subito e poi chiamo Andrew.
«Wè alcolizzata, tutto bene?»

«Non fare lo stronzo, maestrino.»
Lo sento sorridere.
«Ci hai dato dentro ieri sera e scommetto che non ricordi nulla.»
Mi conosce troppo bene ormai.
«Mhh qualcosina...,» pausa. Sospiro. «Hai ragione non ricordo nada de nada.»
Adesso lo sento ridere per bene.
Mi vergogno un po' per questo.
«Ho bisogno di parlarti Ely. Ti va se ci vediamo oggi?»
«Oggi non posso, devo andare dai miei nonni. Torno domani sera. Facciamo lunedì?»
Lo sento strano, come se avesse un peso sul cuore.
Se ne sta in silenzio e questo mutismo non fa che confermare la mia sensazione.

«Ehi maestrino, ci sei ancora? Tutto ok?»
«Si, si. Non ti preoccupare. Ci vediamo lunedì. Mi raccomando fai la brava.»
«Non me la racconti giusta, comunque ho deciso che non toccherò mai più un goccio d'alcol.»
«Illusa,» lo dice divertito. Tanto lo sa pure lui che è l'ennesima cavolata che sparo, «ciao Ely.»
Dopo esserci salutati, vado a farmi una doccia prima di preparare il tutto, ma il pensiero rimane sempre su Andrew e sul suo strano comportamento.
Non posso fare a meno di chiedermi se non ci sia sotto qualcosa.
Scendo in salotto e vedo Zoe sdraiata sul divano, completamente assonnata.

«Buongiorno rossa del mio cuore. Io sto di merda e tu?»
La sua voce è quasi impercettibile.
«Idem.»
So già che non ha alcuna intenzione di alzarsi dal quel maledetto divano, per cui non posso fare altro che trascinarla di peso.
«Pensaci su la prossima volta, prima di ridurti così.»
Ed eccolo il suo sguardo da assassina post sbornia.
«Parla la santarella in bilico fra i magnifici fratelli Scott.»
Ci risiamo con questa storia.
«Sei ancora ubriaca.»
«Solo perché dico la verità? Guarda che ieri, solo tu non l'hai capito come stanno

le cose, cara mia.»
«Capire cosa? Quali cose?»
Adesso mi sto preoccupando davvero.
«A volte sei una casinista davvero tonta... ma è meglio alzare le chiappe e andare. Partiamo per dimenticare daiii!» e si incammina verso l'auto, fischiettando.
Durante il viaggio cerco di farle spiegare che cosa intendesse con quelle parole, ma niente da fare.
Quando si mette in testa una cosa non c'è verso di smuoverla e sicuramente ha tutta l'intenzione di non dirmi niente di quello che pensa.
Accidenti a lei!
Mentre stiamo canticchiando Viva la vida dei Coldplay, ha la brillante idea di

riprendere il discorso lasciato in sospeso.
«Certo che è davvero uno schianto Jason. Ci credo che sei in confusione.»
Per poco non rischio un colpo al cuore udendo quelle parole.
«Mettiamo in chiaro una cosa, una volta per tutte: io non sono confusa!»
Zoe mi guarda attentamente e so bene che non è per nulla convinta di ciò che ho appena detto.
Come darle torto, visto che sono io la prima a non esserlo.
«Hai ragione. Devo piantarla di romperti con questa storia.»
Non posso credere alle mie orecchie.
È la prima volta che molla la presa su qualcosa che la

preoccupa.
Ma come mai dopo la serata di ieri sono tutti così anormali?
«Oggi siete tutti strani. Prima Andrew con una telefonata non da lui e adesso tu. È forse successo qualcosa che non ricordo?»
Zoe rimane in silenzio.
Direi che la situazione è decisamente critica.
PANICO! Vuoi vedere che ho detto o fatto qualche cazzata e nessuno me lo vuole dire?
«Tranquilla non hai combinato nulla di sconvolgente rispetto al solito.»
Per fortuna! Perché già mi stavo facendo mille castelli in testa.
«Allora che hai?»

«Ho conosciuto un tipo ieri alla festa. C'è stato un bacio e che bacio a dire il vero. Ma poi si è dileguato per cui...»
Ecco finalmente svelato il mistero.
«E me lo dici così?»
«Non c'è molto da dire. È sparito e forse è stata la cosa migliore.»
La conosco troppo bene e se mi ha accennato la cosa, vuol dire che, chiunque sia, l'ha colpita come nessuno fino a ora ha mai fatto.
Vorrei riempirla di domande, ma non farei altro che farla chiudere nel suo guscio, per cui aspetterò che sia lei a parlarmene quando si sentirà pronta.
«Lo sai che io ci sono sempre per te, rossa del mio cuore.»
Le faccio uno dei miei sorrisi smaglianti

e lei ricambia.
«Lo so casinista del mio cuore.»
Continuiamo il nostro viaggio cantando e per un'ora ci dimentichiamo di tutto.
Siamo io, Zoe e basta.
Il fine settimana è volato tra relax e niente pensieri.
Ci eravamo ripromesse di non pensare a nulla, se non a noi stesse, e così è stato.
Finalmente dopo mesi posso affrontare nuovamente un lunedì mattina con il sorriso e il buon umore, cosa ormai rara negli ultimi tempi.
Finito il lavoro, raggiungo direttamente Andrew a casa dei genitori.
Quando entro, sento una strana tensione nell'aria.
Annie, la mamma, mi saluta come suo

solito con un gran sorriso, eppure i suoi occhi sono arrossati e lievemente tristi.
Sicuramente Jason ne avrà combinata un'altra delle sue, litigando furiosamente con suo padre Carl, e come sempre a starci male sono Annie ed Andrew che si trovano, ogni volta, in mezzo a due fuochi.
Ecco Andrew.
Oggi mi sembra più affascinante del solit
Possibile?
Eppure, anche nei suoi occhi, leggo un velo di tristezza e preoccupazione.
A quel punto non posso fare a meno di chiedergli che succede: «Oggi tu e tua madre avete delle facce strane. Jason ha forse combinato qualcosa?»
«Perché devi sempre pensare male di

lui?»
Non mi piace il suo tono.
«Scusa tanto! È solo che ho notato subito che c'è qualcosa che non va e ho pensato che...» la mia voce si interrompe.
Accidenti... pensandoci bene ha ragione. La mia diffidenza nei confronti di suo fratello è ormai una costante.
È più forte di me, a ogni cosa negativa che succede, lo vedo sempre e comunque come il responsabile.
«Scusa... davvero.»
«Lasciamo perdere tutto. Ho una sorpresa per te. Andiamo.»
Mi prende per mano e con passo veloce ci avviamo verso il garage.
Mentre scendiamo lo incrociamo. Stranamente tiene lo sguardo basso.

Sento solo un lieve «Ciao.», ma lo dice senza guardarmi negli occhi.
Non so perché, ma questo suo timido cenno di saluto, così breve e quasi indifferente, mi provoca un nodo allo stomaco. Non ci sto capendo più nulla, come al solito. Un attimo prima è sfrontato e provocante, con quel suo modo di fare, e un attimo dopo si comporta come se nemmeno esistessi.
Mi chiedo cosa gli passi per quella testa bacata!
L'unica cosa di cui sono certa è che ODIO COME MI FA SENTIRE JASON SCOTT.
Arriviamo al *nostro posto*.
Stasera la spiaggia è più bella del solito.

Il cielo stellato e questa brezza leggera rendono l'atmosfera romantica e tranquilla.
In sottofondo si sente della musica provenire da alcuni falò, poco distanti dal nostro piccolo paradiso e questo regala quel tocco in più a questa meravigliosa serata.
IN quel momento, mi rendo conto che Andrew sta tornando all'auto.
«Ma dove vai?»
«Vado a prendere la mia sorpresa. Chiudi gli occhi e non sbirciare.»
Tutto questo mistero mi provoca un piccolo brivido di eccitazione.
Chissà che sta combinando.
Tengo gli occhi chiusi, anche se la voglia di vedere cosa stia organizzando

è più forte di me.
Sento diversi rumori.
L'attesa inizia ad essere snervante e io non ce la faccio più.
«Alloraaaaa? Posso aprirli? Lo sai che la curiosità è il mio peggior difetto.»
«Un attimo ancora... adesso puoi guardare.»
Apro gli occhi e rimango meravigliosamente stupita.
WOW...
Andrew mi guarda titubante.
Forse non si aspettava che reagissi con il silenzio.
«Ely per favore parla... di qualcosa...»
«Sono senza parole! Davvero.»
Sto ancora fissando incredula, di fronte a me, la coperta stesa con sopra una

varietà di cibo, della birra fresca e una rosa blu.
Ha organizzato un picnic notturno, sotto un cielo stellato.
Non potrebbe esserci niente di più romantico e poi quella rosa.. la mia preferita.
«Come mai tutto questo?»
Finalmente ho il coraggio di guardarlo negli occhi.
È emozionato e glielo posso leggere in modo chiaro. Come me, anche lui è un libro aperto.
«Volevo organizzare qualcosa di indimenticabile... avere un'ultima serata speciale per noi prima di partire.»
All'improvviso i miei pensieri romantici, causati da quell'atmosfera

quasi magica, si concentrano sull'ultima sua frase.
«Prima di partire? Partire per dove?»
«Parto per Londra e starò via almeno sei mesi.»
Come se niente fosse, Andrew sgancia una bomba atomica che fa esplodere il mio cuore.
Il mio cervello è totalmente in tilt.
Nella mia testa continuano a riecheggiare le parole *"parto... Londra... sei mesi"*.
«Ma di cosa stai parlando? È uno scherzo vero?»
La mia voce si fa agitata e nervosa. Non riesco a stare seduta.
Devo assolutamente alzarmi.
Lui fa lo stesso.

Legge il panico nella mia voce e nel mio corpo.
«Sai che mio padre non sta molto bene, ultimamente.»
«E cosa c'entra questo?» sono sempre più agitata.
Mi prende una mano e mi attira a sé.
Ci risiediamo a terra, l'uno di fronte all'altro.
«La nostra società ha vinto un appalto a Londra e settimana prossima i lavori devono assolutamente partire. Lui non può affrontare tutto questo, visto i problemi che ha. Ha chiesto a mio fratello di tornare per parlargli del progetto, con l'intenzione di affidarlo a lui, anche per stimolarlo e cercare di renderlo più responsabile, ma Jason non

ne vuole sapere.»
Non ci posso credere.
Ancora lui. Ancora Jason: sempre e solo Jason.
«E quindi tocca a te occupartene?»
Nella mia voce c'è solo rabbia.
«Devo farlo Ely, per la mia famiglia.»
Lo abbraccio improvvisamente, stringendolo forte.
Lui fa lo stesso e ce ne stiamo così, senza dire una parola. Basta parole.
Ora voglio solo godermi questa sorpresa dal gusto amaro e il mio migliore amico.
Vorrei dirgli di mandare a fanculo tutto e non partire, ma non sarebbe giusto.
Con una sensazione di vuoto nel petto, facciamo scorrere queste ore abbracciandoci.

Andrew se ne andrà e io già so che sarà dura, troppo dura per entrambi.
Appena sveglia sono già di pessimo umore e non voglio alzarmi.
Soprattutto non voglio che lui parta.
Il solo pensiero che staremo lontani per mesi mi toglie il respiro.
Tra poche ore sarà su un' aereo che lo porterà a Londra, lontano da me.
Il cellulare inizia a squillare. È lui.
Gli occhi mi si riempiono di lacrime... non ce la posso fare a reggere.
«Ehi.»
Il tono della sua voce dice tutto.
Sono certa che se potesse scegliere non partirebbe, resterebbe con me.
In questo momento odio più che mai Jason.

È lui che, da fratello maggiore, avrebbe dovuto prendere in mano la società di famiglia, lui dovrebbe partire per Londra e invece, come al solito, delega le sue responsabilità.
«Non so se ce la posso fare.»
La mia voce è rotta dal pianto.
«Piccola Ely ce la farai eccome.»
Possibile che per lui sia così semplice?
Io in questo momento vorrei spaccare il mondo, mentre per lui sembra tutto così normale.
Come se potesse sentire i miei pensieri, fa un lungo respiro e poi, con voce rassicurante, quella voce che milioni di volte mi ha sussurrato parole di incoraggiamento, mi dice: «Non credere che non sia dura anche per me. Mi

mancherai come nessun'altra, mia dolce Ely, ma lo sai che non posso tirarmi indietro. Mio padre tiene troppo a questo progetto e si fida di me. Questo mi rende orgoglioso e fiero, perché vuol dire che sono sulla strada giusta. E poi pensaci: è un passo importante per il mio futuro e per una nuova avventura.»
Quando sento parlare Andrew della sua famiglia è sempre un colpo al cuore.
Riesco a sentire tutto l'amore che prova verso di loro e so che vuole rendere orgoglioso suo padre, ma forse non sa che già ora lo siamo tutti di lui, io per prima.
«Ti mancherò davvero?» la domanda mi esce dalle labbra quasi involontariamente, ma ho bisogno di

sentirglielo dire.
«Lo sai che è una domanda davvero cretina?»
Mi scappa un sorriso e posso sentire che succede anche a lui.
«Certo che mi mancherai. Terribilmente.»
È più forte di me.
«Tu di più.»
Per qualche secondo il silenzio avvolge i nostri pensieri.
«Mi accompagni all'aeroporto?»
Accidenti! Non ero preparata a questa sua richiesta.
Non so se sarò in grado di vederlo andare via.
«Io... non...»
«Per favore... ho bisogno di te.»

A quelle parole non ci penso due volte.
«Va bene.»
«Ti passiamo a prendere tra un'ora e mezza.»
«A dopo allora.»
«Ely!... io… niente... ci vediamo dopo e grazie piccola.»
Già so che sarà la mattinata più difficile della mia vita. Non è ancora partito e già mi manca.

Sembra un totale caos. Migliaia di persone ci sfilano intorno. Odio gli aeroporti.
Voglio scappare. Adesso. Subito... e portare via con me Andrew.
Ma che mi succede?
Mi sento così strana, confusa... non sta

certo andando
in guerra, eppure sento un vuoto incolmabile.
Si avvicina e mi abbraccia.
È arrivato il tanto agognato momento dei saluti.
Lo stringo forte, come non ho mai fatto, e le lacrime iniziano a bagnare il mio volto.
Non ce la posso fare.
«Non partire,» gli sussurro.
Sento gli sguardi della sua famiglia addosso poi, come se avessero capito, si allontanano e sento Jason dire: «Ti aspettiamo fuori Ely.»
Faccio cenno di si con il capo.
Adesso siamo soli: io e Andrew e nessun altro, tranne le mille persone che

continuano a muoversi intorno a noi, ma in questo preciso momento non esiste niente e nessuno, se non noi e il nostro abbraccio.
Inaspettatamente, alza il viso e i suoi occhi verdi si posano sui miei.
I nostri sguardi sono persi l'uno nell'altro.
«Tornerò il prima possibile.»
«Assolutamente si, altrimenti ti vengo a prendere con la forza.»
Sorride ed è bello da togliere il fiato.
D'un tratto, il suo sguardo cambia.
È come se mi stesse guardando in modo diverso.
Senza preavviso mi sfiora le labbra, dolcemente.
Sono calde e morbide.

Tutto all'improvviso sembra fermarsi.
Il mio cuore accelera e vengo travolta da mille sensazioni.
Mi sento confusa e spaesata, ma è una delle sensazioni più belle che io abbia mai provato.
Le nostre labbra si staccano e poi lui appoggia la sua fronte sulla mia.
Entrambi siamo senza fiato.
In questo preciso istante realizzo che il mio migliore amico mi ha appena baciata e io l'ho lasciato fare.
«Torno presto, ma tu aspettami, ok?»
«Non potrei fare diversamente dopo questo.»
Lui alza il suo sguardo su di me e capisco che questa è la risposta che voleva sentire.

Mi tiene ancora stretta fra le sue braccia.
«Mi mancherai da morire Ely, ma ora qualcosa di diverso mi riporterà da te, per cui non vedo l'ora di ritornare... fai la brava e quando sentirai la mia mancanza pensa a questo nostro momento.»
Vorrei dirgli tante cose, ma le parole non vogliono uscire.
Sono sigillate nella mia gola e nel mio cuore, ma in fondo Andrew le conosce e i miei occhi parlano per me.
«Ora devo proprio andare. A presto mia dolce Ely.»
«Ciao Andrew.»
E si allontana, passo dopo passo.
Tutte le emozioni provate un attimo

prima, si trasformano in ansia e angoscia.
Provo un dolore al petto insopportabile.
Mentre lo guardo allontanarsi, sento una strana sensazione, come se il vederlo andare via fosse per sempre... come se questo fosse un addio e non un arrivederci.
Ma che mi prende?
È più forte di me.
Le mie gambe vanno da sole.
Corro verso di lui, chiamando il suo nome.
Si volta e ci ritroviamo ancora l'uno di fronte all'altro.
«Io ti aspetto... forse ti aspetto da sempre.»
Glielo sussurro con tutto l'imbarazzo di

questo mondo. Credo che pure le mie guance arrossate parlino da sole, ma poi eccolo di nuovo... quel suo sguardo spiazzante.
Mi sorride e non posso far altro che sentire il mio cuore sciogliersi.
Un secondo dopo, mi sfiora nuovamente le labbra in un bacio, non più solo dolce, ma anche passionale, come se volesse suggellare questo vortice di emozioni.
Sto salutando Andrew, ma non più il mio migliore amico... forse qualcosa di più... forse qualcosa di nuovo mi aspetta.
Adesso anch'io sto sorridendo, eppure quella strana sensazione non vuole lasciarmi e il petto continua a fare male.
Cerco di scrollare questi brutti pensieri

e mi avvio verso l'uscita.
L'aereo è decollato e io mi sento già sola.

Capitolo 4

«Non penserai di startene tutto il giorno rinchiusa nella tua camera spero?
«Zoe, ho solo voglia di dormire.»
«No no, bella mia. Tu adesso alzi le chiappe e vieni con me.»
«No!» e, senza rendermene conto, una lacrima mi riga il viso.
È passata solo una settimana da quando Andrew è partito per Londra e mi sento un rottame.
Ci sentiamo quasi tutti i giorni, ma mi manca vedere il suo sorriso e sentire la sua risata.
Mi mancano le sue prese in giro e poi quel bacio...
«Mi ha baciata... prima di andarsene mi

ha baciata.» Lo dico tutto d'un fiato.
«Cosaaaaaaa? E me lo dici solo ora? Sei ufficialmente una stronza di prima categoria.»
È arrabbiata, ma come darle torto.
Il problema è che nemmeno io so darmi una spiegazione a tutto quello che sta accadendo.
«Non so cosa pensare e per di più lui, ora, è lontano chilometri... insomma: è un gigantesco casino!»
«E dove sta la novità? Certo che non me lo sarei mai aspettata dal nostro caro maestrino. Pensavo non ne avrebbe mai avuto il coraggio.»
Scommetto che nella sua testa sta esultando come una pazza.
Lei lo ha sempre pensato, fin dall'inizio.

Sono io che non ho mai voluto ascoltarla.
Forse la paura, che tutto questo potesse distruggere la nostra amicizia, mi ha sempre impedito di essere obiettiva e capire i suoi veri sentimenti.
Che poi è ancora tutto da vedere.
Dobbiamo parlarne con calma, ma la verità è che mi manca troppo.
Se ripenso alla sua partenza, mi assale una tale confusione.
Non posso fare a meno di pensare a come sarà il nostro rapporto al suo ritorno.
Il bacio è stato sconvolgente e quello che ho provato ancora di più.
È solo che non ho mai pensato ad Andrew come al mio possibile

fidanzato.
Oddio, ma cosa sto pensando? Devo cercare di rilassarmi e non farmi mille paranoie, altrimenti sono sicura che impazzirò ancora prima che torni, e manca ancora tanto... troppo.
Per cui basta.
Devo smettere di pensare a quello che sarà.
Ovviamente Zoe riesce nell'intento di farmi distrarre e mi porta a fare shopping.
Direi proprio che fare acquisti, a volte, è davvero la miglior cura per noi donne.
Chiamo Annie e decido di andare a farle un saluto.
Quando arrivo, leggo nei suoi occhi la tristezza, manca tantissimo anche a lei.

Mi saluta affettuosamente con un abbraccio.
Ricambio e un attimo dopo siamo sul divano a parlare del più e del meno, poi la porta di casa si apre e vedo entrare Jason.
Ora so che la mia giornata potrebbe peggiorare, improvvisamente.
I suoi occhi si posano su di me e mi fa un cenno di saluto che ricambio mal volentieri, poi sparisce in terrazza.
Credo che abbia letto nel mio sguardo tutta la mia rabbia.
Non c'è niente da fare, è più forte di me.
Se non fosse per lui Andrew sarebbe qui con me a ridere e scherzare e invece è lontano chilometri e chilometri.
La chiacchierata fra ma e Annie si

prolunga più del dovuto tanto ed è già ora di cena.
«Tesoro, perché non resti qui da noi stanotte. Puoi dormire nella stanza di Andrew. Mi farebbe piacere.»
Sono titubante: la verità è che sento l'esigenza di raggomitolarmi sotto le sue coperte, per sentirlo accanto.
«Sei sicura che non sia un disturbo?»
«Sai bene che per noi sei come una seconda figlia... e poi averti qui me lo fa sentire più vicino.»
Il tono della sua voce è materno e rassicurante.
Dopo aver cenato e cercato deliberatamente di evitare ogni conversazione e sguardo con Jason, me ne vado a letto.

Mentre sto per accoccolarmi fra le lenzuola, il mio cellulare inizia a squillare e sento un tuffo al cuore.
«Andrew...»
«Ciao piccola! E così stasera il mio letto è più fortunato di me.»
Il divertimento nella sua voce lo rende ancora più adorabile.
«Tua madre ha insistito e mi dispiaceva dir...»
Mi interrompe immediatamente.
«Ehi... hai fatto bene, anzi devo ammettere che questa cosa mi rende felice. Mi piace pensarti nel mio letto e sinceramente mi fa anche un certo effetto.»
Per un istante tutto inizia a girare.
Stiamo flirtando ed è la prima volta...

MI PIACE!

«Da quando, Sig. Andrew, lei è così malizioso e audace con la sottoscritta?»

«Da quando la "sottoscritta", in aeroporto, mi ha baciato con passione.»

Posso vederlo mentre sorride malizioso.

«Devo essermi persa qualche passaggio.»

Il suo tono di voce cambia e si fa perplesso.

«Che intendi dire?»

«Beh... Mi pare di ricordare di essere stata baciata, non di aver baciato, caro mio.»

Silenzio. Forse non è stata proprio una frase carina. Accidenti a me! Cerco di rimediare immediatamente, ma Andrew mi precede.

«E lo rifarei altre milioni di volte.»
«Così mi uccidi.»
Il mio cuore, nel frattempo, non vuol saperne di stare calmo. Sta facendo mille capriole, dopo quella frase.
Voglio dire: wow... è stata una frase d'effetto. Fuochi d'artificio allo stato puro, ma questo mio pensiero sarà il mio piccolo segreto.
«Ely, credo che per entrambi questa sia una cosa nuova. Voglio dire, fino ad una settimana fa mi parlavi dei tuoi casini amorosi e adesso siamo qua a parlare di chi a baciato chi. Insomma: forse qualcosa è cambiato per entrambi, non credi?"
«Già...»
«Comunque c'è tutto il tempo per

chiarirci le idee. Vediamo che succede. L'unica cosa che adesso voglio, è che tu viva questa cosa, qualunque essa sia, con serenità. Quando tornerò, ne parliamo con calma.»
Dopo queste sue parole, mi sento più serena e rilassata.
«Sono d'accordo, straniero.»
Scoppiamo a ridere entrambi.
La tensione fra di noi è svanita ed io mi sento molto meglio.
«Buonanotte piccola, e aspettami.»
«Buonanotte Andrew... ahhhh... Ti aspetterò.»
Riattacco con il sorriso sulle labbra.
Avvolta da una pace a cui non sono abituata, in pochi secondi, mi addormento in un sonno profondo.

Mi sveglio di soprassalto.
Sono sudata e agitata a causa di un altro brutto sogno.
Da quando Andrew è partito, ormai, è diventata una cosa ricorrente e non mi piace per nulla.
Mi alzo per andare in cucina, a prendere un bicchiere d'acqua, quando mi scontro letteralmente con Jason.
«Cavolo! Non puoi fare attenzione?»
«Forse la colpa è tua che sei mezza addormentata.»
Con un gesto del braccio lo sposto e mi avvio verso l'angolo cottura.
Lui mi segue.
Se solo si azzarda a fare battutine sarcastiche, lo ammazzo stavolta.
Dopo aver bevuto, ritorno a letto.

Prima che esca dalla cucina lui mi squadra da capo a piedi.
«Non serve far finta che io non ti piaccia.»
Il suo tono è ironico e malizioso.
Per qualche secondo questa cosa mi spiazza.
Se cerca la guerra, che guerra sia.
Mi volto per guardarlo dritto negli occhi.
«Non preoccuparti non c'è questo rischio. Non mi piaci per niente. Se poi aggiungi pure che non ti sopporto, direi che l'opera è completa.»
Lui sostiene il mio sguardo e si avvicina.
Siamo a pochi centimetri di distanza.
Mi sembra quasi di sentire il suo fiato

sulle mie labbra.
«Fammi capire un po' dolcezza, visto che non mi conosci nemmeno, cos'è che tanto ti fa arrabbiare del sottoscritto?»
Ecco, è ufficialmente iniziata la guerra
Mi avvicino con tutta la rabbia che porto dentro.
«Primo non mi chiamare dolcezza, sono stanca di ripetertelo e secondo non ti sopporto. Sei solo un egoista che mette sempre al primo posto se stesso. Non ti sopporto perché prendi tutto alla leggera e non ti sei nemmeno preoccupato di assumerti le tue responsabilità all'interno dell'azienda di famiglia. Hai lasciato che tutto il peso gravasse su tuo fratello. Pensi solo a divertirti e a trombarti le tue amichette. Per cui, scusa

se mi stai sulle palle e se ti ritengo responsabile del fatto che Andrew sia lontano da me.»
Mi manca il fiato.
Forse ho esagerato, ma è quello che penso.
I secondi sembrano infiniti.
Jason non apre bocca, ma il suo sguardo è cambiato.
I suoi occhi non sono più color cioccolato, sono più scuri, posso vederci rabbia e percepire la tensione nel suo corpo.
Ha i muscoli tesi e sono sicura che se non fossi una ragazza, a quest'ora, mi avrebbe già rifilato un cazzotto.
Ma non me ne frega niente e, con tutto il coraggio che nemmeno sapevo di avere,

continuo a sostenere il suo sguardo gelido.
«Tu non sai un cazzo di me!»
Se ne va così, lasciandomi lì, tra un misto di rabbia e frustrazione.
Forse ho esagerato, ma ormai non posso tornare indietro.
Torno in camera e, dopo qualche minuto, lo sento uscire.
Accidenti, stavolta, l'ho combinata proprio grossa.
Non riesco a riprendere sonno e sono le quattro del mattino. Da quando l'ho sentito uscire, sono dannatamente preoccupata e ora pure incazzata.
Odio preoccuparmi per lui, in fondo se l'è cercata.
Io ho solo detto la verità, forse in modo

un po' brusco, ma la pura e semplice verità.
All'improvviso sento un tonfo provenire dal salone con qualcuno imprecare.
Corro subito fuori, riconoscendo la sua voce.
È ubriaco marcio e se ne sta a terra.
Non si regge in piedi.
Mi avvicino con la speranza che non sia incazzato nero per le parole di prima, altrimenti stavolta sono sicura che me la vedrò brutta.
Cerco di aiutarlo a rialzarsi.
Sento i suoi occhi sul mio viso e non so perché, ma sento l'esigenza di incrociare il suo sguardo.
Oddio... non c'è più un filo di rabbia.
Leggo solo tanta delusione e amarezza.

Il mio istinto vorrebbe solo abbracciarlo e dirgli che mi dispiace per tutto quello che gli ho detto.
Ma che mi prende? Non capisco più niente.
Quando gli sono vicina non riesco a controllarmi.
Accarezza la mia guancia e poi mi prende una ciocca di capelli, portandosela al naso.
Lo guardo con gli occhi sbarrati dallo stupore per quel gesto.
«Dolcezza sai di buono.»
DIREI CHE SONO ROVINATA!
«Sei decisamente ubriaco. Forza, fatti aiutare. Ti accompagno in camera, prima che si sveglino i tuoi e succeda un casino.»

Lo sento sbuffare, mentre mette il suo braccio sulle mie spalle.
Finalmente siamo in camera sua.
È stata un impresa riuscire a portarlo dentro senza far rumore.
Lo faccio stendere sul letto.
Sono indecisa se spogliarlo o lasciarlo lì così, ma in fondo glielo devo, per cui inizio a togliergli il giubbotto e la maglietta.
Lui mi guarda con gli occhi semi aperti e accenna un sorriso sarcastico.
«Non mi rendi le cose facili facendo così Jason» gli dico sbuffando.
«Sono un casino. Sono un egoista testa di cazzo che ti fa stare male.»
E questa da dove esce?!
Non posso credere che lo abbia detto.

Le mie parole devono averlo segnato davvero.
«Non sei una testa di cazzo. Sei solo stronzo.»
Accenno a un sorriso.
«Mmhhh... se a te piacciono gli stronzi, voglio esserlo a vita.»
Devo aver capito male, vero? Non può aver detto quello che ho sentito.
«Jason?»
È completamente andato.
Il suo respiro è diventato pesante e assordante quasi
quanto i miei pensieri.
Continuo a guardarlo.
La testa mi scoppia.
Devo assolutamente uscire da questa stanza e allontanarmi da lui.

Sono le cinque del mattino.
Il mal di testa non vuol proprio saperne di sparire e non riesco a chiudere occhio.
Come è possibile che abbia detto quella frase?
Noi non facciamo che litigare e guardarci male, non ci sopportiamo, e lui mi dice quella frase?
La mia vita è un totale casino.
Mi giro e rigiro nel letto, ma nulla da fare.
I pensieri sono troppi e io non ce la faccio più.
Mi alzo di scatto e vado nella sua stanza.
«Svegliatiiiiii.»
Cerco di muoverlo il più possibile.

Si deve assolutamente svegliare e dirmi perché mi ha detto quello che ha detto.
«Cazzo svegliati Jason! Svegliatiiiii! Altrimenti giuro che...»
Finalmente apre gli occhi.
Com'è che a questo ragazzo il post sbornia lo renda ancora più attraente ed eccitante di quello che è già?
No, no... no Ely! Non fare questi pensieri. Torna con i piedi per terra.
«Ma che cazzo ti urli e poi che ci fai in camera mia?»
Mi guarda allucinato, come se fossi un'intrusa.
«Non ti ricordi di stanotte?»
«Stanotte? Ricordo solo di essermi ripassato la biondina. Devo aver bevuto come una spugna.»

Sento una tale rabbia crescermi dentro, sempre di più.
Se non me ne vado, giuro su Dio che lo ammazzo.
«Sei disgustoso e di una cosa avevi ragione. Sei proprio una testa di cazzo!»
Esco infuriata, sbattendo la porta.
Ma come ho fatto ad essere così cogliona e a pensare che provasse interesse per me?
Ho passato la notte insonne a causa sua, per quella maledetta frase, e l'unica cosa che ricorda è la sua sveltina.
MA VAFFANCULO JASON!
Devo ritornare immediatamente a casa mia e allontanarmi da lui il più possibile.
Vado in cucina e trovo Annie intenta a

preparare la colazione.
Spero non abbia sentito nulla di quello che è successo stanotte, perché non potrei davvero spiegarle il tutto.
Da quando Jason Scott è entrato nella mia vita niente è stato più lo stesso.
È stato capace di incasinare tutto in pochi secondi.
«Ehi tesoro, hai dormito bene?»
Bene? A dire il vero è stata una notte di merda.
Annuisco con un cenno del capo e le faccio un sorriso.
Non voglio che si preoccupi anche dei miei problemi con quella testa di cavolo del figlio maggiore.
Ed ecco che pensi al diavolo e spuntano le corna, sulla soglia della porta.

Accidenti a lui e a quanto è sexy.
Indossa solo un paio di boxer neri... i capelli sono arruffati, ha un leggero principio di barba, il viso assonnato e quel suo sguardo malizioso ed ammiccante che mi fa saltare i nervi.
Annie lo guarda con rimprovero, per il suo non abbigliamento, ma sono certa che a Jason poco importi, anzi, credo che sia piuttosto divertito dalla mia reazione.«Annie grazie di tutto, ma vado a fare colazione fuori al bar. Sai com'è?! Improvvisamente ho un senso di nausea ed è meglio che esca per respirare un po' d'aria fresca.»
Mi guarda con aria perplessa, ma non non dice nulla.
Mentre mi avvio verso l'uscita, lo sento

alle mie spalle.
Uno strano calore mi accarezza la schiena, ma non ho alcuna intenzione di voltarmi e rivolgergli parola.
«Mi pare di capire che tu non abbia alcuna intenzione di spiegarmi perché mi hai dato della testa di cazzo, prima»
Mi blocco con la mano sulla maniglia della porta.
Vorrei tanto voltarmi e schiaffeggiarlo, sicuramente mi sentirei molto meglio, ma decido di comportarmi come merita uno come lui.
Alzo il braccio mostrandogli il dito medio e me ne vado.

Capitolo 5

Da quel giorno non l'ho più visto e sono passati tre lunghissimi mesi dalla partenza di Andrew.
Questo periodo non è stato un granché.
Lavoro, casa e Zoe.
Entrambe stiamo passando delle giornate un po' complicate, per diversi motivi, quindi non usciamo nemmeno più tanto spesso, ma forse è arrivato il momento di svagarsi, come solo noi sappiamo fare.
Prendo il cellulare e la chiamo.
«Ciao rossa del mio cuore.»
«Posso già sentire dal tono della tua voce che la mia casinista preferita ha in mente qualcosa.»

Altro che libro aperto, per lei sono proprio acqua cristallina.
«Usciamo Zoe! Non ce la faccio più. Ho voglia di trascorrere una delle nostre super serate. Per favoreeee.»
Se fosse qui con me, credo che sarei persino capace di supplicarla, pur di convincerla.
«Hai ragione. Usciamo. È arrivato il momento che le Sisters tornino a far casino.»
«Allora ci vediamo al chiosco alle 20, rossa.»
Stasera voglio solo divertirmi e ballare fino allo sfinimento.
Ovviamente sono la solita ritardataria, ma Zoe è già al bancone con i nostri super cocktail *Mistero*.

«Avevi intenzione di farmi ubriacare da sola?»
«Sorry, ma lo sai anche tu, le ritardatarie come me non cambiano mai.»
Scoppiamo a ridere.
Direi che l'inizio è promettente.
Dopo poche ore, io e Zoe siamo brille e in pista.
La musica sovrasta i nostri pensieri e l'alcol, stasera, è il nostro miglior amico.
Torniamo al bancone accaldate e stremate.
Direi che un altro paio di drink ci stanno alla grande.
Improvvisamente sento una strana elettricità nell'aria.
Ho come la sensazione che qualcuno,

quel qualcuno, sia nei dintorni.
All'improvviso, un calore familiare mi solletica la schiena e non è di certo dovuto all'alcol, ma alla *sua* presenza alle mie spalle.
«Mi sembra che vi stiate più che divertendo dolcezze.»
Jason Scott è qui.
Me lo sentivo. Il mio corpo lo percepisce ogni qualvolta è nei paraggi e non riesco a spiegarmi il perché
«Ehi rossa, hai sentito qualcosa? Perché io ho sentito solo uno strano ronzio fastidioso.»
Zoe, davanti a me, rivolge lo sguardo alle mie spalle e sogghigna divertita, ma non dice nulla.
Sento il viso di Jason avvicinarsi.

La sua bocca sfiora il mio orecchio.
«Ahahah... devo ammettere che l'alcol ti rende audace, dolcezza.»
Il suo alito caldo mi provoca brividi in tutto il corpo. Odio come mi fa sentire, accidenti a lui.
Mi alzo di scatto voltandomi, e incontro i suoi occhi maliziosi.
«Ah ecco! Ci avevo visto giusto, qualcosa di altamente fastidioso c'era.»
Afferro il mio cocktail e tento di ritornare in pista.
Non posso permettergli di rovinarmi la serata.
La musica mi è entrata completamente in circolo e l'alcol sta dando un gran contributo.
Quando ballo mi sento libera, è come se

tutti i problemi scomparissero.
Improvvisamente sento delle mani appoggiarsi sui miei fianchi.
Il solito marpione si è avvicinato e ci sta provando.
Decido di lasciarlo fare, in fondo non stiamo facendo nulla di male, è solo un ballo, anche perché se tentasse di fare altro, si ritroverebbe con un calcio nei suoi cari gioiellini.
Lancio uno sguardo verso Zoe e vedo che mi guarda, scuotendo la testa.
Non approva, già lo so.
Jason non è più con lei, per cui presumo se ne sia andato.
Meglio così.
«Adesso basta!»
Una voce dura e profonda, che

riconoscerei ovunque, sovrasta la musica.
Una mano calda e forte mi afferra il polso e mi strappa dalle braccia del tipo, trascinandomi lontano dalla pista.
«Lasciami Jason!», ma la mia voce risentita non fa alcun effetto.
Ma che cavolo gli passa per la testa?
Che cosa vuole da me?
Si ferma improvvisamente ed io sbatto contro la sua schiena.
«Ma che cazz...»
«Ma ad Andrew non ci pensi?»
Quelle parole sono come un colpo in pieno petto.
Alzo di scatto lo sguardo su di lui e mi divincolo con forza dalla sua presa.
Vorrei insultarlo, schiaffeggiarlo, ma i

suoi occhi mi tengono inchiodata.
Sembrano una calamita da cui non riesco a staccarmi. Sono diversi dal solito, è come se ci vedessi gelosia.
Possibile che Jason Scott sia geloso della sottoscritta?
No Ely ritorna in te.
«Che cazzo c'entra Andrew adesso?»
In questo momento il mio sguardo potrebbe incenerire chiunque, vista la rabbia che mi ribolle nel sangue.
«Cosa c'entra? Ti stavi strusciando a quel tipo, come se niente fosse, e mi chiedi cosa c'entra?»
È davvero arrabbiato e i suoi occhi sono due pozze nere.
«Stavamo solo ballando,» rispondo secca.

«Bella questa.»
Si passa una mano fra i capelli, spazientito.
«Non sono affari tuoi,» mi volto per andarmene.
«Tu mi fai uscire di testa, dolcezza!»
Il suo tono, adesso, non è più arrabbiato, ma quasi rassegnato.
Mi blocco e mi giro per guardarlo, ma lui si è già allontanato.
Sento una mano sulla spalla, mentre lo vedo andarsene.
Zoe mi ha raggiunto preoccupata.
«Oddio Ely, ma che combini? Volevi forse farlo...» e si interrompe
La guardo scioccata.
«Farlo cosa Zoe?»
«Ingelosire, infastidirlo.»

COSA? È FORSE IMPAZZITA? IO FARLO INGELOSIRE?
Ma non diciamo cazzate.
«Tu sei tutta fuori di testa, ma sul serio.»
«Se lo dici tu.»
«Si lo dico io. Come diavolo ti viene in mente che io voglia farlo ingelosire? È arrivato come se fosse chissà chi a giudicarmi e a infastidirmi. Io voglio solo che esca dalla mia vita. Punto.»
Ora sono davvero arrabbiata e la serata è ufficialmente rovinata.
Arrivata a casa, mi fiondo nel letto.
Voglio solo dormire e cancellare dalla mia testa questa serata.
Ho pure bisticciato con Zoe e questo non mi piace per niente. Crollo sfinita.

Il giorno seguente, ho un mal di testa terribile e la gola secca.
Devo assolutamente prendere un'aspirina.
Vedo il cellulare lampeggiare.
Ci sono chiamate perse di Zoe e di Andrew.
Oddio Andrew... chissà che direbbe della serata di ieri. Meglio non pensarci.
Mando un messaggio alla mia rossa, anche perché non voglio che fra di noi ci siano tensioni.
Dopo aver chiarito con lei, chiamo subito Andrew, ma non risponde.
Accidenti a me.
Ho così tanta voglia di sentirlo e dopo ieri ancora di più.
Mi faccio una doccia, ne ho assoluto

bisogno per lavare via tutta la serata appena trascorsa e anche i pensieri.
Sento il cellulare suonare e così corro in camera.
È lui.
«Ciao straniero.»
Ho il respiro affannato; un po' per la corsa e un po' per l'emozione di risentire la sua voce.
Mi manca così tanto.
«Mi stavo chiedendo se la prossima volta devo prendere appuntamento per poterti parlare.»
Mi sento quasi in colpa.
«Scusa. È solo che ieri sera ho fatto tardi e... insomma, mi sono svegliata solo ora.»
«Mhhh chissà che ha combinato la mia

Ely.»
Nel sentire la *"Mia Ely"* il cuore fa una capriola tutta d'effetto. Sorrido.
In questo momento vorrei solo abbracciarlo forte.
«Mi manchi sai?»
Voglio che lo sappia.
«Anche tu, ma non è che stai cercando di deviare il discorso?» Lo sento sorridere.
Mi prende in giro e mi piace come sempre.
«Macché! Volevo solo che lo sapessi, sai com'è. Non vorrei che Londra ti facesse dimenticare di me.»
So che non è possibile, ma voglio essere rassicurata.
«A proposito di questo... stavo

pensando...”
In quel preciso istante suona il campanello di casa.
Oggi i miei non ci sono, quindi tocca a me.
Chi cavolo sarà che rompe proprio ora?
«Scusa un attimo, stanno suonando.»
Vado alla porta seccata per l'interruzione.
Quando apro mi sento svenire.
Non posso credere ai miei occhi.
«Stavo pensando che potremmo pranzare insieme.»
Andrew è davanti a me in tutto il suo splendore.
I suoi meravigliosi occhi verdi mi scrutano da capo a piedi.
Hanno una luce diversa dal solito ed è

tutta per me.
Gli butto le braccia al collo, ancora incredula.
Mi stringe così forte che quasi mi manca il respiro.
«Mi sei mancata così tanto piccola, avevo bisogno di vederti.»
Le lacrime iniziano a scorrere sul mio viso e non riesco a smettere.
È un emozione fortissima e una sorpresa fantastica.
Restiamo abbracciati a lungo.
La verità è che non voglio lasciarlo andare.
Ho paura che sia tutto un sogno e non voglio svegliarmi.
«Ely, forse è il caso che entriamo, non credi?»

«È tutto vero? Cioè, tu sei qui davvero e mi stai abbracciando?»
Sento la sua risata e non potrebbe esserci suono più bello.
Mi alza il viso e i nostri sguardi si incontrano.
«Forse così posso convincerti.»
Ed ecco che le sue labbra si posano sulle mie, in un delicato bacio a stampo.
Vorrei che il bacio diventasse più profondo, ma non succede. Questo mi confonde.
Forse è meglio così, anche perché nel mio cuore c'è un totale caos.
Passiamo tutto il pomeriggio insieme.
Mi racconta di come sta procedendo la sua avventura londinese ed è bello sentirlo così entusiasta e fiero del suo

lavoro.
Si tratterrà qui solo due giorni.
Aveva troppa voglia e bisogno di tornare a casa, così ha preso il primo aereo ed è partito.
Le ore trascorrono veloci.
Sembra quasi che non sia mai partito.
Andiamo al *"nostro posto"*, perché non poteva essere diversamente.
«È bello tornare a casa. Mi mancate così tanto.»
Mi avvicino a lui e lo abbraccio, appoggiando la mia testa sulla sua spalla.
«Passeranno presto questi mesi, vedrai.»
Lo dico per cercare di tirarlo su di morale, ma lui mi conosce troppo bene e sa che non ne sono convinta nemmeno

io.
Si sta facendo buio.
«Dobbiamo andare piccola.»
Con dolcezza mi prende le mani e mi alza da terra.
Ci scambiamo un sorriso che dice così tanto.
È sempre stato così, non servono parole, i nostri occhi parlano per noi.
Mentre ci avviciniamo all'auto, vedo che rallenta il passo, quasi barcollando.
«Ehi, che succede? Ti senti bene?»
Questa cosa mi preoccupa.
«Tranquilla. È solo un po' di emicrania. Sarà lo stress per il lavoro.»
«Andrew, dovresti andare dal dottore.»
«Proprio tu me lo dici?» e ride.
Ha ragione, io sono allergica ai medici.

In ospedale mi ci porteranno solo in orizzontale. Ho sempre odiato siringhe, letti d'ospedale e quell'odore di medicinali che mi ricorda sempre la morte. Solo a pensarci mi vengono i brividi.
«Tu vacci e basta.»
Una strana sensazione aggroviglia il mio cuore.
È la stessa che ho provato quando è partito la prima volta e non mi piace.
«Va bene, grande capo.»
Mi fa l'occhiolino e mi da un bacio sulla fronte.
Purtroppo i due giorni, in sua compagnia, passano troppo velocemente, ma almeno abbiamo avuto la possibilità di riviverci nuovamente.

Non abbiamo parlato di noi.
Credo che silenziosamente sia stata volontà di entrambi, ma le nostre coccole e quei casti baci, forse, stanno solo aspettando il momento giusto per dichiararsi.
Da quando è tornato a Londra, ci sentiamo tutti i giorni, anche alle ore più insolite.
Non so quali siano i nostri veri sentimenti, non so se il nostro rapporto diventerà mai qualcosa di più, so solo che abbiamo bisogno l'uno dell'altro e la nostra amicizia durerà per sempre.
Le settimane passano velocemente e la solita monotonia è di casa.
Ogni tanto mi capita di andare a trovare Annie, ma cerco di restare il meno

possibile.
Non voglio incontrare Jason. Il vederlo complica sempre le cose e ultimamente sono serena e tranquilla, per cui voglio continuare così.
Ormai siamo ad ottobre inoltrato e il freddo inizia a farsi davvero sentire.
«Ancora un mesetto e Andrew torna, vero?»
Oggi è la giornata relax per me e Zoe.
Siamo a casa sua, davanti al caminetto, e il calore del fuoco scoppiettante ci avvolge.
«Sì, anche se, forse, c'è la possibilità che debba prolungare il suo soggiorno fino a Natale.»
Ultimamente non faccio altro che pensare a lui.

È strano perché non è il solito pensiero.
Zoe si rende subito conto del mio stato d'animo.
«Che succede? Vedrai che passerà in fretta questo mese.»
«Non è questo. In realtà non so nemmeno io che mi prende.»
«Oddio Ely, non è che hai avuto a che fare nuovamente con Jason?»
«Assolutamente no! Da quando Andrew è ripartito, lo avrò intravisto si e no, forse, due volte.»
«E allora cos'è che ti turba?»
Mi guarda con ansia.
«È da settimane che ho una strana sensazione su Andrew. Non bella sinceramente, ma non mi spiego da dove nasca.»

Si avvicina e mi abbraccia.
Lei sa che ne ho bisogno. Lei sa che io vivo di sensazioni e, solitamente, sono sempre veritiere.
«Vedrai che non è niente. È solo che ti manca.»
«Lo spero.»
In quello stesso istante, mi arriva un messaggio proprio da Andrew: *"Ho un pensiero che mi parla di te..."*
Gli occhi mi si riempiono di lacrime e un sorriso compare sulle mie labbra.
«Mi sa che qualcuno è arrivato giusto giusto.»
«Già.»
Ho un sorriso a trentadue denti e sono al settimo cielo. È bastato un suo semplice messaggio e quest'ansia, che mi

attanaglia il cuore, scivola via piano piano.

Capitolo 6

Sono appena tornata dal lavoro, completamente ghiacciata.
Le temperature sono rigidissime.
Ho voglia di una cioccolata calda, di rannicchiarmi sotto una coperta e leggere uno dei miei amati romanzi in attesa della telefonata di Andrew.
Sento un piccolo tonfo e spalanco gli occhi.
Mi sono addormentata, senza nemmeno rendermene conto.
Poi, un pensiero mi agita.
Andrew? Sicuramente mi avrà chiamata mentre dormivo.
Prendo di corsa il cellulare ma, inaspettatamente, non trovo nessuna

chiamata persa.
Questa cosa è davvero insolita.
Le nostre chiamate sono sacre e quando c'è qualche impossibilità, per uno dei due, ci mandiamo almeno un messaggio, ma di lui nessuna traccia.
Provo a chiamarlo, ma niente.
Adesso sono davvero preoccupata.
Non è da Andrew, e poi sa bene che sono ansiosa di natura.
Passano giorni e di lui solo il silenzio.
Capisco che possa avere mille impegni , ma nemmeno un messaggio di risposta ai miei, è inaccettabile.
Non mi rimane che una sola cosa: chiamare Jason.
Mi costa tantissimo: ma devo farlo.
Devo sapere che succede.

Faccio il suo numero.
A ogni squillo sono sempre più nervosa ed agitata.
«Pronto.»
È strano sentire la sua voce al telefono.
Il solito formicolio mi percorre la schiena.
È l'effetto Jason, ma adesso non è questo quello che conta.
«Ciao, sono Elizabeth.»
C'è un lungo silenzio.
«Jason, ci sei?»
«Sì, sì... scusa... come mai questa telefonata?»
Qualcosa mi dice che, in realtà, lui sappia esattamente il perché della mia chiamata.
«Volevo sapere se hai notizie di

Andrew, perché sono giorni che non lo sento. Non risponde alle mie chiamate, nemmeno ai messaggi e non è da lui.»
Si schiarisce la voce. Sento che non è tranquillo.
«Non preoccuparti, è solo che è molto preso dal lavoro. Lo sentiamo poco anche noi. Vedrai che ti chiamerà.»
Perché ho la sensazione che mi stia mentendo?
«Nemmeno il tempo per uno stupidissimo messaggio? Ma per favore, Jason... davvero mi credi così stupida? Cosa mi stai nascondendo?»
Silenzio e ancora silenzio.
Mi sto innervosendo e non è una buona cosa.
«Lasciamo perdere, sono stanca di

cercare di capirvi. Voi Scott mi manderete al manicomio.»
Riattacco.
Sono stufa di questi atteggiamenti.
Ho bisogno di sfogarmi e c'è solo una persona, in questo momento, che può aiutarmi: Zoe.
Mi raggiunge di corsa e la prima cosa che fa è abbracciarmi forte.
Le racconto tutto e anche lei, come me, è incredula su tutta questa situazione.
«È la prima volta che non so che dire Ely, è tutto così strano.»
«Sono certa che c'è sotto qualcosa.»
«Prima di tutto, cerca di calmarti un attimo, abbi pazienza. Sono sicura che si farà sentire e ti darà una spiegazione.»
«Fosse facile calmarsi. Sono incazzata

nera e anche preoccupata. Andrew non ha mai avuto un comportamento simile, specialmente con me.»
Non riesco più a trattenere le lacrime.
Ho bisogno di piangere.
Zoe continua a tenermi stretta, in silenzio.
Non so davvero come farei senza di lei.
«Tutto questo è impensabile. Devo parlare con Annie. Ho deciso! Vado a casa sua.»
«Ti ci porto io. Sei troppo agitata per guidare.»
«Grazie.»
Arriviamo sotto casa loro.
D'un tratto, il portone si apre e vedo uscire Sophie. Lei è da sempre una delle più care amiche di Andrew, anche se la

sua mira è ben altro: vorrebbe essere qualcosa di più.
E come biasimarla... lei è stupenda e sarebbe la compagna ideale per lui.
Quando vedo che alle sue spalle c'è proprio lui, il mio cuore smette di battere.
Ci guardiamo come impietriti.
Se ne sta lì, a fissarmi, con gli occhi sgranati e sorpresi.
«Ely, ma...» trattiene il fiato per un attimo «che ci fai qui?»
Rabbia ed incredulità fanno da protagoniste.
«Forse dovrei essere io a farti questa domanda, visto che sono giorni che non ti fai sentire e mi ignori. E invece, eccoti qua.»

Non ci posso ancora credere. Lui è qui e mi guarda come se la mia presenza lo infastidisse.
I miei occhi si riempiono di lacrime.
Vorrei poter trattenere tutto dentro, ma non ce la faccio.
«Allora? Cos'è? Non parli più? Da te non me lo sarei mai aspettata.»
Non ce la posso fare.
La rabbia prende il sopravvento e così torno alla macchina, seguita da Zoe.
Una volta in auto, guardo verso di loro.
Si tengono per mano e lui mi sta guardando, ma non fa nessun passo verso di me.
Mi sta lasciando andare senza dire una parola e, in quel preciso istante, sento il mio cuore andare a pezzi, sgretolarsi e

già so che non ci sarà nessuna colla in grado di riaggiustarlo.
«Ely...»
La mano di Zoe mi accarezza teneramente i capelli. Credo che sia sconvolta quanto me dal comportamento di Andrew.
«Portami via» le dico quasi supplicandola.
Arrivata a casa, scendo dall'auto senza nemmeno salutarla, ma lei mi conosce e sa che in questo momento voglio solo stare sola.
Sono distesa sul letto a piangere da ore.
Come ha potuto farmi questo? È tutto così assurdo. Non riesco a capire cosa stia succedendo.
Perché non si è fatto sentire per giorni?

E perché non mi ha detto che era tornato?
Ho la testa che mi scoppia, devo uscire da questa casa, subito!
Vado al *"nostro posto"*.
Mi rannicchio su me stessa, come a proteggermi, e osservo il lago, quel lago che porta con se tanti ricordi.
È tutto così tranquillo qua, mentre dentro di me c'è una tempesta in corso e non so come uscirne.
«Ehi...»
Riconoscerei la sua voce fra mille.
Mi volto e lo vedo lì, in piedi, mentre mi guarda con gli occhi più tristi che io abbia mai visto.
È bello come sempre, anche se sembra dimagrito e con il volto leggermente

stanco.
È più forte di me... così gli corro fra le braccia.
Lo stringo forte, ma lui non ricambia.
«Non vuoi più nemmeno abbracciarmi?»
Le mie parole sono cariche di dolore.
Ma che sta succedendo? Dov'è finito il mio Andrew? Dov'è finito il mio migliore amico?
Ed ecco che, finalmente, sento le sue braccia attorno alla mia vita.
«Forse è meglio che non ci sentiamo più.»
Mi stacco furiosamente da lui e lo guardo con occhi carichi di punti interrogativi.
«Cosa? Tu non puoi parlare seriamente, dimmi che è uno scherzo di cattivo

gusto. Ti prego.»
«Ascolta. Ci ho riflettuto, in questi ultimi giorni, e mi sono reso conto che tra noi non può funzionare. E poi sto pensando, seriamente, di trasferirmi a Londra.»
Sono senza parole.
Lo guardo dritto negli occhi e, in questo momento, vorrei solo prenderlo a pugni, urlargli in faccia tutta la rabbia che mi porto dentro da giorni, ma niente.
Nessuna parola esce dalla mia bocca.
Vuota... ecco come mi sento. Completamente vuota.
«Non ha senso tutto questo. Dimmi che è un brutto sogno.»
«Non mi va di prenderti in giro. È la verità e devi accettarla.»

«Ma ti senti? Sei qui, fermo, davanti a me e stai buttando al cesso anni e anni di amicizia, come se non contassi nulla per te. Questo non sei tu, non puoi essere tu.»
«Sono anche questo, Elizabeth.»
Mi avvicino a lui, incredula, e prendo il suo viso fra le mani.
«Se davvero sei anche questo, guardami negli occhi e dimmi che non conto più niente per te.»
«Non è che non conti più niente, è solo che non conti più così tanto. Tutto qua.»
Mi stacco da lui e le mie braccia scendono lentamente lungo il mio corpo, stanche e senza forza.
Ho di fronte a me Andrew, ma è come se ci fosse un estraneo.

Mi sento prosciugata.
Non ho neppure la forza di andarmene.
«Tutto qua? È questo quello che siamo stati? Io non ci credo... non è possibile.»
Il suo sguardo si fa gelido.
Oddio, è la prima volta che mi guarda in questo modo.
Non c'è più traccia di calore e amore nei suoi occhi.
Mi sento male. La mia testa sembra una trottola impazzita.
«Si, tutto qua. E forse è meglio che inizi a crescere e ad accettare che le cose non vanno sempre come vuoi tu.»
Ed eccolo il colpo di grazia.
Ora ne ho la certezza.
Non resta più niente del mio cuore, della nostra amicizia e di Andrew.

Rimangono solo macerie di ricordi sbiaditi e che, forse, non hanno avuto nemmeno un senso.
«Vattene!»
Non se lo fa ripetere due volte.
Mi volta le spalle e se ne va.
Crollo a terra esausta. Mi sembra ancora tutto assurdo. Voglio svegliarmi da questo incubo, eppure lo so che è la realtà.
Non ho nemmeno più lacrime da versare.

Sono passate settimane da quel giorno e di Andrew nessuna notizia.
Ancora non riesco a spiegarmi tutto questo.
In un attimo il mio Paradiso è diventato

il mio Inferno.
Vorrei farmene una ragione, ma proprio non ci riesco.
Eppure, quello sguardo, mi ossessiona.
Per la prima volta da quando lo conosco, ho visto freddezza e indifferenza nei suoi meravigliosi occhi verdi.
Com'è possibile che tutto quello che abbiamo condiviso, venga buttato via come un giocattolo rotto?
Bussano alla porta.
«Posso entrare?»
La chioma rossa di Zoe si affaccia e mi guarda allarmata. Poi si avvicina e si siede ai piedi del letto.
«Sono un disastro, lo so.»
«Oh, Ely...»

E mi abbraccia come solo lei sa fare.
Iniziamo a piangere entrambe.
Ormai le nostre giornate sono fatte di lacrime e non più di sorrisi... e io ne sono l'unica responsabile.
«Perché non usciamo?»
La sua domanda è carica di aspettative e speranze che non mi va proprio di deludere.
Zoe è l'unica persona per cui potrei combattere anche contro me stessa e il mio stupido dolore.
«Dammi dieci minuti e andiamo.»
Questa è la prima volta, dopo quel giorno, che torniamo a sorridere.
Non si tratta del nostro solito sorriso , ma almeno è un inizio.
«Ti aspetto di sotto.»

Stiamo passeggiando sul lungo lago, in silenzio.
Di parole ce ne sono state già abbastanza, eppure, la sensazione che manchi ancora un pezzo del puzzle non mi abbandona.
«Forse sono solo una povera illusa, ma sento che c'è qualcosa di non detto.»
Si volta verso di me e mi osserva con aria curiosa.
«Ely, così ti fai solo del male.»
Mi blocco quando, davanti a noi seduti ad un tavolino del bar, vedo Alexander, il miglior amico di Andrew, con Sophie,
«Come completare una giornata di merda,» esclamo.
Gli passiamo a fianco, ma lui non dice una parola.

Ecco un'altra cosa strana. Lui mi odia da sempre e ogni volta che ne ha avuto l'occasione, ha sempre cercato di allontanarmi da Andrew.
Com'è possibile che ora non faccia alcuna battutina velenosa?
Senza pensarci, mi volto verso di loro.
«Presumo che ora sarai soddisfatto, vero?»
Sono pronta alla battaglia, posso già immaginare una risposta degna del suo essere così meschino.
E invece nulla, la totale indifferenza.
Non ci posso credere.
«Hai perso la parola, Alex?»
Voglio che mi guardi in faccia e mi affronti.
Ho bisogno di riversare quello che sento

verso qualcuno e lui è la persona giusta.
Sophie si alza di scatto, ma Alexander la blocca, afferrandole un braccio.
«Lascia perdere Sophie! Con gente che vale meno di zero, non bisogna sprecare parole.»
«Siete tutti degni l'uno dell'altro. Non vi fate alcuno scrupolo a ferire i sentimenti delle persone. Alla fine hai vinto, il tuo caro amico mi ha gettata come spazzatura.»
«Ely, calmati.»
Mi ero quasi scordata di Zoe.
«Dai retta alla tua amica. Andiamocene Sophie.»
E se ne vanno con tutta la calma di questo mondo, mentre io vorrei solo distruggere tutto quello che mi circonda.

«Vuoi calmarti, per favore?»
«Calmarmi? Ma veramente, Zoe?»
Sono completamente fuori di me.
«Io non voglio calmarmi... io voglio spaccare il mondo.»
«Non servirebbe a nulla.»
«Invece mi aiuterebbe a stare meglio.»
«Vuoi davvero che ti dica quello che penso? La verità è che non ti sentiresti meglio neanche se ti offrissero la testa di Alexander su un piatto d'argento, perché quello che ti sta massacrando davvero è il non capire. Non riesci ad accettare le parole di Andrew, perché sono senza senso per il tuo cuore. Finché non avrai delle risposte non starai bene. Ma c'è un problema.. e sai qual è? A volte le risposte non sono quelle che

vorremo. Per cui, se vuoi davvero stare meglio, vai da lui e cerca di averle. Poi accettale, una volta per tutte.»
Forse ha davvero ragione. Forse, non sono capace di accettare la verità.
«Ho bisogno di pensare e riflettere su queste ultime settimane.»
«Vedrai che troverai una risposta.»
«E se poi non mi piace?»
«L'accetterai e andrai avanti, come hai sempre fatto. Io rivoglio la mia casinista.» e mi da un buffetto sul naso.
«Te l'ho già detto che ti voglio un bene dell'anima, rossa del mio cuore?»
«Idem.»
E ritorniamo a sorridere.
Quanto mi mancava!

Capitolo 7

Ho passato settimane riflettendo su cosa fare e, per quanto io ci provi, non riesco a smettere di pensare che Andrew mi stia nascondendo qualcosa.
Voglio vederlo, voglio guardarlo nuovamente negli occhi e sapere. Sapere la verità.
Sono sotto casa sua e ho una paura fottuta.
Il mio cervello mi ordina di fuggire, ma il mio cuore mi implora di bussare a quella porta e immergermi nuovamente nei suoi splendidi occhi verde acqua.
Invece, mi ritrovo due occhi color cioccolato ad osservarmi, quasi spaventati.

Non posso negare che mi fa sempre un certo effetto sentire lo sguardo di Jason su di me.
«Vorrei vedere Andrew.»
Mi trema quasi la voce a pronunciare il suo nome.
«Ely, lui non c'è,» è nervoso e agitato, ma non ne capisco il motivo, «è meglio che tu te ne vada.»
«Io non vado da nessuna parte senza avergli parlato.»
D'un tratto il suo sguardo si perde alle mie spalle.
Il rumore di una portiera d'auto, che si chiude, attira la mia curiosità e mi volto.
Avrei pensato a tutto, tranne che a questo.
Andrew è sorretto dall'abbraccio di

Sophie, mentre Alexander gli va incontro per aiutarli.
È quasi irriconoscibile.
Avrà perso diversi chili, il suo viso è pallido e i suoi meravigliosi occhi vispi sono solo un lontano ricordo.
Quando i nostri sguardi si incrociano, tutto il mondo sembra fermarsi.
La mia mente sta cercando di darsi le risposte, ma il mio cuore per l'ennesima volta non vuole ascoltare, non vuole accettare.
Faccio per avvicinarmi, ma Jason mi blocca.
Mi volto fulminandolo, ma lui scuote semplicemente la testa.
Poi i miei occhi tornano sul mio adorato Andrew.

«Non dovresti essere qui. Devi andartene.»
La sua voce è stanca, quanto il suo viso consumato.
Mi sposto leggermente, per permettergli di passare.
«Andrew.»
La mia voce è un leggero sussurro.
Mi sembra di essere stata scaraventata in un film assurdo.
«Non voglio che tu mi veda così. Vattene. Hai capito? Voglio che tu te ne vada!»
I suoi occhi diventano lucidi, tanto quanto i miei.
Sono immobile e lo guardo allontanarsi con passo lento e stanco.
Le mie lacrime scendono a fiotti.

È rimasto solo Jason davanti a me.
«Che sta succedendo? Dimmelo!»
Lo afferro per il colletto della maglia disperata.
«Ti prego, dimmi che sta succedendo, dimmi che quello che ho appena visto è solo frutto della mia immaginazione, dimmelooo.»
«Sta morendo. Andrew sta morendo.»
Lascio andare, lentamente, la presa dalla sua maglia.
Le mie braccia sono un peso morto.
Sono di fronte a lui, ma è come se non esistesse.
Ci sono solo io e quelle due parole uscite dalla sua bocca, come una bomba pronta a scoppiare e spazzare via tutto.
Improvvisamente un dolore lancinante

invade il mio petto.
Mi sento mancare l'aria, tutto si fa buio e niente sembra avere più senso.
«Voglio andare via.»
«Ti accompagno a casa.»
Senza nemmeno rendermene conto mi ritrovo seduta nella sua auto.
Mi sento inerme e inutile, come se non esistessi, come se il mio corpo fosse stato privato della sua anima.
Arriviamo davanti a casa mia, ma entrambi restiamo immobili.
«Dimmi che è solo un incubo, dimmi che quello che hanno udito le mie orecchie, poco fa, è solo frutto di uno sbaglio, di un equivoco. Dimmi che, tra poco, mi risveglierò ed Andrew e io saremo al *"nostro posto"*, a ridere e scherzare,

come sempre.»
Mi volto verso di lui, cercando il suo sguardo, ma ha il capo chino appoggiato al volante.
Poi sento il suono delle lacrime.
Jason Scott sta piangendo davanti a me e, improvvisamente, tutto diventa brutalmente chiaro ai miei occhi.
Il mio cuore e la mia mente, ormai, non possono più nascondersi. La verità è qui tra queste lacrime, tra la nostra disperazione.
Andrew sta morendo davvero. Questa è la realtà.
C'è solo silenzio intorno a noi.
L'unico rumore è il dolore delle mie lacrime e di quelle di Jason.
Il mio sguardo è perso, quanto la mia

anima.
Vorrei urlare, ma sento un nodo in gola e le parole non vogliono uscire.
È come se fossi stata catapultata in un'altra dimensione dove suoni, colori ed emozioni non hanno più vita.
«Lui vuole tenerti fuori da tutto questo.»
«Cosa?»
Mi volto di scatto verso di lui.
Sono completamente stordita e incredula.
«Non vuole che tu lo veda morire e se davvero tieni a lui devi accettarlo.»
«Non puoi dire sul serio. Io...»
Come può essere tutto reale? Come è possibile che tutto questo stia succedendo a me?
Scendo dall'auto come un automa.

«Io... Devo andare.»
Lo sento chiamarmi, ma è inutile.
Questo è troppo per me.
Mi sento sfinita, svuotata e annientata.
Ho ancora l'immagine del mio migliore amico davanti a me.
Ho bisogno di lui, ho bisogno di vederlo e dirgli che *"Io ci sono... Sono qui"*.
Perché non mi vuole accanto? Come può scegliere per me? Come può non capire che, in questo momento, io sto morendo lentamente con lui?
Chiamo Zoe fra lacrime e singhiozzi strozzati.
Poco dopo è nella mia camera. Mi sta abbracciando forte e non mi lascia andare. Non voglio che mi lasci andare.
Piange con me, silenziosamente.

So che se potesse, farebbe qualunque cosa per farmi stare meglio, ma niente può mettere a posto il mio cuore lacerato dal dolore.
«Zoe, io devo vederlo, non posso lasciarlo andare così.»
«Ascolta, so che è dura, ma prima devi calmarti. Sei sconvolta e, da quello che mi hai raccontato, credo che lo sia anche lui, visto che ora sai la verità. Per cui, fai passare qualche giorno e poi prenderai la tua decisione.»
«Lui non mi vuole accanto.»
Il solo pensiero di non rivederlo più mi sta consumando minuto dopo minuto.
«Ely, so che non è facile da accettare, ma un po' posso capirlo. Per lui sei una delle persone più importanti e non

sopporterebbe mai di vederti soffrire a causa sua.»
«Puoi restare con me fino a che non mi addormento?»
«Certo. Non vado da nessuna parte, non preoccuparti.»
Sono passati tre lunghi e insopportabili giorni ed eccomi sotto casa sua.
Anche se fosse l'ultima volta, devo assolutamente rivederlo.
Ho bisogno di dirgli quello che sento.
Con mani tremanti, suono il campanello.
Mi risponde Annie. Devo convincerla a farmi salire.
«Oh, tesoro...», mi stringe con le lacrime agli occhi, «lui non vuole che tu venga qui.»
«Fammi andare da lui, Annie. Poi me ne

andrò, se è quello che vuole davvero.»
«È in camera sua con Jason.»
Vado verso la sua stanza. Le mie gambe si fanno sempre più pesanti e i miei passi sempre più incerti.
Titubante ed agitata, busso alla porta.
Entro.
Andrew è steso sul letto e Jason è alla scrivania a fare non so bene cosa.
Quando mi vedono, entrambi restano a bocca aperta.
Credo proprio che non si aspettassero la mia visita.
«Che cazzo ci fai qui?»
La voce di Andrew è come una pugnalata al cuore. Non mi ha mai parlato in questo modo, fa male sentire rabbia nella sua voce.

«Jason mandala via.»
Jason lo guarda e poi rivolge il suo sguardo a me.
Per la prima volta da quando lo conosco, posso leggervi tristezza e pena nei miei confronti.
«Stavolta devi fare da solo, Andrew. Ha il diritto di essere qua. Se vuoi mandarla via, devi dirglielo tu.»
Regalandomi un'ultima occhiata di comprensione, ci lascia soli.
Per quanto desiderassi essergli accanto, ora vorrei semplicemente scappare e poter cancellare questo momento.
Ho come la sensazione che la stanza mi stia risucchiando, come se, allo scoccare di ogni secondo, si stringesse sempre di più.

Tutto questo è soffocante e terribilmente doloroso.
Oddio, sento nuovamente il mio respiro farsi sempre più incontrollato. Le lacrime vogliono liberarsi, urlare e sfogarsi, ma le ricaccio indietro.
Devo essere forte, non per me, ma per il mio migliore amico.
«Ti prego, lasciami parlare.»
Andrew non risponde. Il silenzio si fa insopportabile e straziante.
«Per favore, non mandarmi via.»
Il mio sguardo non si stacca dalla sua figura.
Si siede sul bordo del letto, distrutto.
Poi il suo silenzio diventa come un pugnale pronto a trafiggermi.
«Io ho bisogno che tu te ne vada.»

Lo dice voltandosi verso di me.
Adesso i nostri sguardi sono persi l'uno nell'altro.
In quelle poche parole sento la sua supplica, ma il mio cuore è egoista e non lo può accettare.
«E io ho bisogno di restare.»
Ritorna così quel maledetto silenzio di poco fa e ora è ancora più devastante.
Voglio toccarlo, accarezzare il suo viso segnato dal destino e così mi avvicino, lentamente.
«Non lo fare Ely. Non complicarmi la vita più di quanto non lo sia già. Non farmi altro male.»
Mi blocco immediatamente.
È come se qualcuno avesse preso un martello e avesse colpito violentemente

il mio cuore, rompendolo in mille pezzi.
Io gli faccio male. Io, in questo momento, sono un male per lui! Come può essere vero? Come posso sopravvivere a queste sue parole?
Sento nuovamente il vuoto invadermi.
Silenziosamente gli volto le spalle e me ne vado.
Questo è il nostro addio, questa è la scelta di Andrew.

Capitolo 8

Non avrei mai pensato che il silenzio potesse far tanto rumore.
L'unica cosa che voglio, in questo preciso istante, è scappare lontano da tutto e tutti, senza voltarmi indietro.
Fuggire via, correre più veloce possibile, sentire il vento pungermi il viso e non pensare a niente.
Quelle parole continuano a rimbombarmi nella testa.
Sento, ancora e ancora, la voce di Jason al telefono, dilaniata dal dolore, che mi dice "*Andrew se né andato per sempre, il cancro se lo è portato via*".
Sono passati due mesi dal nostro *"addio"* e oggi, Venerdì 5 agosto, Andrew Scott ha smesso di lottare.

Il mio migliore amico è morto, ed io non ero con lui.
NO! BASTA! NON CE LA FACCIO PIÙ
Esco di casa furente e in lacrime. In questo momento sarei capace di maledire chiunque mi capitasse sotto mano.
Andrew non c'è più e lui ha scelto per me. Lui ha scelto di non farmi vivere il dolore della sua malattia. Lui ha scelto di non farmi stare peggio di quello che sto.
Cazzate, perché il dolore mi sta lacerando l'anima.
Senza rendermene conto, mi ritrovo in spiaggia, al *"nostro posto"* dove tutto aveva un senso, dove noi eravamo semplicemente noi, con un futuro che

non esiste più per colpa di questo maledetto destino.
«Perchèèèèè? Perché te ne sei andato cos
Il mio urlo è straziante. I miei occhi, rivolti al cielo, sono bagnati dalle lacrime che non ne vogliono proprio sapere di fermarsi... sono implacabili come i mille ricordi che, improvvisamente, mi abbracciano in una morsa di dolore, che stringe il mio cuore.
Mi sembra di rivederlo mentre è seduto accanto a me, mentre mi sorride e mi prende in giro.
Come posso superare tutto questo? Come posso andare avanti se mi sento completamente persa?
Una voce mi raggiunge alle spalle.

«Sta per arrivare un forte temporale... è meglio se andiamo.»
Senza neppure voltarmi, so già di chi si tratta.
«Jason, vattene. Voglio stare sola, non ti voglio qui.»
Non voglio vederlo, non voglio vedere e parlare con nessuno.
«So come ti senti, so cosa vuol dire sentirsi persi.»
«No!» rispondo seccamente, e la mia voce è quasi intimidatoria.
«Tu non sai niente e davvero non ho voglia di parlare. Soprattutto con te.» Il mio tono è duro.
«Smettila di fare la bambina capricciosa e alza quel culo. Cosa credi? Di essere l'unica a soffrire?»

In quell'istante una saetta e il boato del cielo
accompagnano il mio passo verso di lui.
Mi alzo di scatto, mentre una pioggia scrosciante inizia a scendere su di noi in modo inesorabile. Anche il cielo vuole piangere e urlare il suo dolore.
Mi avvicino a lui furente, mentre la rabbia di quelle sue parole mi pervade tutto il corpo.
Sono a un palmo dal suo viso. I suoi occhi scuri e vuoti mi guardano. Gli punto un dito al petto e tutto esplode.
«Ma si può sapere che cosa vuoi dalla mia vita? Perché non te ne vai e basta? Io ti odio con tutta me stessa...VATTENEEEE.»
Batto i pugni sul suo petto, come se quel

gesto potesse farmi stare meglio, ma lui non si smuove di un centimetro.
Poi afferra i miei polsi e mi stringe forte.
Sento il calore del suo corpo avvolgermi. Vorrei divincolarmi, ma la verità è che in questo momento è l'unica cosa che voglio. Sentirmi al sicuro fra le sue braccia.
«Tu non mi odi» sospira... poi la sua voce si fa più dolce.
«Andrà tutto bene. Ce la faremo insieme, sopporteremo questo dolore e troveremo un modo per ricominciare.»
Adesso, tutto è più chiaro.
Capisco che il dolore di Jason è forse più devastante del mio.
Che stupida sono stata. Come ho potuto

non rendermi conto di quanto stesse male anche lui. Forse sono davvero una bambina capricciosa ed egoista.
Ricambio il suo abbraccio. Ne abbiamo bisogno per andare avanti, per continuare senza Andrew, per sopportare il vuoto incolmabile che ci ha lasciato.
«Scusa... non volevo dire quello che ho detto. Non ti odio è solo che... come faremo senza di lui?»
Nessuna risposta. Lui continua a stringermi come se avesse paura a lasciarmi andare, come se avesse paura che anch'io possa dissolvermi da un momento all'altro.
Possibile che stia provando questo? Non sarà che forse ha paura di rimanere

solo? Di vivere tutto questo senza nessuno che lo possa sostenere?
Con quel pensiero mi scosto da lui e lo guardo.
Mi rendo conto che è come se lo vedessi per la prima volta e istintivamente gli accarezzo il viso. Le sue lacrime si confondono con la pioggia, ma le posso sentire.
Sono calde e colme di dolore, come i suoi occhi.
«Jason...» vorrei dirgli che sono qui, ma non ne ho il tempo, perché le sue labbra sono sulle mie.
Non sta succedendo davvero? Non può essere?
Non so cosa fare. Vorrei allontanarlo, ma il mio corpo è di tutt'altra idea. Così

lo lascio fare. Lascio che quel bacio si prenda quell'istante. Lascio che Jason entri nel mio cuore con tutto il bagaglio che si porta dietro.
Poi, inaspettatamente, mi lascia andare. Il dolore ha lasciato spazio alla confusione e al senso di colpa.
Adesso il suo volto è come un libro aperto, così chiaro ai miei occhi che posso leggerne ogni sfumatura.
«Cazzo non so cosa mi sia preso... scusa... io...»
Le sue parole sono un colpo al cuore, ma lo capisco.
«Lascia stare. Non sentirti in colpa. È stato un momento di debolezza e ci sta. Stiamo passando dei giorni terribili per cui va bene così... davvero.»

In realtà non va bene per niente, ma so che adesso, più che mai, è giusto che io lo dica. È giusto così.
«Ely, il problema è che non so se sia stata solo debolezza.»
E se ne va lasciando tutto in sospeso... come sempre.

Sento freddo e sono completamente fradicia.
Questa giornata è stata troppo per me, ho bisogno di tornare a casa. Mentre mi allontano dalla spiaggia, vedo la sua Porsche. È ancora qui e mi sta aspettando.
Vorrei poter fa finta di nulla e andarmene, ma poi, per una volta nella mia vita, decido di non scappare.

Voglio crescere, voglio avere il coraggio di affrontare le mie azioni ed il primo passo verso tutto questo è salire su quella macchina. Durante il tragitto verso casa non diciamo una parola, c'è solo la radio a farci compagnia. Il silenzio, ora, è più assordante di prima. So bene che, sia io che Jason, adesso abbiamo bisogno di stare soli e capire dove tutto questo ci porterà.
«Grazie del passaggio. Ci vediamo.» Faccio per scendere dall'auto, quando la sua mano stringe il mio braccio e una lieve scossa mi attraversa il corpo.
L'effetto Jason è sempre questo, volente o no.
Immersa fra questi miei pensieri, come se esistessi solo io, sento la sua calda

voce chiamarmi:
«Terra chiama Ely»

Non può averlo detto davvero. Sopraffatta da quelle parole mi stacco dalla sua presa. Lui mi guarda perplesso e spaesato, come se non capisse.
«Non farlo Jason. Non cercare di essere Andrew.»
I suoi occhi scattano all'improvviso. Forse neppure se né reso conto di quella frase, ma appena l'ho sentita è stato come se qualcosa si fosse azionato automaticamente.
So di averlo ferito, ma è stato più forte di me.
«Non volevo ferirti, davvero. È solo che... scusa.»
«Forse è meglio che tu vada adesso, Ely.

Entrambi allontaniamo i nostri sguardi e il freddo ora non è più solo fuori, ma anche nei nostri cuori. Con tutto il coraggio che ho in corpo, mi volto verso di lui, ma nulla. Guarda dritto davanti a se stringendo con forza il volante dell'auto, quasi a voler reprimere tutta la sua rabbia. Vorrei poter tornare indietro e chiudere questa mia boccaccia, ma non posso e l'unica cosa che mi rimane è andarmene, con anche questo peso sul cuore.
«Lo credo anch'io. Ciao.»
Mentre lo guardo allontanarsi, le lacrime cominciano a scendere imperterrite. Non so proprio come il mio cuore potrà riaggiustarsi ed in questo momento, sento la mancanza di

Andrew più che mai.

Capitolo 9

Sono passati quattro mesi dalla sua morte e, per quanto mi fossi ripromessa di crescere e non scappare dalle mie azioni, in realtà, non ho fatto altro che rinchiudermi nella mia bolla di sofferenza. Dicono che il tempo aiuti, ma la verità è che questa è una gran cazzata.

Ci si abitua solo un po', ma niente di più.

Il cellulare squilla ed è ancora Annie.

Sarà la decima volta che prova a chiamarmi, ma non le rispondo.

Sono davvero una stronza per come la sto trattando, ma non sono pronta a dividere con lei tutto questo... non sono pronta a dirle come mi sento, perché non

solo dovrei parlarle del dolore e dei rimorsi che sento nei confronti di Andrew, ma anche di tutto lo scombussolamento che ho per Jason. Già Jason!
Dopo il bacio, l'ho rivisto solo quando mi ha portato degli oggetti personali di Andrew, che voleva rimanessero a me, e la tensione fra noi era davvero alle stelle. Per quanto avessi la sensazione che entrambi volessimo dire tante e forse troppe cose, in realtà, il silenzio è stato nuovamente il protagonista fra i nostri sguardi... Poi solo qualche messaggio in cui mi chiedeva come stavo e di non deludere sua madre con il mio comportamento e niente di più. Ormai la mia vita è davvero un casino

totale, ma la cosa peggiore è che stò deludendo persone che mi vogliono bene e, con loro, anche la memoria del mio adorato Andrew.
Devo reagire a tutto questo. Decido, così, di andare a trovare Annie, quel giorno stesso. Non posso più rimandare. Stò guardando la porta d'ingresso con così tanta agitazione che mi tremano le mani. È come se fossi catapultata nuovamente a quel maledetto giorno, dove la verità si è palesata con tutta la sua crudeltà.
La mia mano si rifiuta di suonare il campanello, ma poi qualcuno stringe la mia spalla e sobbalzo impaurita.
È Carl. Con un sorriso affettuoso mi dice di entrare.

Con il cuore in gola mi appresto a riemergermi nei ricordi.
Improvvisamente sono avvolta da un intenso profumo di lasagne e vedo Annie tutta indaffarata ai fornelli.
«Guarda chi ti ho portato, tesoro.»
A quelle parole lei si volta e non appena mi vede, corre ad abbracciarmi con un tale trasporto che il senso di colpa nei suoi confronti si fa ancora più insopportabile.
Mi guarda affettuosamente e le lacrime iniziano a bagnare il suo viso di madre segnato dal dolore.
«Annie non fare così altrimenti poi...», le dico amorevolmente.
«Scusami tesoro, è solo che avevo tanto bisogno di vederti.»

«Adesso sono qui.»
Le faccio un sorriso e lei si asciuga il volto, poi sorride sia a me che a Carl.
Decido di fermarmi a cena e il tempo passa in un baleno.
Parliamo di Andrew per ore... del nostro dolore, di come ci manchino tutti i piccoli gesti che gli appartenevano, che sapevano regalarci sempre un sorriso, e della sua scelta di tenermi lontana durante la malattia.
«Quello è un punto dolente per me... non riesco a perdonarglielo e, cosa peggiore, non riesco a perdonare me stessa per non essere stata con lui in quel momento.»
La verità è che i rimorsi mi stanno divorando.

«Oh tesoro, non devi sentirti in colpa. Lui ha voluto così. So che è difficile, ma devi accettarlo, devi farlo per poter andare avanti come Andrew vorrebbe.»
Fa un respiro profondo e poi mi prende le mani.
«Devi andare avanti. Devi farlo per lui... lui ti voleva un mondo di bene, forse anche di più, e non avrebbe mai voluto vedere questi tuoi bellissimi occhi verdi tristi e pieni di dolore. Io sono l'ultima persona che può dirti queste cose, perché non faccio altro che piangere ogni notte con Carl accanto, ma poi, ogni mattina penso al mio Andrew e al suo sorriso. E così mi riprometto di andare avanti per lui, per Carl e per Jason, o almeno ci provo. Per cui fallo

anche tu. PROVACI Ely! Vai avanti. Pensa alla tua vita. Sei giovane e tante cose belle ti aspettano.»
Poi mi da un bacio, come solo una mamma sa fare.
«Grazie Annie e perdonami per averti allontanato.»
Allunga le sue braccia e mi regala un tenero abbraccio.
«Non preoccuparti, ti capisco. Jason mi ha aiutato a comprendere e ad accettare che non eri ancora pronta.»
Il solo pensiero che lui le abbia parlato di me, per di più giustificando il mio comportamento, mi rende nervosa.
«Jason? Che c'entra?»
«Cara Ely, lui è cambiato così tanto.» il suo sguardo si posa su Carl, poi le

scappa un piccolo tenero sorriso.
Passiamo il resto del tempo a parlare di lui e del suo cambiamento. Più Annie mi racconta e più sento una stretta al cuore, fino a quando la porta di casa si apre alle nostre spalle. Ed ecco che il suo profumo inebriante solletica i miei sensi e cattura ogni mio pensiero.
La stretta al cuore diviene sempre più forte e, quando sento la sua voce, capitolo totalmente. Non pensavo che rivederlo dopo mesi avrebbe avuto su di me quest'effetto.
Biascico un *ciao* quasi incomprensibile.
Sono agitata e nervosa.
Annie se ne rende conto immediatamente «Jason, perché non riaccompagni la nostra Ely a casa?»

Sia io che lui sappiamo bene che quella non è una semplice richiesta, ma un dolce ordine di mamma.
«Annie non ce né bisogno. Tranquilla.», ma con mia grande sorpresa lo vedo andare verso la porta.
«Vado a prendere l'auto in garage e ti aspetto sotto.»
Saluto tutti con la promessa che mi farò sentire e vedere più spesso. Basta essere egoista e pensare a me soltanto.
Mentre mi avvicino alla Porsche, sento il mio cuore battere così velocemente che, per un attimo, è come se mi sentissi mancare il fiato per la forte emozione.
Insomma, ma che mi prende?
Devo assolutamente calmarmi.
Improvvisamente, la sua voce mi riporta

alla realtà.
«Ti va se parliamo un po'? Ma non qui. Ho bisogno di dirti alcune cose e non voglio che ci disturbino.»
Lo guardo e, per la prima volta, dopo mesi, ho la forza di rincontrare quei suoi occhi penetranti color cioccolato.
Il suo sguardo è dolce ed è come se mi implorasse di ascoltarlo.
Non ho più davanti il Jason strafottente di una volta.
Ora davanti a me ho un uomo con delle responsabilità, che chiede di essere ascoltato. Con mio grande stupore, mi porta al posto mio e di Andrew e, ancor prima che possa dire qualcosa, le sue parole mi spiazzano.
«Aspetta a giudicarmi. Ho bisogno di

spiegarti. Per favore.»
Annuisco con la testa e iniziamo ad incamminarci verso la spiaggia. Se ne sta davanti a me con le mani in tasca guardando il cielo illuminato da una splendida luna piena. È totalmente rapito dai suoi pensieri.
Il mio sguardo continua a indugiare sulla sua figura.
In quel preciso istante, mi rendo conto di quanto sia bello e, finalmente, riesco ad ammettere a me stessa che tutto quel detestarlo nasconde ben altro.
«Allora? Come mai mi hai portato proprio qui?»
Senza voltarsi inizia a parlare e, per la prima volta, la sua voce sembra nascondere una leggera agitazione.

«Sono stato io a portare qui Andrew per la prima volta. Eravamo bambini e lui era arrabbiato con mamma... così, per distrarlo un po', l'ho portato qui a giocare.»
Rimango davvero stupita da quella sua improvvisa confessione, anche perché Andrew non ne ha mai fatto parola.
«Ah! Non lo sapevo. Pensavo che nessuno sapesse del nostro posto segreto,» lo dico con un velo di tristezza, «non credevo che qualcun altro, oltre a noi, lo conoscesse. Però adesso capisco anche come tu sia riuscito a trovarmi quel maledetto giorno.»
«Già... sapevo che lui ti portava qui e che era speciale per voi,» fa una pausa,

come se dovesse riprendere fiato, «sinceramente ero davvero infastidito quando
me ne ha parlato e ancora non ti conosce
«Vuoi dire che dopo avermi conosciuta e aver riscontrato che sono una rompi scatole sei ancora più infastidito?»
Lo sento ridere di gusto e finalmente si volta e mi guarda. La sua bocca ride e con lei anche i suoi occhi.
Non posso fare a meno di sorridere a mia volta.
«Che sei una rompi scatole è sicuro, ma no. Anzi, quando ci siamo conosciuti ho capito esattamente il motivo per cui Andrew ti avesse portato qui.»
Lo dice fissandomi intensamente. Il suo sguardo è carico di parole silenziose

che toccano il mio cuore.
ODDIO...
L'imbarazzo prende il comando del mio v
Mi sento calda, arrossata e con il cervello totalmente in tilt.
Jason se ne accorge.
Anche lui, come me, è leggermente imbar
Si posa una mano fra i capelli e li scompiglia nervosamente. Lo guardo con più attenzione e noto che ha la chioma più folta. Anche il suo corpo è più robusto, muscoloso e sicuramente è merito di tutti gli esercizi fisici a cui si è dedicato per scaricare la tensione e il dolore.
Mi ritrovo a fare pensieri inappropriati e non posso fare a meno di abbassare lo sguardo. Non voglio assolutamente che

si accorga di quello che sto provando.
«Non ci posso credere,» dice ridendo divertito.
Ecco... ha capito! Ci mancava pure questa, sono una frana.
«Ely, guardami.» lo dice con una tale dolcezza che non posso non incrociare il suo sguardo. L'aria è elettrica, entrambi sappiamo bene che qualcosa tra di noi sta cambiando e questo mi spaventa da morir
«Tutto questo mi confonde.»
Le parole mi escono da sole.
«Ascoltami!»
Mi prende il viso fra le mani tremanti. Sento il suo respiro rallentare e farsi affannato, mentre il mio cuore è completamente perso in quello

sguardo che nasconde mille pensieri e mille verità non dette.
«Parto per Londra. Devo occuparmi del lavoro iniziato da Andrew. Per me è arrivato il momento di crescere.»
Non posso crederci.
In questo preciso istante vorrei scappare.
«Quando?»
«Dopo domani. Devo sistemare alcune cose, perché poi mi raggiungeranno anche i miei genitori.»
Sono incredula davanti a lui. Non me lo aspettavo proprio.
«Perché tua madre non me ne ha parlato questa sera?»
«Sono stato io a chiederle di non dirti nulla. Volevo farlo di persona... a dire il vero vorrei dirti tante cose, ma già

sapevo che non avrei mai avuto il coraggio guardandoti negli occhi. Per questo ho scritto questa,»
prende dalla tasca della giacca una busta bianca,
«è una lettera. Parlerà lei per me, ma ricordati una cosa importante: io non me ne vado per sempre.»
Mi da un bacio casto sulle labbra poi mi prende per mano e mi riaccompagna a casa. Stringo forte tra le mani la lettera mentre guardo sgommare Jason con la sua auto e allontanarsi definitivamente da me.
L'unico pensiero che passa nella mia mente in questo istante è: *"Nessuno resta, tutti se ne vanno prima o poi"*. E le lacrime iniziano a scendere, ma le

asciugo immediatamente.
Stavolta no... non permetterò più ai miei sentimenti di farmi del male. Corro in camera ed apro la busta.

"*Tra pochi giorni saranno 5 mesi che Andrew se né andato e devo ammettere che fa male pensarci. A volte, durante la giornata, è come se l'orologio del tempo iniziasse a correre all'indietro per riportarmi a quei giorni. Non so perché ti sto scrivendo questo... Anzi, lo so perfettamente. Questo pomeriggio ho ricordato che, per tutto quello che era successo, non ti ho fatto nemmeno il regalo di compleanno e così sono andato a prenderti un pensiero come avrebbe fatto Andrew, come in realtà mi aveva*

chiesto di fare. È questo il mio problema. In questi mesi, la mia vita è girata intorno, solo ed esclusivamente, alle volontà di Andrew, tu per prima. Solo adesso mi rendo conto che è sbagliato. Io non posso vivere la sua vita... Io sono Jason, quello fuori di testa, quello che ama la vita, che ama divertirsi e far divertire, ma da mesi non è così. Io non voglio guardarti come ti guardava lui o parlarti come faceva lui, perché è quello che ho fatto fino ad ora. Io voglio amarti perché lo voglio io, non perché me lo ha chiesto Andrew... voglio guardarti a modo mio, ma soprattutto ho bisogno di lasciarti andare. Ho necessità di staccarmi da te e da tutto quello che tu e lui eravate

insieme. Spero che tu lo possa capire, anzi, sono certo che lo capirai. Non è giusto che il suo ricordo ci porti a vivere una vita che non ci appartiene, in fondo credo che anche lui non lo vorrebbe. Ecco perché parto per Londra. Staremo via alcuni mesi. Spezzo quel filo invisibile che ci legava... Chissà, in un futuro potremmo crearne uno tutto nostro. Il regalo te l'ho fatto comunque, ma ricorda che è da parte mia, solo ed esclusivamente mia... È un po' come ti vedo io: dolce, solare, libera e colorata come una bella farfalla libera di volare... ma a volte anche fastidiosa quando rompe un po' troppo a forza di ronzare intorno :) Ciao dolcezza!!!! e mi raccomando si

sempre te stessa e qualche volta manda a fanculo la vita... fa bene farlo e ci rende meno vulnerabili. Tuo Jason"

Nella busta trovo anche un ciondolo d'argento a forma di farfalla. Lo indosso, guardandomi allo specchio.
Ora non vedo più la ragazza tra le nuvole, ma una donna pronta ad andare avanti e crescere. Le emozioni che sento in questo momento sono milioni... quasi inspiegabili.
Leggere quelle parole è stato devastante perché, per la prima volta, ho capito i sentimenti di Jason.
Ho sentito quello che si porta dentro e lui ha voluto condividerlo con me, solo ed esclusivamente con me.

Gli mando un messaggio con scritto un semplice: "*Grazie*."
Avrei potuto scrivergli tanto altro, ma non sarebbe stato giusto, né per me né per lui, visto la sua richiesta di lasciarlo andare.
Lui è certo che le nostre strade si rincontreranno e io lo spero con lui.
Finalmente il mio cuore si sta riaggiustando ed è solo l'inizio.
Jason è partito dopo due giorni.
Annie e Carl lo hanno raggiunto qualche settimana dopo.
È tempo per me di tornare alla vita di tutti i giorni.
Finalmente sono pronta a chiudere un capitolo importante della mia vita e a scriverne uno nuovo.

Capitolo 10

«Quali oscuri pensieri riempiono la testolina della mia casinista preferita?»
Zoe mi guarda corrucciata. .
Ogni qualvolta mi vede immersa nei miei pensieri, si preoccupa sempre. Tra pochi giorni è il secondo anniversario della morte di Andrew e lei sa bene quanto ancora la sua mancanza mi faccia male.
Per questo è sempre molto protettiva nei miei confronti, soprattutto in questi giorni in cui i ricordi riaffiorano.
«Pensavo a questi ultimi anni... a quante cose sono cambiate e a quale piega ha preso la mia vita.»
Non dice nulla. Mi guarda solo e poi mi abbraccia.

È così che funziona tra di noi. Non servono parole, ma solo un forte e caldo abbraccio, così tutto sembra sistemarsi.
«Purtroppo sappiamo bene quanto il destino abbia giocato con la nostra vita, ma noi siamo più forti, ricordalo sempre.»
Le regalo un sorriso a 32 denti perché se lo merita.
Anche per lei le cose non sono state semplici. Come me, ha dovuto affrontare momenti dolorosi, eppure è sempre qui, accanto a me, a sostenermi, a regalarmi la sua splendida positività ed è per questo che non potrei mai fare a meno di lei e del suo modo di essere. Il nostro momento pensieroso viene interrotto dal suono del mio cellulare.

Rispondo distrattamente: «Pronto...»
«Mi mancava la tua voce, dolcezza.»
Adesso svengo.
Il cuore inizia a martellare imperterrito nel petto e le mani sudano tremanti. È come se il cellulare fosse rovente, come carbone ardente. Zoe mi guarda sconvolta e mi chiede chi è la persona in linea.
«Jason...»
Quasi mi manca il fiato mentre pronuncio il suo nome. È passato così tanto tempo dall'ultima volta che ci siamo parlati. In questo anno e mezzo, dalla sua partenza, ci siamo sentiti spesso per messaggi e qualche telefonata per i vari auguri di cortesia, ma nulla più. Risentire la sua voce è come fare un

tuffo nel passato.
Rivedo le nostre discussioni, i nostri sguardi, il nostro bacio e la sua lettera.
A forza di rileggerla l'ho quasi consumata
«Ma che succede? Non avrai perso la lingua, spero?»
«No, no... è solo che... insomma... è strano... sentirti.»
Lo sento sospirare dall'altro capo del telefono. Forse anche lui sente la mia stessa agitazione, forse anche lui ogni tanto ripensa a tutto quello che abbiamo vissuto.
«Beh, mia dolce Ely, spero almeno che tu sia contenta di sentirmi, altrimenti il mio cuore potrebbe morirne.»
Accidenti se lo sono, anche più di quel che dovrei, ma non posso certo

dirglielo... mi sento già in imbarazzo.
«Non lo so sai? Ci devo pensare un poco,» gli dico ridendo ironicamente, ma la mia emozione è lì, pronta a fregarmi come sempre.
Anche lui scoppia in una risata gioiosa.
Che bello sentirne il suono.
«Per fortuna che la tua dolce lingua tagliente è sempre pronta ed affilata... ne sentivo la mancanz
«Ahahahah... pure tu sei sempre il solito spiritoso.»
Non riesco a capire se sia serio oppure se stia solo scherzando. In realtà, se ci penso, credo di non conoscere Jason fino in fondo. Il nostro legame è sempre stato particolare e controverso. Tanti suoi lati mi sono ancora sconosciuti e

chissà se li conoscerò mai.
«Ely... Ely... Ely... che devo fare con te?»
Oddio: che vorrà dire con questa frase?
Fingo un colpetto di tosse, tanto per stemperare un po' la situazione. Mi sento in difficoltà. Jason non ha perso la capacità di mandarmi in confusi
«Dimmi un po' Scott... come mai questa chiamata?»
Sono troppo curiosa, mi sembra tutto così strano.
«Deve esserci per forza un perché? Avevo solamente voglia di sentire la tua voce e sapere come ti vanno le cose...»
Se c'è una cosa di cui sono certa è che Jason Scott non fa mai niente per caso. Per cui c'è sotto qualcosa.
«Sputa il rospo, Jason.»

«Quando fai così non ti sopporto, dolcez
Sbuffa, ma sa bene che ho ragione.
«Sto ancora aspettando...»
Sono impaziente e questa attesa sta inizia
«Ricevuto. Domani torno per l'anniversario di Andrew e vorrei vederti.»
Silenzio. Non me l'aspettavo.
Anche l'anno scorso era tornato, ma non ne aveva fatto parola.
Ero venuta a saperlo per caso e, sinceramente, la cosa mi aveva deluso e fatto incazzare non poc
Zoe aveva cercato in tutti i modi di trovare una spiegazione plausibile al suo comportamento e al fatto che non avesse voluto vedermi nemmeno per pochi minuti, ma il mio cervello continuava

solo a ripetermi *“Non vuole più nessun legame con te, ha voltato pagina... per cui, niente più “Dolcezza“, niente più di niente”.*
E adesso, invece, eccomi qua. Un anno dopo. Con lui che fa qualcosa di inaspettato e spiazzant
«Ok.» è l'unica parola che esce dalla mia
«Wow! Che gran entusiasmo... di bene in
Percepisco la sua delusione, ma che ci posso fare?
Mi sento confusa e la delusione dell'anno scorso ancora brucia.
«Ciao Jason.» e riattacco.
Continuo a fissare il display del cellulare, fino a che Zoe non mi richiama alla realtà.
«Ehi... tutto bene?»

La guardo e lei capisce al volo. Così mi abbraccia.
Sa quanto ne ho bisogno adesso.
«Torna per l'anniversario e vuole vedern
Si stacca e mi guarda incredula e pensier
«Questo sì che è un gran bel casino.»
Io l'adoro, ma a volte la sua schiettezza è davvero disarmante.
«Non farmici pensare. Il solo averlo sentito mi ha causato mille paranoie in testa, quindi non oso pensare a quale sarà la mia reazione quando me lo ritroverò di fronte.»
«E pensa quando dovrai affrontare l'argomento Mike.»
Cavolo è vero! C'è pure la questione Mik
Me ne ero scordata.
«Sono fottuta!»

Zoe mi guarda e posso leggere, nella sua testolina
rossa, che questo è il suo stesso pensiero
Già Mike... ho iniziato a frequentarlo qualche mese fa, ma non ne ho mai fatto parola né a Jason né a Annie. Ricordo ancora quando, durante una delle poche chiamate con la madre di Andrew, lei mi chiese se
frequentavo qualcuno e io dissi no, mente
Non so perché l'ho fatto, so solo che non volevo che Jason lo sapesse. E ora, mi ritrovo inguaiata in una situazione che sicuramente mi si ritorcerà contro. Tra l'altro, nemmeno Mike conosce il mio passato.
Lui è carino, gentile, spiritoso e, cosa importante, mi fa ridere e stare bene. È

entrato nella mia vita come una ventata d'aria fresca e non ho potuto non respirarla.
È stato capace di ridarmi la voglia di ricominciare, ma ,nonostante questo, non mi sono mai aperta totalmente a lui... sa di Andrew, ma nulla di Jason.
Non ho mai voluto toccare l'argomento, anche perché non l'ho mai ritenuto necessario. Che poi, come facevo a spiegargli di me e Jason, dal momento che nemmeno io so quello che davvero c'è mai stato fra di noi?
Ma perché è sempre tutto così dannatamente complicato nella mia vita?
Ho bisogno di un po' di normalità.
Non chiedo tanto: solo un pizzico di banale normalità

che renda la mia esistenza meno caotica.
Ed eccomi fra le braccia di Mike. Mi sta baciando dolcemente. Le sue mani mi accarezzano la schiena e poi le sue labbra scendono sul mio collo.
È tutto il pomeriggio che siamo insieme, eppure la mia testa è altrove. Stasera arriva Jason.
«Mi spieghi dove diavolo hai la testa ogg
Accidenti! Se n'è reso conto e le mie guance arrossiscono.
Che gli racconto adesso? Maledetto Jaso
Impreco nella mia mente, ma poi mi scappa un sorrisetto.
Mike mi guarda senza capire, ma non c'è da stupirsi, visto che pure io fatico a farlo... Che con
«Scusa è solo che...»

Non so proprio che scusa inventarmi...
Non sono brava a mentire e lui lo sa.
«So che mi stai nascondendo qualcosa. È diversi giorni che hai la testa fra le nuvole, più del solito.»
Si allontana da me e si sistema la camicia sbottonata. Un attimo prima eravamo sul punto di finire fra le lenzuola e, un attimo dopo, eccoci qua, con lui che mi guarda infastidito e io nervosa perché la mia testa sta pensando a colui che, forse, è sempre stato il mio più gran casino.
«Se non parli e mi dici che succede i miei pensieri galopperanno Ely, e potrei pensare di tutto: vuoi questo?»
Forse è davvero arrivato il momento di parlargli e dirgli come stanno le cose.

Faccio un lungo respiro, prendendo tutto il fiato che posso, e inizi Gli racconto di Andrew, di Jason e di tutto quello che è successo in questi ultimi 3 anni, senza tralasciare nulla. Non so come, ma riesco a farlo guardandolo dritto negli occhi. Glielo devo. Mike mi ha aiutato ad andare avanti, in un certo senso.
Merita rispetto e sincerità.
Il pensiero che, dopo il mio racconto, lui possa lasciarmi lì, nella mia stanza, come una cretina, salutandomi per sempre sbattendo la porta, si insidia nella mia testa. Invece no. Mi guarda pensieroso, ma non dice nulla. Il silenzio fa da padrone in questo momento e la cosa inizia ad agitarmi più

del dovuto.
«E così lo vedi stasera?»
La sua voce trapela ansia. Non so perché decisamente in colpa.
«Si, ma devi stare tranquillo. Lui non significa nulla per me.»
La verità è che nemmeno io credo alle mie parole.
«Non ne sarei così sicuro.»
Lo conosco abbastanza bene, per sapere che la cosa lo turba e che non ne è per niente convinto delle mie rassicurazioni.
«Ora devo andare. Ci vediamo domani, o almeno lo spero.»
Si avvicina, mi da un bacio sulla guancia e se ne va. Mi lancio sul letto a peso morto. So di averlo deluso, ma

sarebbe stato ancora peggio restare in silenzio. Non riesco a stare ferma.
Ormai è da più di un'ora che continuo ad andare avanti e indietro per il salone.
Ho sempre odiato l'attesa e sapere che Jason arriverà da un momento all'altro mi rende nervosa, troppo nervosa.
Il mio sguardo continua a posarsi sull'orologio.
È in ritardo e l'ansia cresce ad ogni minuto, sempre di più.
Il campanello suona. È arrivato e mi sento come una quindicenne emozionata al suo primo appuntamento.
Agitata, nervosa ed elettrizzata apro la porta e...
OH MIO DIO! È più bello di quanto ricordassi.

È qui davanti a me ed io non riesco a spiccicare nemmeno una parola.

CAVOLO ELY RIPRENDITI!

Il suo sguardo è magnetico. I suoi occhi mi stanno guardando con una tale intensità che quasi le gambe non mi reggono. È come se volesse scavare fra i miei pensieri più intimi e farli suoi.
Sono come paralizzata. Vorrei che le parole uscissero dalla mia bocca, ma è tutto inutile.
Ho la salivazione a zero e lui continua a fissarmi senza dire nulla.
Poi le sue labbra accennano un sorriso.
Oh... conosco bene quel sorriso.
È il sorriso alla Jason Scott, che sa di aver catturato la mia totale attenzione.
«Pensi di farmi restare sulla porta a

vita?»
Il suo tono è giocoso e irriverente.
Finalmente, dopo interminabili secondi, riesco a riprendere il controllo di me stessa.
«Scusa... entra pure.»
Sicuramente ha percepito l'agitazione nella mia voce.
Si accomoda guardandosi intorno, poi, con tranquillità apparente, si volta nuovamente verso di me.
Mi scruta con i suoi splendidi occhi color cioccolato.
Mi ci potrei perdere all'infinito in quello sguardo.
La tensione è a mille. Devo fare qualcosa, altrimenti impazzisco, ma all'improvviso lui mi afferra il braccio

attirandomi a sé.
«Vieni qua.» e mi stringe con una tale delicatezza da sciogliermi.
Il suo calore mi avvolge e il mio cuore inizia a battere velocemente.
Vorrei che questo momento non finisse mai, vorrei che le sue forti braccia continuassero a stringermi così, dolcemente.
Sento il suo respiro sfiorarmi la guancia. È emozionato quanto me... lo posso sentire dal suo corpo, da come mi tiene stretta al suo petto.
A un tratto, mi sussurra all'orecchio: «Non puoi capire quanto mi sei mancata, dolcezza.»
Ora, posso ufficialmente dire che il mio cuore è impazzito.

Sembra un acrobata impegnato in tripli salti mortali carpiati.
E chi lo ferma più adesso?
Ci pensa la realtà perché, improvvisamente, il citofono di casa suona.
Jason mi lascia andare con malavoglia.
Chiunque sia, giuro che lo ammazzo.
Apro la porta e...
«Mike?»
Perché la mia vita deve essere peggio di Beautiful?
Mi sembra di essere Brooke, con tutti i suoi casini, e non mi piace per niente.
«Disturbo?»
Mi guarda con un sorrisetto ironicamente diabolico e capisco tutto.
È qui per marcare il territorio e far

sapere a Jason che esiste.
Oddio e adesso che faccio?
Il mio stomaco è un groviglio di agitazione e il pensiero di come Jason possa prendere questa cosa non fa altro che peggiorare il mio stato d'animo.
«Tutto a posto, dolcezza?» e si avvicina a noi con tutta la sicurezza che gli appartiene da sempre.
Ora svengo! Ma dove sono tutti quanti quando ne ho bisogno? Accidenti a me!
Sono in modalità panico e non so assolutamente cosa dire o fare.
Jason e Mike si lanciano occhiate assassine.
Poi, entrambi, posano i loro occhi incandescenti su di me.
Respira Ely... respira!

«Mike questo è Jason, il fratello di Andrew.»
Si scambiano una stretta di mano piuttosto vigorosa, forse anche troppo.
Sinceramente, non me la sarei mai aspettata una mossa così da parte di Mike.
Non so se esserne entusiasta, oppure irritarmi.
Se prima la tensione era già alta, ora, direi che è ai massimi livelli.
«Scusate l'intrusione, ma ero venuto solo a portarti questo.»
Lo guardo incredula. Mi ha riportato il mio cd dei Linkin Park. Gli lancio uno sguardo infastidito, come a dirgli se c'era bisogno di farlo proprio ora, e lui afferra al volo.

«Grazie Mike, ma potevi tranquillamente darmelo domani.»
«Hai ragione, ma visto che ero da queste parti ne ho approfittato... ci vediamo.»
Si avvicina e mi da un bacio non proprio casto. Poi se ne va.
Voleva marcare il territorio? Direi che c'è riuscito.
In quel preciso istante, è come se mi sentissi circondata dalle fiamme. Mi sento bruciare e so che questo è l'effetto dello sguardo di Jason su di me.
Non ho nemmeno il coraggio di voltarmi.
«E così frequenti qualcuno?»
Il suo tono è freddo e incazzato.
«Già, ma niente di serio.»
Sento quasi il bisogno di giustificarmi.

«Ma per favore Ely! Cazzo! Cazzo! E anc
Questa sua reazione mi spiazza e mi infastidisce allo stesso tempo.
Insomma che vuole da me?!
«C'è forse qualcuno o qualcosa che mi vieta di frequentare una persona?»
Mi fulmina con quei suoi bellissimi occhi.
«Io ti voglio nella mia vita.»
COSA? MA SI È RIMBECILLITO? Mi sa che, il viaggio e il fuso orario, gli hanno dato alla testa.
«Ahahahah. Bella battuta Scott.»
I suoi occhi diventano ancora più scuri e, ad un tratto, il suo sguardo sembra quello di un predatore pronto ad azzannare la sua preda.
Un formicolio percorre la mia schiena e

capisco che non sta scherzando.
Si avvicina lentamente, fino a che la sua bocca è a pochi centimetri dalla mia.
Nel mio stomaco non stanno svolazzando farfalle, ma veri e propri pterodattili.
Mi prende il viso fra le mani.
«Non sto scherzando dolcezza, dovresti saperlo. Per cui mi ripeto, tanto per chiarire meglio il concetto...TI VOGLIO NELLA MIA VITA e non sarà di certo il Mike di turno ad ostacolarmi.»
Oh mamma mia... non mi reggo in piedi! L'intensità del suo sguardo e quelle parole, mi hanno messa k.o.
La mia dea interiore esulta.
POSSIBILE CHE JASON MI VOGLIA DAVVERO?

Non faccio nemmeno in tempo a crearmi mille castelli in testa, che le sue mani si allontanano da me e un senso di vuoto si impossessa del mio corpo.
Guardo la sua figura avvicinarsi alla porta d'uscita e la rabbia prende il sopravvento.
«Mi dici una cosa del genere e te ne vai?»
Se pensa di poter giocare al gatto con il topo si sbaglia di grosso.
Si volta nuovamente e mi regala il suo sorriso malizioso e tanto eccitante.
I suoi occhi parlano per lui e, in questo momento, dicono che vogliono me.
«Non vado da nessuna parte, dolcezza. Resterò per un mese intero.»
Ride, consapevole dell'effetto che ha su

di me.
«Io ti odio Jason Scott.»
«Ahahah, anch'io ti amo dolcezza.» asserisce lui serio. Lo guardo arricciando il naso: prendermi in giro, sembra il suo sport preferito. e se ne va ridendo, lasciandomi a bocca aperta.

Capitolo 11

«Voi non potete capire ragazze. Davvero io non ce la posso fare. Lui mi manda in tilt, completamente.»
Non faccio altro che parlare di Jason a Zoe e Jennifer da ore.
Jennifer è entrata a far parte della mia vita circa un anno fa.
Abbiamo condiviso un momento difficile insieme e questo ci ha avvicinate tantissimo.
Anche con lei, come con la mia rossa preferita, è bastato un attimo per andare d'accordo.
È matta quanto noi, se non di più. Eppure ha una dolcezza e sensibilità fuori dal comune.

Ogni volta che sono di cattivo umore, lei sa come farmi tornare a sorridere immediatamente.
La sua allegria è contagiosa, come il suo splendido sorriso.
Ormai, anche lei è un punto fermo nella mia vita.
«Almeno volete provare a togliervi quel sorrisetto dalla faccia? Eh che cavoloooo!»
Scoppiano a ridere di gusto.
Zoe mi mette un braccio intorno alla spalla ancora divertita.
«La nostra casinista preferita ha colpito ancora ahahah.»
MHH CHE NERVI...
«Oh, io voglio assolutamente conoscere questo fustacchione sexy.»

«Jenny, piantala ti prego... ma avete sentito quello che vi ho detto? Jason Scott, quel Jason Scott, mi ha detto che mi vuole! Ho reso l'idea?»
Sono in confusione più totale e loro che fanno?
Mi prendono in giro.
«Hai reso perfettamente l'idea, te l'assicuro Ely... ahah.»
Mi alzo indispettita e vado verso il bancone del chiosco. Ho bisogno di bere qualcosa di forte, visto che quelle due non mi stanno aiutando per niente.
Ordino il mio solito drink e mentre sto tornando da loro, ecco Jason in tutta la sua bellezza.
È di fronte a Jennifer, che lo guarda estasiata.

Non avevo dubbi sul fatto che il suo fascino avrebbe colpito pure lei.
Sorridono insieme, poi lui si volta verso di me.
Riuscirò mai ad incontrare il suo sguardo senza sussultare ogni volta e senza sentire il mio cuore scoppiare da un momento all'altro?
«Ehi!»
Lo saluto, cercando di rimanere indifferente, anche se so che è quasi impossibile.
«Cosa ti porta da queste parti, Scott?»
Se ne sta lì, immobile, a fissarmi compiaciuto e con un sorrisetto sghembo.
Sento addosso gli sguardi delle mie due amiche.

«Non cosa... ma chi... è la domanda giusta, dolcezza.»
Ci manca poco che lasci cadere il drink a terra.
Jenny cerca di trattenere una risatina, ma il suo intento non le riesce, così Zoe la trascina via con una scusa.
«Noi andiamo in pista, ci vediamo dopo.»
«Cosa? Aspettate vengo anch'...»
Non riesco neppure a finire la frase che Jason mi prende fra le sue braccia.
«Non credo proprio. Tu resti con me.»
Il mio cuore impazzisce e i miei polmoni sembrano non voler più respirare.
Jason Scott mi sta mandando al manicomio.
La sua sensualità e il tocco delle sue

dita sulla mia pelle sono una sensazione incredibile, travolgente.
«A che gioco stai giocando, Jason?»
«Mia dolce Ely, ho smesso di giocare con te il giorno stesso in cui sono partito.»
Vorrei davvero credergli e lasciarmi andare, ma è come se qualcosa dentro di me mi frenasse.
«Lasciami andare.»
«Guardami.»
Le mie mani tremano e l'unica cosa che vorrei adesso è fuggire via, per poter ritornare a respirare.
Cerco di divincolarmi, ma la sua presa non si allenta.
Al momento sono troppo confusa e ho seriamente bisogno di allontanarmi.

Con uno strappo deciso, riesco a togliermi dalle sue braccia.
Mi guarda perplesso.
«Non puoi comparire dopo un anno e dirmi che mi vuoi nella tua vita... non ha senso... l'anniversario scorso non ti sei nemmeno fatto vedere ed eri qui. Non sono una delle tue amichette che puoi decidere di vedere e frequentare quando pare a te.»
Finalmente sono esplosa.
Avevo proprio bisogno di confessargli questa cosa.
Con la coda dell'occhio noto Zoe e Jenny che ci fissano preoccupate, ma poco importa.
Per troppo tempo mi sono portata dentro questo risentimento. Per cui è giusto che

glielo abbia, finalmente, confessato.
«Davvero credi in quello che hai detto?»
Jason non lascia il mio sguardo nemmeno per un secondo. È amareggiato e confuso.
«Si.»
Scuote la testa a dissenso.
«Non ti ho mai e poi mai considerata come una delle mie tante amichette. MAI! L'anno scorso è stata dura ritornare e ricordare, ma se oggi sono qui è perché, da quando sono partito, ho sempre avuto una sola certezza... quella che, prima o poi, sarei tornato da te pronto a darti il vero Jason.»
Oddio!... quello sguardo... il suo sguardo...

Posso vederci tutta la sua determinazione e passione.
È come se, in questo preciso istante, lui stesse accarezzando la mia anima...
La sfiora... le parla... le sussurra... e lei se ne sta lì ad ascoltarlo assorta.
Un calore nuovo l'avvolge, stringendola stretta.
Non sono più i nostri occhi a guardarsi, ma le nostre anime.
E, mentre le note di Ed Sharaan con *"Lego House"* cullano i nostri pensieri, ora tutto mi sembra chiaro.
Sono innamorata di Jason Scott.
Mi avvicino a lui.
Gli accarezzo dolcemente il viso e appoggio le mie labbra sulle sue, solo per pochi istanti.

Ora non posso fare di più.
Prima di iniziare un nuovo percorso con lui, devo sistemare una cosa: Mike.
Vado verso Zoe e Jennifer, che mi guardano con occhi sgranati. Sicuramente non si sono perse nulla.
«Devo andare da Mike. Vi chiamo dopo.»
Mi allontano dalla spiaggia sorridendo, ma noto che Jason non si è mosso di un millimetro.
Continua ad osservarmi pensieroso e preoccupato, ma adesso non posso spiegargli.
Ci sarà tempo... abbiamo tutto il tempo d'ora in poi.

Capitolo 12

Sono passati due giorni da quella sera in spiaggia e di Jason nessuna notizia.
Possibile che abbia già cambiato idea? Avrò forse travisato le sue parole?
Dopo aver parlato con Mike e chiarito tutto, ora, niente ci impedisce di viverci, eppure sono qui, su questo maledetto divano, in attesa che il cellulare squilli. Voglio che il display si illumini e compaia il suo nome.
MA DOVE ACCIDENTI TI SEI CACCIATO JASON SCOTT? Questa attesa è una tortura.
Non posso credere di aver letto nei suoi occhi un sentimento che in realtà non esiste.

Io l'ho visto. Ho visto come mi guardava mentre mi diceva quelle parole. Ho sentito il calore del suo corpo alla mia vicinanza.
Cavolo! Io l'ho sentito: ne sono certa.
Il campanello di casa suona.
Balzo giù dal divano in un secondo.
Sono troppo eccitata... lui è qui!
Apro la porta alla velocità della luce, ma davanti mi ritrovo Jenny.
La mia faccia deve essere tutto un programma, visto le sue parole: «Anch'io sono felice di vederti, Ely... mi raccomando non mostrare troppo entusiasmo per la mia presenza,» dice corrucciata.
«Scusa... è solo che pensavo fosse...» mi zittisco.

Non voglio neppure pronunciare il suo nome.
«Jason?»
Le faccio cenno di si con la testa.
«Non si è ancora fatto sentire?»
«No.»
Scoppio in lacrime.
Adesso vorrei solo prenderlo a mazzate.
È tornato dichiarando di volermi a tutti i costi e poi che fa? Sparisce!
Jenny mi asciuga teneramente le lacrime e, sfoggiando il suo miglior sorriso, mi prende per mano.
«Senti cosa facciamo mio cuoricino uggioso... adesso ti porto da lui, gli parli chiaramente e così sistemate tutto.»
Adoro quando mi chiama cuoricino uggioso.

È un nomignolo che mi ha dato quando mi ha visto in lacrime la prima volta.
«E perché dovrei andarlo a cercare io?»
«Perché ne sei innamorata e poi se Maometto non va alla montagna, ci pensa Jennifer a portare la montagna da Maometto, ahahah.»
«Sei straordinaria.» e l'abbraccio forte.
Mezz'ora dopo siamo davanti all'appartamento che era stato di Andrew.
Il vortice dei ricordi riaffiora inesorabile.
È passata una vita dall'ultima volta che sono stata qui, eppure sembra solo ieri.
Jenny mi fa un cenno di incoraggiamento e poi se ne va.
E se Jason non fosse in casa? O, cosa

peggiore, se fosse in compagnia?
Non potrei mai reggere un colpo del genere, non adesso.
Mentre sto per suonare, sento una voce alle mie spalle.
«Elizabeth? Oh piccola, ma da quanto tempo è che non ti vedo?»
Marie mi abbraccia forte. È dalla morte di Andrew che non la vedo.
«Cercavo Jason.»
Non so perché, ma sento le guance dipingersi di rosso.
«Tesoro, lo trovi al parco. L'ho visto mezz'ora fa uscire in tenuta da jogging e non era niente male, te lo assicuro, ahahah.»
Non posso non ridere con lei.
È sempre stata una donna particolare e

devo dire che il tempo non l'ha cambiata per niente.
Mi incammino verso il parco.
Oggi è una bellissima giornata, anche se il mio umore è pessimo.
Speriamo possa migliorare e c'è solo una persona che mi può aiutare.
I miei occhi lo individuano all'istante.
È accanto alla fontanella.
Si sta rinfrescando, bagnandosi i capelli, e questo lo rende ancora più sexy.
ELY STAI CALMA!
Vado verso di lui, quando vedo una bionda che gli si avvicina.
Dal loro atteggiamento sembrano conoscersi e anche piuttosto bene.
Si atteggia come se fosse l'unica donna sulla faccia della terra. Già non la

sopporto, sembra una bambola gonfiabile. Sapevo che avrei fatto una cavolata raggiungendolo.
Immediatamente lui si accorge di me.
Gli giro le spalle e allungo il passo per andarmene.
Sento la sua voce chiamarmi, ma faccio finta di non udirlo, fino a che una presa stretta avvolge il mio braccio ed ecco nuovamente quel calore e formicolio sulla schiena.
Potrei riconoscere il suo tocco ad occhi chiusi.
«Ma dove scappi?»
«Lontano da te.»
Mi fa voltare di scatto verso di lui.
«Mi sembrava che l'avessi già fatto l'altra sera.»

Nei suoi occhi non c'è nemmeno una briciola d'ironia.
IO COSA?
«È meglio se te ne torni dalla tua biondina.»
Cretina... cretina... e ancora cretina! Ci mancava solo la scenata di gelosia.
«E tu dovresti tornare dal tuo Mike, non credi?»
«Ma che c'entra Mike adesso? Anzi, lasciamo perdere. Ho fatto una gran cazzata a venire qui, per cui lasciami.»
Mi libero dalla sua presa.
«E da lui quando pensi di tornarci? Ah... forse dopo avermi baciato di nuovo.»
Direi che il mio cattivo umore, in questo momento, sta per avere un impennata vertiginosa.

«Tuuuu... tu sei solo uno stronzo!... Hai capito?»
Le sue pupille si dilatano e mi ritrovo nuovamente tra le sue braccia, contro il suo petto.
Siamo entrambi con il respiro affannato, come se avessimo corso la maratona di New York.
«Sono stanco di assecondare il tuo gioco Ely. Adesso basta!»
Il suo tono è imperativo e autoritario.
Ma che gli prende? Perché fra di noi è sempre tutto così maledettamente complicato?
«Io non sto giocando. Qui l'unico giocatore sei tu, con il tuo modo di fare da bello e impossibile. Ritorni, mi illudi e poi... puff... scompari. A questo punto,

caro Jason, chi è che sta giocando?»
«Ahahah, io ti avrei illuso? Mi sembra di essere stato più che chiaro l'altra sera, a differenza di qualche d'un altra che, dopo avermi dato un *cazzo di bacio*, se n'é andata dal suo fidanzatino, lasciandomi lì come un coglione.»
Sta cercando di mantenere il controllo, ma i suoi occhi non mentono. È davvero arrabbiato.
Vuoi vedere che pensa che sia tornata da Mike?
Jason Scott sei ufficialmente un'idiota e io ti seguo a ruota.
Come ho potuto essere così cretina? In fondo lui ha tutte le ragioni di pensarlo.
Me ne sono andata senza dargli una spiegazione.

Senza rendermene conto, inizio a sorridere come una stupida.
«Si può sapere cosa ti diverte tanto?»
Ora è incazzato sul serio.
«Tu.» lo stuzzico.
Mi lascia andare ed improvvisamente è come se un muro si fosse innalzato fra di noi.
Stupida, stupida, e ancora stupida! Ma che sto combinando?
«Sai perché mi diverti tanto?»
«Illuminami.»
«Perché sei un coglione. Primo, per aver pensato che fossi tornata da Mike quando, in realtà, sono andata da lui solo per mettere fine alla nostra storia e, secondo, perché hai definito il mio bacio come "*un cazzo di bacio*".»

Mi stringo le braccia intorno al petto e fingo un'aria imbronciata.
Eh rieccolo... il suo sguardo da predatore è di nuovo su di me.
«Ahhhh... quindi sarei un coglione per qu
Mi guarda ancora più intensamente.
«So esattamente come rimediare.»
Si avvicina lentamente, molto lentamente.
I suoi occhi sono inchiodati sulla mia bocca.
Si passa la lingua sulle labbra e questa cosa mi manda, per la milionesima volta, totalmente in tilt.
«Sto per baciarti Elizabeth e ti assicuro che non sarà un cazzo di bacio. Conto fino a tre. Per cui, se vuoi fermami hai esattamente... tre...»

«Mi hai chiamato Elizabeth... è la prima volta...»
Il mio cuore sta per scoppiare.
«Due... uno... zero... adesso basta giocare.» e la sua bocca è sulla mia.
Passa la sua lingua sul mio labbro inferiore e poi lo mordicchia. Il bacio è lento e sensuale, fino a che le nostre lingue si incontrano ed iniziano a danzare in modo perfetto e passionale.
Mentre le sue braccia mi cingono la vita, io allungo le mie intorno al suo collo, accarezzandogli i capelli.
Oddio, questo si che è un bacio.
Milioni e milioni di sensazioni pervadono il mio corpo.
Tutto è lento e veloce allo stesso tempo.
Le nostre bocche sembrano non volersi

più fermare e continuano a saziarsi l'una dell'altra, avvolte dalla passione che si fa sempre più forte.
Farfalle nello stomaco, fuochi d'artificio nel cervello e tamburi incessanti nel cuore... Tutto questo ha solo un nome: Jason Scott.
«Credo che abbiamo dato spettacolo a sufficienza. È meglio se andiamo, altrimenti rischiamo l'arresto per atti osceni in luogo pubblico, dolcezza.»
Ancora scossa dal nostro primo vero bacio, ho completamente scordato di essere in un parco circondata da bambini e famiglie.
Divento rossa come un pomodoro, mentre Jason, ,divertito, mi prende per mano.

Durante il cammino verso l'appartamento, non diciamo una parola, ma le effusioni che ci scambiamo sono infinite.
Mi sembra ancora tutto così strano e assurdo.
Sono qui, accoccolata a lui, e l'unico cosa che vorrei è che questo momento non avesse mai fine.
Mentre Jason è a farsi una doccia, vado sul terrazzo.
È così strano essere qui senza Andrew.
Mi manca così tanto ed ogni volta che il mio pensiero va a lui, sento un dolore infinito.
A un tratto, due braccia nude mi stringono da dietro.
È fresco di doccia, con i capelli ancora

bagnati e l'unica cosa che ha addosso è un asciugamano in vita. Sembra appena uscito da una rivista, bello ed eccitante.
«Cosa passa per la testolina della mia dolce Elizabeth?»
È la seconda volta che pronuncia per intero il mio nome ed è bellissimo.
«Pensavo ad Andrew.»
Il suo abbraccio si fa più stretto e sento il suo calore avvolgermi.
Posa il suo viso sulla mia spalla.
«Perché non andiamo al cimitero insieme?»
Per la prima volta sento davvero il bisogno di andare da lui. Devo trovare la forza di farlo, anche per me stessa.
«Andiamo.»
Mi volto e lo bacio dolcemente.

Durante il viaggio verso il cimitero, restiamo entrambi in silenzio.
Mi prende la mano e intreccia le sue dita alle mie, come a volermi rassicurare.
«Andrà tutto bene, ci sono io con te.»
Mentre ci avviciniamo alla tomba, sento mancarmi il respiro e il dolore, del mio ultimo incontro con Andrew, devasta nuovamente il mio cuore.
Le lacrime iniziano a scendere da sole.
Jason mi guarda senza dire una parola, ma mi stringe a se con premura, come se fossi la cosa più preziosa al mondo. Mi sento protetta e non potrei desiderare altro.
«Posso restare un po' sola con lui?»
Spero che capisca, perché ne ho davvero bisogno.

«Certo, non preoccuparti.»
Mi bacia sulla fronte e si allontana.
Le lacrime non intendono smettere e continuano a scendere copiose.
Mi inginocchio a terra e inizio a fissare l'immagine di Andrew.
La sfioro con le dita delicatamente, come se questo mi aiutasse a sentirlo davvero.
«Ciao mio bel Maestrino,» prendo un lungo respiro con l'intento di tranquillizzarmi un po', «non essere arrabbiato se non sono mai venuta a trovarti, è solo che...» respiro profondamente... ce la posso fare..., «è dura Andrew. È stata dura in questi anni ed è dura essere qui adesso, ma avevo bisogno di venire da te. MI MANCHI

TANTO SAI... mi manca il tuo sorriso, mi mancano i tuoi rimproveri, il tuo *"Terra chiama Ely"*... mi manca tutto di te. Ogni volta che un tuo ricordo ritorna da me, è un dolore immenso. Perché non mi hai permesso di starti vicino? Perchèèèèè?... Avrei solo voluto essere con te, e invece tu hai scelto per me... credi che sia stato giusto? Ti odio per questo... odio che tu non mi abbia permesso di amarti fino alla fine. Vorrei solo che tu mi sentissi e che potessi abbracciarmi per l'ultima volta.»
Improvvisamente, un venticello caldo e confortevole mi accarezza il viso: sembra quasi il tocco di una mano.
«Andrew... sei tu?»
Posso sentire la sua presenza accanto a

me.
Chiudo gli occhi. Una sensazione di pace e serenità mi avvolge e le lacrime e la rabbia che avevo dentro, scompaiono.
Mi scappa un sorriso.
Andrew è con me e sempre lo sarà.
«Già lo saprai, ma volevo dirti che... insomma... amo Jason. So che sembra incredibile, eppure amo quella testa calda di tuo fratello. Non so nemmeno come sia successo, ma ho perso completamente la testa. La verità è che lui mi completa. Spero che tu ne sia felice.»
«Di cosa dovrebbe essere felice?»
La voce di Jason mi fa sussultare.
«Cazzo! Vuoi farmi morire d'infarto?»

Mi ha spaventato sul serio.
«Scusa, ho sentito che parlavi ed ero curioso.”
Mi alzo da terra e lo guardo.
Non lo avevo notato prima, ma anche lui ha gli occhi lucidi.
Gli accarezzo il viso. Chiude gli occhi appoggiando la sua guancia al mio palmo.
«Io sento che Andrew è qui con noi.»
Guardo il suo viso velato dalle lacrime.
Entrambi avevamo bisogno di essere qui, insieme.
«Dici che è contento?»
Lo guardo perplessa.
«Per cosa?» gli chiedo.
«Per noi... mi sento un traditore.»
Non è possibile... stando con me, ha

paura di tradirlo.
«Ehi... guardami! Non stiamo tradendo nessuno e poi sono sicura che lui faccia il tifo per noi, anzi, sono pure convinta che se non mi tratti bene verrà a tirarti i piedi mentre dormi.»
Sorrido e lui inizia a ridere come un matto, poi mi attira a sé.
«Non so come ho fatto a starti lontano tutto questo tempo.»
A queste parole mi sciolgo come neve al sole.
Prima di andarcene, restiamo ancora qualche minuto in silenzio davanti alla tomba di Andrew.
«Ciao, mio *angelo*.»
Gli mando un bacio, mentre Jason sussurra: «Ciao fratellino.»

Poi lo stesso vento caldo di prima, ci avvolge.
Ci guardiamo negli occhi sorridendo.
Entrambi sappiamo che è il tocco del nostro amato Andrew.

Capitolo 13

Oggi è davvero una giornata afosa.
In queste prime settimane di agosto il caldo si è fatto sentire più del solito e l'aria è stata quasi irrespirabile.
Mi sto godendo gli ultimi giorni con Jason. Però, ultimamente, è strano e quasi distaccato.
Non vorrei sembrare la classica ragazza apprensiva e pesante, ma ho come la sensazione che ci sia qualcosa che non va.
«Quando fai quella faccia, vuol dire che la mia casinista preferita sta mandando la sua bella testolina in tilt. Che succede?»
Non vorrei sembrare melodrammatica,

ma cavolo... a me, sembra tutto così strano.
«Jason è così distante ultimamente. Ci vediamo poco, sta sempre al cellulare con chi sa chi, ed è sempre di corsa. Sembra quasi che io sia passata in secondo piano.»
«Stai scherzando, vero? Sarà solo preso dagli ultimi dettagli per il rientro a Londra.»
«Appunto. Parte tra una settimana e lui che fa? Mi trascura.»
Questa cosa mi fa male. Già sarà dura riuscire a gestire la nostra storia a distanza, che poi nemmeno so dire se stiamo ufficialmente insieme; se poi lui mi tratta come se fossi trasparente, direi che le cose sono messe male.

«Parli del diavolo e...»
Mi volto e lo vedo venire verso di noi. Ogni volta è un tuffo al cuore.
È così bello nella sua tenuta da spiaggia. Potrei perdermi in quello sguardo magnetico, per non parlare del suo corpo. Ultimamente, il mio desiderio di stare con lui è sempre più forte e famelico, eppure lui non ha ancora cercato di farmi sua.
Forse anche questo è un segnale di allarme.
Oddio, e se si fosse già stancato di me? No... no... e poi no... non ci devo pensare!
«Ciao, fanciulle.»
Ci regala il suo sorriso mozzafiato e poi si abbassa per baciarmi.

Il mio istinto prevarica sul buon senso e sul pudore. Così, prima che lui si allontani, lo attiro ancora di più verso le mie labbra.
Le mie mani si confondono fra i suoi capelli e la mia bocca lo reclama in modo viscerale.
Lui ricambia la mia passione, sorpreso da questa mia reazione.
Chi se ne frega se ci stanno guardando, io lo voglio sentire, voglio sentirlo mio, per cui si godano lo spettacolo.
Zoe inizia a dare dei colpetti di tosse, imbarazzata.
Ci stacchiamo ansimando.
«Dolcezza, se sapevo che eri così accaldata arrivavo prima.»
Il suo sorriso è splendente quanto il

sole.
La mia dea interiore può riprendere a respirare.
Lui è ancora mio.
«Scemo.» e mentre lo dico, gli do un colpetto sul braccio.
«Beh, direi che avete dato spettacolo. La prossima volta, cercate di evitarlo in mia presenza, perché siete sdolcinatamente disgustosi.»
Zoe non ha mai amato le smancerie, specialmente in pubblico.
Credo che questa sua corazza la renda un po' restia versi i gesti d'affetto, ma è tutta apparenza perchè io so quanto possa essere dolce e sentimentale... solo che non lo mostra a chiunque.
Io però, sono una delle poche fortunate

che sanno cosa vuol dire essere amata da lei e per questo ringrazierò Dio a vita.
Mi allontano e raggiungo il chiosco per prendere delle bibite fresche.
Guardando Zoe e Jason in lontananza, noto che stanno parlando come se stessero complottando qualcosa. Non posso fare a meno di chiedermi che cosa stiano combinando quei due... a osservarli bene, sembrano quasi complici.
Oddio... sono forse ammattita? Possibile che in questo preciso istante io sia gelosa?
No... non è possibile, anche perché stiamo parlando di Zoe, la mia migliore amica.

Devo scacciare via tutti questi assurdi pensieri.
Jason nota che c'è qualcosa che non va e mi raggiunge.
«Ehi, mi sembri strana oggi, che succede?»
Mi accoccolo fra le sue braccia.
Voglio stare con lui più che mai.
«Voglio stare con te.»
Il suo sguardo preoccupato è su di me. Credo che non stia capendo nulla e magari mi considera pure fuori di testa.
Porta la sua mano sotto il mio mento e mi alza il viso.
I nostri occhi si incontrano e come due magneti restiamo lì, in silenzio, per infiniti secondi.
«Domani partiamo.»

Spiazzata dalle sue parole, lo guardo ancora più confusa.
«Volevo farti una sorpresa, ma visto il tuo strano comportamento è meglio che ti dica tutto. Non so mai che ti passa per questa testolina matta e non vorrei che ti facessi strane idee.»
Abbasso lo sguardo imbarazzata.
Mi conosce più di quello che pensavo e la cosa mi spaventa, perché io, a volte, ho come la sensazione di non conoscerlo affatto.
Ho dubitato ancora una volta di lui.
Sono una cogliona!
«Sono un disastro.»
«Il mio splendido disastro.»
Giuro che mi devo trattenere per non piangere.

Adesso l'unica certezza che ho è che sono totalmente innamorata di lui.
«E dove andiamo?»
Il dubbio e l'ansia ora hanno lasciato spazio all'eccitazione.
«Lo scoprirai domani.»
Mi bacia teneramente e poi mi riporta da Zoe.
Il pensiero che saremo solo noi due, mi rende euforica ed esaltata.
Tutte le nuvole che avevo dentro sono state spazzate via dall'uomo meraviglioso che ho al mio fianco.
Ora il sole, non scalda solo la mia pelle, ma anche il mio cuore.

Prima di partire, corro a salutare Zoe.
«Mi mancherai rossa del mio cuore.»

Ci abbracciamo forte.
«Idem.»
Ci guardiamo e iniziamo a ridere come matte. Ogni volta, i nostri abbracci finiscono sempre in un sorriso.
Ovviamente Zoe non sarebbe Zoe se non mi facesse tutte le raccomandazioni del caso.
È sempre stata molto protettiva nei miei confronti e, da quando la mia storia con Jason ha preso questa piega, lo è ancora di più.
Si comporta come una sorella maggiore, in tutto e per tutto.
Vorrei solo veder felice anche lei come me.
Come sempre, Jason arriva puntuale.
«Sei pronta?»

I suoi occhi sono allegri e spensierati e il suo volto rilassato.
Non l'ho mai visto così tranquillo e sereno.
Gli regalo il più bel sorriso che io abbia mai fatto in vita mia.
«Assolutamente si.»
Siamo pronti. Pronti per partire verso giorni che saranno meravigliosi e non importa dove andremo, perché l'importante è che staremo insieme.
In questo momento, niente può rovinare il nostro weekend, nemmeno il suo ritorno a Londra.
Il viaggio in auto è lungo, ma sono talmente impaziente ed elettrizzata che potrei affrontare, ancora, ore ed ore di auto.

A un tratto, sento un dolce sussurro all'orecchio e delle labbra morbide baciarmi l'incavo del collo.
Apro gli occhi ancora assonnati.
«Siamo arrivati, amore mio.»
Non so se potrò mai abituarmi a queste parole, pronunciate in modo tanto sexy e dolce dalla bocca di Jason
«Cavolo! Mi sono addormentata.»
Faccio per stiracchiarmi, quando mi rendo conto che è sera e davanti ai miei occhi vedo un panorama mozzafiato.
Delle cascate bellissime ed imponenti si mostrano in tutta la loro bellezza. Il tutto reso ancora più stupefacente da luci colorate. Siamo davanti a uno spettacolo unico e senza paragoni.
Sono completamente rapita da ciò che

vedo, tanto da non riuscire nemmeno a spiccicare una parola.
Guardo Jason e lo bacio appassionatamente.
Il bacio è avido di tutti i sentimenti che porto dentro.
Voglio che tutto ciò che sento arrivi al suo cuore, alla sua mente e alla sua anima.
Quando le mie labbra lasciano le sue, leggo nei suoi occhi stupore misto a eccitazione.
«Cavolo dolcezza, se ogni sorpresa ti rende così audace, credo che te ne farò più spesso. Comunque benvenuta a Niagara.»
Il suo sorriso è travolgente, come quello di un bambino.

«È bellissimo. Tu sei bellissimo.»
Lo guardo con occhi sognanti.
Non mi sono mai sentita così.
«Tu sei bellissima, noi insieme lo siamo.»
Mi accarezza il viso con delicatezza.
In questo momento tutto è perfetto.
Arriviamo all'Hotel e tutto questo mi sembra un sogno.
Jason ha fatto le cose davvero in grande prenotando la suite imperiale.
Il letto è enorme, completamente rivestito di bianco.
Sopra ci sono petali di rosa rossi che formano un cuore.
Guardo il letto affascinata e mille pensieri eccitanti affollano la mia mente.
Voglio fare l'amore con lui in questo

letto, adesso. Voglio finalmente sentirmi sua, in modo completo.
Lo sento avvicinarsi ed ecco il solito brivido lungo la schiena.
«A cosa stai pensando?»
Mi guarda con quei suoi meravigliosi occhi incantatori. Sento il suo sguardo scavare nel profondo della mia anima.
Gli stringo le braccia intorno al collo e mi avvicino, fino a sfiorargli le labbra.
«Sto pensando che sei mio, solo ed esclusivamente mio, Jason Scott.»
L'atmosfera intorno si fa sensuale e provocante. Ormai, l'attrazione fra di noi è palpabile e più che evidente.
«Cazzo Ely... se continui così, non arrivo a sera e voglio che tutto sia perfetto. Quindi, perché non vai a dare

un occhiata alla jacuzzi e ti fai un bel bagno rilassante? Poi ti aspetta un'altra sorpresa.»
I miei occhi si illuminano e Jason è più che soddisfatto della mia reazione.
Mi da un colpetto sul sedere e così mi avvio verso il bagno, che pare quasi una reggia tanto è lussuoso.
La jacuzzi è stupenda. Senza perdere tempo, preparo il tutto e mi ci infilo dentro.
La sensazione dell'acqua che mi massaggia e questo senso di serenità che mi circonda trasporta la mia mente in un mondo parallelo e sognante.
Improvvisamente sento bussare energicamente alla porta.
«Ehi dolcezza, non penserai di farci le

tende in quella vasca.»
Oh cavolo! Senza rendermene conto, mi sono addormentata cullata dalle mie fantasie.
«Scusa, mi sono persa via, ma esco subito.»
«Sei sempre la solita, ma ti amo proprio per questo.»
Lo sento allontanarsi divertito.
ASPETTA UN ATTIMO!
FERMI TUTTI!
Cosa ha detto? Cioè... ho sentito bene o stavo ancora sognando?
Esco velocemente dal bagno agitata e avvolta solamente da un asciugamano morbidissimo.
«Cos'è che hai appena detto?»
Jason si volta verso di me.

I suoi occhi scintillano di passione nel vedermi così poco vestita e percorrono il mio corpo da capo a piedi, lentamente.
Passione, lussuria e amore ci avvolgono.
«Ho detto che sei sempre la solita.» e, mentre lo dice, si avvicina con passo felino, come se fossi la sua preda, lì in attesa, di essere divorata.
«Dopo quello. Hai detto altro.»
Ormai è a pochi centimetri da me.
Mi sfiora le braccia, ancora gocciolanti, con le sue dita esperte.
Sembra che non abbia fatto altro nella vita.
Il suo tocco è dolce e allo stesso tempo sexy e sensuale.
Le sue dita arrivano al mio collo e poi

accarezzano il mio viso.
Una scarica elettrica percorre ogni cellula del mio corpo.
«Fammici pensare un attimo... mhhh... ah si... ho detto che ti amo proprio per questo.»
Il mio respiro si fa irregolare, mentre le gambe iniziano a tremare e con loro tutto il mio corpo, carico di eccitazione.
Mi attira a sé, con fare deciso.
Adesso, i nostri corpi, sono schiacciati l'uno contro l'altro.
Il calore che emanano è afrodisiaco.
Mentre i suoi occhi si nutrono dei miei, mi spinge, passo dopo passo, verso il letto.
«La verità è che amo tutto di te. Amo come ti mordi il labbro quando sei

nervosa, amo il tuo modo di sfidarmi, amo quando piangi davanti a un film strappalacrime, amo quando arrossisci per niente, amo quando ti perdi nei tuoi pensieri, amo il tuo sorriso... ti amo semplicemente per come sei.»
Una lacrima mi riga il viso per l'emozione.
Altro che tre metri sopra il cielo... sono direttamente in paradiso.
«Anch'io ti amo, Jason.»
Ci ritroviamo stesi sul letto. Sono intrappolata sotto di lui, fra le sue braccia.
La mia pelle è un fuoco pronto a diramarsi e la mia bocca ha fame di lui... tutto ha fame di lui.
«Voglio fare l'amore con te Elizabeth,

non sai da quanto lo desidero. Voglio esplorare ogni centimetro della tua pelle e farti mia.»
Il mio uomo mi reclama, mi desidera e non solo le sue parole lo dimostrano, ma anche i suoi occhi traboccanti d'amore e passione.
Con improvvisa audacia, gli sfilo la camicia, mentre lui tiene il suo sguardo su di me.
Le mie mani lo cercano, lo sfiorano.
Jason delinea il mio profilo con un dito, fino a scendere sul mio seno.
Slega delicatamente l'asciugamano che mi avvolge e da atto alle sue parole.
Il mio corpo sussulta al delicato tocco della sua lingua.
L'emozione è così intensa che mi sembra

di impazzire.
Lo voglio dentro di me.
Senza che io dica una parola, come se potesse leggere i miei pensieri più intimi, si spoglia completamente e mi fa sua.
I nostri corpi intrecciati, si fondono l'uno con l'altro.
In quel preciso istante, le nostre anime si riconoscono unendosi, stringendosi e amandosi.
Facciamo l'amore per ore, come se non ne avessimo mai abbastanza, fino a cadere in un sonno profondo, stremati e stretti l'uno all'altro.
Quando riapro gli occhi, vedo i raggi del sole filtrare dalla porta finestra che da sul terrazzo.

Le sue braccia mi stringono ancora a sé.
La sensazione della mia schiena contro il suo petto è meravigliosa.
Mi volto verso di lui, che ancora dorme.
Il suo viso rilassato è una visione mattutina fantastica.
Non avrei mai pensato di poter provare un sentimento così profondo e più guardo quest'uomo al mio fianco, più so, che non potrei desiderare nessun altro al mondo.
Con le dita, inizio a disegnare un cuore sul suo petto nudo, per poi baciarlo delicatamente.
La verità è che voglio svegliarlo per fare l'amore ancora e ancora.
«Spero di non aver creato un piccolo, dolce mostro, assatanato di sesso.»

La sua voce roca e sexy fa impazzire totalmente i miei ormoni e il suo sguardo è davvero eccitante.
«Buongiorno anche a te.»
Lo stuzzico mordicchiandolo sul collo.
«Che intenzioni hai, dolcezza?»
«E da quando le si deve spiegare tutto, Signor Scott?»
Senza nemmeno rendermene conto, mi ritrovo schiacciata sotto di lui con la sua bocca sulla mia.
«Sarà il caso, che te le spieghi io alcune cosette, mia cara.»
Inizia così a farmi il solletico e, tra una risata e l'altra,
finiamo per fare ancora l'amore.
«Non avrei mai pensato di dirlo, ma credo che dovremmo alzarci da questo

letto Ely.»
La sua bocca percorre lentamente il mio collo.
Se continua così, credo invece, che resteremo inchiodati qui a vita e non sarebbe una cattiva idea.
«Mhhh.»
«Dobbiamo andare a fare il giro delle Cascate con il battello ed è già tardi, mia dolce ninfomane.»
Quanto mi piace il suo sguardo mentre lo dice.
«Non è colpa mia se mi hai fatto fare il miglior sesso della mia vita.»
Scivolo fuori dal letto in un attimo, ma Jason mi afferra per il polso e mi riporta fra le sue braccia.
«A pensarci bene, forse forse, non ho

ancora finito con te.»
Con un sorriso malizioso, inizia ad accarezzarmi nuovamente, ma lo blocco.
«Eh no, mio caro,» dico scherzosamente, «adesso ci alziamo, ci facciamo una doccia e andiamo a goderci lo spettacolo delle Cascate del Niagara.»
Mi alzo dal letto e lui mi segue.Dove pensi di andare?»
So bene quali siano le sue intenzioni e sinceramente non vedo l'ora.
«Eseguo i tuoi ordini e ti seguo nella doccia.»
È divertito da tutta questa situazione almeno quanto me.
Non potrei essere più felice di così.

Arriviamo al battello. La fila è

lunghissima.
Indossiamo i k-way che ci danno in dotazione per l'occasione. Sono emozionata ed estasiata.
Jason mi tiene accanto a sé, abbracciandomi, mentre ci avviciniamo, sempre di più, al potente getto.
SEMPLICEMENTE WOW!
Gli spruzzi d'acqua bagnano i nostri corpi.
Lo spettacolo è maestoso e straordinario.
Rimango totalmente rapita da quello che ci circonda.
Jason mi guarda incantato.
La verità è che siamo felici, perché siamo insieme.
«Oddio Jason! Non ho mai visto nulla di

così bello. Grazie amore mio.» e lo bacio dolcemente.
Mi sta regalando dei giorni bellissimi, indimenticabili e voglio che lo sappia.
Dopo giorni trascorsi tra passeggiate, shopping, risate, coccole e a fare l'amore, il nostro meraviglioso weekend è finito ed è tempo di tornare a casa.
Sarebbe così bello avere una bacchetta magica e poter fermare il tempo, poter rimanere qui, in questo paradiso per sempre.
«Ely, dobbiamo metterci in viaggio, altrimenti faremo tardi.»
Il suo sguardo è triste quanto il mio.
Entrambi sappiamo che il rientrare vuol anche dire che domani lui ripartirà per Londra.

Al solo pensiero mi sento male.
La distanza che ci separa sembra infinita.
Riusciremo a portare avanti una relazione a distanza?
Il pensiero di lui a migliaia di chilometri da me, circondato da chissà quante donne, mi tortura.
I suoi baci, le sue mani su di me, il suo sguardo magnetico, il suo modo di scherzare, il suo dirmi quanto importante sono per lui, il suo tutto, già mi mancano.
Potrò sopportare tutto questo?
Durante il viaggio di ritorno regna un silenzio triste, accompagnato dalle note di Ed Shaaran con *Kiss me*.
Vorrei spezzare questa tensione che si è

creata, ma mi mancano le parole.
Forse non sono poi così forte.
«Ce la faremo.»
Le parole che escono dalla sua bocca sembrano così vere e rassicuranti.
Lo guardo.
Con la mano libera, accarezza la mia e così le nostre dita si intrecciano.
Devo essere forte per me, per lui... Per entrambi.
«Non potrebbe essere diversamente,» dico sorridendo, «io ti amo Jason Scott e non sarà di certo qualche chilometro del piffero a rovinare tutto.»
Mi avvicino e lo bacio delicatamente sulla guancia.
Un sorriso luminoso, fa da cornice al suo splendido viso.

Si! Ce la faremo. Dobbiamo farcela.

Capitolo 14

È davanti a me e sta caricando l'ultima valigia.
È arrivato il momento dei saluti.
Mi prende il viso fra le mani e il suo sguardo si incatena al mio.
«Ti prego non fare quella faccia, altrimenti rendi tutto più difficile di quanto già non sia.»
I suoi occhi sono tristi.
Senza dire una parola, gli circondo la vita con le braccia e lo bacio.
Non è un bacio qualsiasi.
È un bacio che porta con sé tante promesse di un futuro insieme, che racchiude tutto l'amore che abbiamo vissuto fino ad ora, per cui abbiamo

sofferto e che abbiamo difeso, senza saperlo, per tutti questi anni.
«Ti penserò ogni giorno, Jason Scott e occhio a non fare il galletto com'era tuo solito. Altrimenti, giuro che prendo il primo volo e vengo a spezzarti le braccine, e pure qualcos'altro.»
Un sorriso compare sul suo bellissimo viso.
Mi piace divertirlo, ma sa bene che sono seria su questa cosa.
«Ti assicuro che ogni mio pensiero, ogni mio bacio, ogni mia parola d'amore, saranno rivolti solo ed esclusivamente a te, dolcezza. Ormai sei il mio universo e devi rendertene conto. Ti ho aspettata per così tanto tempo, che non potrei mai, e poi mai, riservare le mie attenzioni a

un'altra.»
I suoi occhi, come le sue parole, sono sinceri... il mio cuore lo sente ed è questo che conta.
Lo so che sarà dura, ma voglio che tutto quanto fra noi funzioni.
Lo amo troppo, per rovinare tutto con la mia stupida gelosia.
«Ti amo e credo in noi. Mi fido di te, per cui...»
Mi zittisce con un altro bacio, che è ancora meglio di quello precedente.
«E io amo te, Elizabeth Freemon.»
Veniamo interrotti da Zoe e Jennifer.
Ovviamente le mie amiche non potevano mancare, anche perché sanno bene che, non appena lui partirà, io sarò una valle di lacrime.

Mentre sale in auto, si volta nuovamente verso di me come se volesse imprimere, il più possibile, la mia immagine nella sua memoria.
«Ci vediamo presto, amore mio.»
Gli mando un bacio e, con un gesto della mano, fa finta di afferrarlo al volo, portandoselo al cuore.
Sono totalmente e incondizionatamente innamorata di quest'uomo.
L'auto si allontana e sento due braccia opposte porgersi sulle mie spalle.
«Andrà tutto bene, vero?»
Le parole escono dalla mia bocca tristi e sconsolate. Le lacrime iniziano a rigare il mio volto, come da copione.
Zoe e Jenny mi abbracciano.
La scena è quasi comica, ma ne ho

davvero bisogno.
«Sono sicura che ve la caverete alla grande, casinista del mio cuore.»
Le parole della mia rossa preferita sono come una dolce carezza al mio cuore triste.
«Che ne dite di andare a mangiare una super mega coppa di gelato con panna e cioccolato? In caso volessimo strafare, in auto ho anche una scorta di nutella, giusto per non farci mancare niente.»
Io e Zoe ci guardiamo esterrefatte, per poi scoppiare in una fragorosa risata.
Jennifer non smette mai di stupirci ed è una botta di vita continua.
Ha quella capacità di rendere tutto più sopportabile e ti regala sempre quel sorriso di cuore capace di riscaldarti,

anche quando senti freddo.
«Sei unica Jenny, non so come faremmo senza di te e la tua nutella.»
Ridiamo come pazze.
Cosa sarebbe questa vita senza l'amicizia?
Siamo da Carlo's ice cream, quando Zoe, a un tratto, diventa stranamente pallida e tesa.
«Elizabeth, adesso devi fare un bel respiro profondo. Poi ti consiglio di contare fino a dieci, anzi, per sicurezza, facciamo cento.»
La guardo allibita. Già il fatto che mi abbia chiamato per nome porta guai.
«Ma ti sei bevuta il cervello, Zoe?»
La vedo guardare oltre le mie spalle e Jenny la segue.

Incuriosita, mi volto e vedo Alexander Brown in tutta la sua strafottenza.
Il miglior amico di Andrew e caro amico di Jason, considerato come un terzo figlio dalla famiglia Scott, ma soprattutto il mio nemico numero uno, è qui, con tutto l'odio e il disprezzo che prova nei miei confronti.
Il suo scopo è sempre stato quello di ostacolare la mia amicizia con loro, e questo solo perché si crede superiore per via del suo conto bancario; per non parlare del fatto che è sempre stato convinto, e lo è tutt'ora, del fatto che io mi sia avvicinata ai fratelli Scott solo per interesse.
Non ha mai capito quanto, in realtà, fosse profondo il legame che univa me e

Andrew, certa gente è troppo avida di sentimenti per poter comprendere.
E Alexander è uno di questi.
«È proprio vero che l'erba cattiva non muore mai.»
Adesso giuro che mi alzo e lo ammazzo.
Sto per scattare, quando Zoe mi blocca.
«Ely, che ti ho detto un attimo fa?»
«Ahahahah... adesso ti fai comandare a bacchetta dalle tue amichette?»
Mi sono sempre chiesta come, un individuo tanto infido, poteva essere amico di Andrew.
«Adesso basta!»
Mi alzo, divincolandomi dalla presa di Zoe.
Jennifer mi guarda con grande preoccupazione ed entrambe si alzano

con me, come se fossero pronte alla battaglia.
Mi avvicino con aria di sfida.
La verità è che non ho mai avuto paura di lui, né dei suoi sporchi giochetti.
Gli sono a muso duro e lui di certo non si tira indietro.
«Sono tanto buona e cara, Alexander, ma giuro su Dio che se mi provochi ancora, o cerchi di mettermi i bastoni fra le ruote, per l'ennesima volta, io ti prendo a calci in culo, fosse l'ultima cosa che faccio.»
I nostri sguardi sono come fiamme ardenti che divampano sempre più velocemente.
Sembra vogliano scatenare l'inferno e nessuno dei due ha intenzione di cedere.

La gente, intorno, assiste alla scena in silenzio.
Poi, un sorriso di disprezzo, si disegna sulla sua bocca e ovviamente non possono che uscire parole taglienti.
«Non ho mai capito che cazzo ci abbiano trovato in te Andrew e Jason. Sei solo un insignificante donna con la d minuscola. Non vali niente. Con Andrew non sono riuscito nel mio intento, di fargli capire quanto valessi meno di zero, ma ti assicuro che con Jason andrà diversamente.»
La mia rabbia è sul punto di esplodere.
Ora basta, sono stanca di subire continue umiliazioni da questa specie di essere umano e con tutta la forza che ho in corpo, gli mollo un ceffone pieno di

odio.
Non so se stia per colpirmi a sua volta, ma Zoe e Jenny mi si parano davanti.
Ecco le mie eroine pronte a proteggermi.
Alexander digrigna i denti ed è davvero furioso dopo questo mio affronto.
Osserva le mie due amiche con odio e poi si guarda attorno.
Tutti sono in silenzio e hanno gli occhi puntati su di noi.
«Me la pagherai cara, te lo assicuro. E la prossima volta non ci saranno le tue care amichette a difenderti.»
Con lo sguardo iniettato di sangue, se ne va con passo deciso.
Mi tremano le mani e sono un fascio di nervi.
Riprendo a respirare e la scarica di odio

e rabbia, che sento, diminuisce poco a poco.
Jenny crolla sulla sedia, come se avesse combattuto la battaglia della sua vita, e Zoe stringe i pugni.
So che avrebbe voluto spaccargli la faccia, ma forse è stato un bene che si sia controllata.
«Accidenti ragazze, per un attimo credevo di morire.»Le parole di Jennifer sono stremate e affannate, ma come darle torto.
Per un attimo, ho come avuto la sensazione che, se solo avesse potuto, Alexander mi avrebbe fatta in mille pezzi.
Una volta a casa, crollo sfinita sul letto.
L'incontro/scontro, con quel viscido, mi

ha letteralmente sconvolto.
Mi sveglio agitata da un incubo.
L'immagine di lui è ancora impressa nella mia mente e il pensiero di quello sguardo mi da ancora i brividi.
Ora il dilemma è se raccontare il tutto a Jason.
Pure in passato ho sempre avuto difficoltà ad affrontare questo discorso con Andrew.
Loro lo hanno sempre considerato come un fratello. Per questo, ogni volta, ho cercato di risolvere le cose da sola e a modo mio, proprio per non farli soffrire, ma adesso basta.
Non posso rischiare che lui distrugga la mia storia d'amore e, anche se la cosa mi spaventa, devo cercare di proteggerla

e difenderla ad ogni costo.
Non sono più la ragazza indifesa di un tempo.
La vita mi ha insegnato a combattere per le persone che amo, con le unghie e con i denti, ed è questo quello che farò.
Tento di chiamare Jason.
A dire il vero, dovevo aspettare che fosse lui a farlo, ma la voglia di sentire la sua voce è troppo grande (l'attesa non è mai stato un mio pregio) e poi voglio che sappia ciò che è successo.
Risponde al terzo squillo.
Un sorriso di pura felicità disegna il mio viso.
«Ecco, l'amore mio. Dì la verità... già ti manco troppo, per questo non hai saputo resistere, vero?»

Adoro la sua voce sexy.
«La verità, mio caro, è che ero un po' annoiata e, non sapendo che fare, ti ho chiamato.»
Non ammetterò mai quanto già mi manca.
«Ahhh è così che la metti? Pensandoci bene, io, invece, sono molto impegnato, quindi, se non ti dispiace ti richiamo.»
Mi sta provocando, non vorrei cedere, ma so che lui è molto più testardo di me e non ama perdere.
«Jason?» la mia voce si addolcisce.
«Cosa?»
«Mi manchi terribilmente e vorrei che tu fossi qui con me.»
Lo sento sospirare, come se dovesse riprendere fiato.

«Ely?»
«Cosa?»
«Sei la cosa più bella che mi potesse capitare.»
Sento gli occhi gonfiarsi di lacrime.
Istintivamente, appoggio una mano sul cuore.
Batte così forte che sembra quasi stia scalciando, come se volesse uscire dal mio petto, per raggiungerlo.
«Ehy dolcezza, non avrai perso le parole spero? Mi preoccupo se la mia lingua tagliente sta in silenzio.»
«Scemo.»
«Meno male... pensavo di averti persa, ahahah.»
Non smetterò mai di amare la sua risata divertita e provocante.

Senza rendercene conto, restiamo al telefono per ore.
Parliamo di tutto, tranne che di Alexander.
Adesso non sono più così certa che sia opportuno dirgli tutto.
Non voglio che questo nostro momento spensierato e divertente si rovini a causa di quell'essere disgustoso.

Capitolo 15

Oggi, 15 settembre, io e Jason festeggiamo un mese.
Un mese arricchito dal ricordo di un meraviglioso weekend alle cascate del Niagara, un mese fatto di telefonate e messaggini quotidiani, dove ci ricordiamo quanto siamo importanti l'uno per l'altro.
Ogni volta che sento la sua voce, ho sempre un tuffo al cuore.
Vorrei tanto che fosse qui con me.
Stranamente, questa mattina, non mi ha mandato il messaggio del buongiorno e questa cosa, se devo essere sincera, mi mette di cattivo umore.
Insomma, proprio oggi se né dimentico?

I miei pensieri vengono interrotti da Zoe e Jenny.
Oggi hanno l'aria strana.
Si lanciano sorrisini e occhiatine d'intesa, come se nascondessero qualcosa.
Mi chiedo cosa stiano combinando.
Il problema è che, al momento, l'unico mio pensiero è Jason.
Non si è ancora fatto sentire in tutta la giornata e oggi è la nostra giornata.
«Terra chiama Ely.»
«Prontooooooooo Elyyy... ma che hai oggi?»
Ed eccomi tornare alla realtà.
«Scusate ragazze, ma oggi proprio non è giornata.»
«Dai, dai... casinista del mio cuore...

stasera, io e Jenny ti portiamo a vedere un posto bellissimo, così facciamo tornare il tuo bel sorriso.»
«Veramente non sono proprio dell'umore giusto.»
Le conosco così bene da sapere che non esiste nessuna scusa plausibile per dissuaderle, perciò andrò con loro senza fare storie.
Quindi, ovviamente, andrò con loro senza fare storie.
Puntuale come un orologio svizzero, trovo Jenny fuori casa alle 18 e di Jason ancora nessuna notizia, solo silenzio.
Se lo avessi sottomano, giuro che gli rovinerei quel suo bel culetto a forza di calci.
«Si può sapere dove stiamo andando?»

La cosa inizia ad incuriosirmi e parecchio anche.
«Vedrai... ti piacerà sicuramente.»
Passiamo a prendere Zoe e ci mettiamo in viaggio.
«Perché stiamo andando a Thunder Bay?»
Sono davvero perplessa ma, ovviamente, la mia domanda viene ignorata.
Zoe alza il volume della radio, quasi al massimo.
Ma cosa prende a tutti quanti oggi?
Jason non si fa sentire, queste due sono peggio di Mistero e tutti questi segreti, non contribuiscono certo a migliorare il mio già pessimo umore.
«Arrivate.»

«Deve essere un posto speciale visto le vostre facce... nemmeno fossimo ad Hollywood.»
Scendo dall'auto irritata.
Zoe si avvicina e mi mette un braccio intorno alle spalle.
«Vedrai che ci ringrazierai, Miss Broncio.»
Mi fa l'occhiolino e poi, entrambe, scoppiano in una risata.
Ma che avranno tanto da ridere?
Nel frattempo Jenny, mi prende per mano e inizia a trascinarmi verso un sentiero, fino a quando ci ritroviamo davanti a una scalinata fatta in legno, che porta in riva al Lago.
«Adesso vai,» lo dicono in coro, spingendomi.

Le guardo perplessa. Non è che stanno andando fuori di testa a forza di frequentarmi?
«Ma che cavolo vi prende? Volete ammazzarmi per caso?»
Le osservo irritata, mentre loro continuano a farmi quel sorrisetto soddisfatto.
«Non ti vogliono ammazzare... volevano solo portarti da me.»
ODDIO QUESTA VOCE... LA SUA VOCE!
Mi volto di scatto ed ecco lì, in tutto il suo splendore.
Jason, il mio Jason è davanti a me.
Non ci posso credere.
Le mie gambe vorrebbero correre da lui, ma non si muovono.

Sento solo gonfiarsi gli occhi di lacrime.
«Allora? Pensi di venire ad abbracciarmi o di startene lì immobile a vita?»
Quanto mi mancava il suo tono scherzoso.
Finalmente il mio corpo si risveglia da questo momento di torpore e mi getto fra le sue braccia.
I nostri occhi sembrano legarsi in un attimo infinito, fatto di attesa, dolcezza e amore.
Mi accarezza il viso e il suo tocco sembra fuoco sulla mia pelle.
Poi, avvicina le sue labbra alle mie e tutto il mondo intorno scompare.
È il bacio d'amore più bello che io abbia mai ricevuto.

Vorrei che la danza delle nostre lingue intrecciate non finisse mai.
Le nostre bocche si allontanano per darsi il tempo di respirare.
Appoggia la sua fronte sulla mia e chiude gli occhi.
«Non sai quanto desideravo riaverti fra le braccia, dolcezza... stringerti, baciarti,» e i suoi occhi sono nuovamente incatenati ai miei, «e non sai quanto sia stato difficile ignorarti tutta la giornata con lo scopo di organizzarti questa sorpresa.»
Per un istante, mi sono scordata completamente di quanto sono stata male oggi, al pensiero che si fosse dimenticato il nostro primo mese.
«Accidenti a te, Jason Scott! Sono stata

malissimo e non sai quante te ne ho augurate.»
Sbuffo, appoggiata al suo caldo petto.
Sentire, ora, le sue forti braccia stringermi, come fossi la cosa più preziosa di questa terra, cancella tutta la giornata passata.
«Lo so amore mio, ma credo che ne sia valsa la pena. Adesso sono qui con te,» mi prende la mano, «vieni.» e ci incamminiamo.
«Dove mi stai portando?»
«Sulla Luna.» e mi da un buffetto sulla guancia regalandomi il suo meraviglioso sorriso.
«Jason Scott devo proprio dirtelo... sei il solito megalomane... non cambierai mai.»

Ridiamo insieme.
Siamo io e lui e non serve altro all'infuori di noi.
«Ora chiudi gli occhi.»
«Devo proprio?»
«Ely, per una volta fai quello che ti dico.»
Amo quella sua espressione imbronciata.
Mi alzo in punta di piedi e gli do un bacio sulla guancia.
L'ho spiazzato e la sua espressione mi riscalda il cuore.
«Agli ordini capo.»
Gli faccio l'occhiolino e lui scuote leggermente la testa, sorridendo.
«Ecco perché ti amo tanto.»
In questo momento, potrebbe arrivare la

fine del mondo, che poco importerebbe. Ogni volta che gli sento dire che mi ama, mi sciolgo completamente.
Chiudo gli occhi, come mi ha chiesto, e sento una benda avvolgerli.
Lui è dietro di me e mi accompagna tenendomi i fianchi.
Sinceramente, sono un pochetto agitata e lui se ne rende immediatamente conto.
«Ti fidi di me, vero?»
Ti affiderei la mia vita, vorrei dirgli, ma questo lo tengo per me.
«Mhhhh.»
Alla mia risposta, mi da un leggero morso sul collo e un brivido di eccitazione mi sale lungo la schiena.
«Ok, ok... mi fido...»
«Brava la mia dolcezza,» sussurra al

mio orecchio.
Direi che l'atmosfera si sta surriscaldando parecchio.
«Lo so cosa stai cercando di fare Scott.»
È divertito, lo sento dal lieve rumore del suo solito sogghigno.
«Ah siii? E cosa starei facendo di preciso, secondo te?»
«Stai cercando di sedurmi.»
«Mmhhh... interessante... e dimmi un po'... ci sto riuscendo?»
Le sue labbra sono sul mio collo e i miei ormoni sono ufficialmente impazziti.
Non rispondo.
Non gli darò mai questa soddisfazione, anche se credo che il mio corpo, in questo momento, stia parlando una lingua piuttosto esplicita.

«Attenta, ora ci sono dei gradini.»
Tutto intorno a noi è immerso nel silenzio.
Sono certa che ci troviamo in un posto al chiuso.
La mia fantasia, inizia così, a navigare per mondi incantati.
«Jason non ce la faccio più.»
«Ahahah ancora un attimo e ci siamo.»
Dopo alcuni minuti ci fermiamo.
Adesso siamo nuovamente all'aperto, perché posso sentire il rumore del lago e una leggera brezza accarezzarmi.
Le sue mani si avvicinano al mio viso e mi toglie la benda.
«Auguri amore mio.»
Apro gli occhi e mi rendo conto che siamo su una terrazza di una villetta.

Il panorama è meraviglioso e decisamente romantico.
La luna splende davanti a noi e sembra quasi di poterla toccare con un dito.
Sono completamente rapita da tutto questo.
Poi, la mia attenzione viene catturata da delle luci.
Guardo verso la spiaggia ciottolosa e una scritta: *"UN MESE DI TE, DI ME... DI NOI"* fatta di candele, mi toglie il fiato.
I miei occhi restano fissi a contemplare quella frase.
Jason mi tiene ancora stretta a sé.
Il suo viso si appoggia sull'incavo del mio collo.
«Allora dolcezza... ne è valsa la pena

aspettarmi?»
«Direi che ti sei meritato ogni insulto che ti ho rivolto durante la giornata,» dico ironicamente.
Mi volto verso di lui e gli porto le braccia al collo.
Il suo sguardo mi sta parlando silenziosamente.
«Voglio fare l'amore con te, Jason Scott. Adesso.»
Mi guarda sorpreso.
Non so nemmeno io come mi sia uscita una frase del genere. So solo che lo voglio, ora. Voglio sentire la sua pelle sulla mia. Voglio le sue mani sul mio corpo e voglio sentirlo dentro di me.
Ed ecco che le nostre bocche si incontrano, nuovamente.

Anche per lui è lo stesso.
Rientriamo e vedo nel salone un tavolo pronto per una cena romantica.
«Hai organizzato anche la cena a lume di candela?»
Sono completamente stupita ed eccitata.
«Si, ma ora la mia fame è un'altra e mi pare di capire che lo stesso vale per te.»
In un attimo le sue mani sono su di me e mi stanno spogliando.
Il suo tocco caldo e attento, scalda ogni cellula del mio corpo.
Lo spoglio a mia volta, con una sensualità che nemmeno sapevo di avere.
Accarezzo ogni centimetro della sua pelle.
Ci stendiamo su un divano immenso, che

si trova all'interno del salone, e facciamo l'amore.
Baci, carezze, tocchi delicati e sguardi famelici rendono questo momento magico.
Ogni brivido, ogni respiro, ogni eccitante emozione scandiscono in modo prepotente quello che da sempre so: amo Jason Scott più della mia stessa vita e sentirlo dentro di me mi rende completa, viva e amata come non mai.
Siamo ancora stesi l'uno fra le braccia dell'altro.
Jason gioca con alcune ciocche dei miei capelli, mentre io, con casti baci, assaporo ancora la sua pelle.
«Non avrai ancora fame, dolcezza?»
Alzo lo sguardo e vedo i suoi occhi

scintillare maliziosamente.
«Veramente si, ho fame... ma non di te, stavolta.”
La mia affermazione non lo lascia indifferente... e infatti, in un secondo, mi ritrovo nuovamente sotto di lui.
«Ti è sempre piaciuto provocarmi, vero?»
Lo guardo mordendomi un labbro.
So bene che effetto gli fa.
«Assolutamente si.»
Oggi non ho idea da dove esca tutta questa mia audacia, ma mi piace e soprattutto piace a lui.
«La sai una cosa?»
I suoi occhi mi stanno guardando come se lo facessero per la prima volta. Un emozione nuova fa palpitare il mio

cuore ancora di più.
«Cosa, Signor Scott?»
«Non potrei mai stancarmi di te. E sai perché?»
Faccio segno di no con la testa.
Il mio cuore adesso sta impazzendo definitivamente.
«Perché solo quando sto con te, sento di vivere davvero. Tu sei stata capace di arrivare qui,» e porta la mia mano al suo petto, dove il suo cuore batte all'unisono con il mio, «ci sei arrivata sil per poi travolgermi come un uragano di emozioni. Mi hai insegnato ad amare. Tu sei la mia anima gemella, sei il battito del mio cuore Elizabeth Freemon e lo sarai sempre.»
Se mesi fa mi avessero detto che, oggi,

mi sarei ritrovata fra le braccia di un uomo meraviglioso, ad ascoltare la più bella dichiarazione d'amore di sempre, non avrei mai e poi mai pensato che potesse essere Jason Scott.
E invece, eccomi qui. A guardare, incantata, due splendidi occhi color cioccolato colmi d'amore e sono proprio i suoi.
«Tu, Jason Scott, mi sei entrato dentro il giorno stesso in cui hai pronunciato, per la prima volta, la parola dolcezza. Giorno dopo giorno, ti sei preso un pezzo del mio cuore e adesso posso finalmente dirti che è tutto tuo, solo ed esclusivamente tuo.»
Oggi, per la prima volta, i nostri cuori si riconoscono davvero. In questo preciso

istante, entrambi, capiamo che questa giornata non rappresenta solo un mese di noi, ma anni di noi: fatti di incomprensioni, dolori, mancanze, sfide e sentimenti nascosti.
Anni fatti di un amore/odio che aspettava solo di uscire allo scoperto, maturare ed esplodere in tutta la sua potenza.
Finalmente possiamo urlarlo al mondo intero.
Ora, io e Jason Scott siamo davvero un *"Noi"*.
Siamo ancora accoccolati l'uno fra le braccia dell'altro.
«Jason io ho fame... sul serio.»
Scoppia in una profonda risata, mentre le mie guance si tingono di rosso per

l'imbarazzo, visto che il mio stomaco si sta facendo sentire.
«E io che pensavo di averti saziato a sufficienza... questo è un duro colpo per il mio smisurato ego maschile.»
Adoro quando assume quest'aria da finto broncio, prendendomi in giro.
Gli do un bacio a stampo e mi alzo di scatto.
«Posso farmi perdonare dopo dal tuo ego, te lo assicuro. Ma ora fammi mettere qualcosa sotto i denti, altrimenti...»
Mi avvicino alla tavolata e inizio a mangiucchiare.
Jason è ancora sdraiato in tutta la sua bellezza post sesso.
Mi guarda con quel suo sorriso da

“mangia, mangia che poi ti mangio io”.
«Smettila di guardarmi così.»
Il suo sorriso si allarga ancora di più, ed è bellissimo.
Il cuore inizia nuovamente a fare salti tripli carpiati, mentre le farfalle svolazzano nel mio stomaco.
Smetterà mai di farmi questo effetto?
«E come ti starei guardando?»
Lo stronzetto sexy vuole giocare e stuzzicarmi.
Quanto mi piace questa cosa.
«Mi guardi come se volessi mangiarmi e lo sai che effetto mi fa.»
Tengo lo sguardo basso.
Se lo guardassi negli occhi, sono certa che capitolerei definitivamente.

Con la coda dell'occhio, lo vedo alzarsi e venire verso di me.
Il suo passo è lento e sensuale.
Ci risiamo. Gli ormoni si rimettono a fare le capriole.
Il suo calore mi avvolge e le mie mani iniziano a tremare.
«Adoro sapere che ti faccio questo effetto, dolcezza. Amo sentire il tremore del tuo corpo a ogni mio tocco. Amo sentire i tuoi sospiri ogniqualvolta le mie labbra si avvicinano al tuo collo e amo questo tuo imbarazzo, che in realtà nasconde una passione che ti rende molto, ma molto appetibile... tanto per rimanere in tema di cibo.»
La sua meravigliosa bocca sta gustando, nel vero senso della parola, il mio collo.

«E se un giorno ti stancassi?»
Ma che mi prende? Sono forse impazzita? Possibile che, in un momento come questo, tutte le mie incertezze tornino a farsi sentire?
Sento le sue labbra allontanarsi dalla mia pelle ed un brivido di freddo percorrermi lungo la schiena.
Eh Brava Ely! Sei riuscita a rovinare la magia del momento.
«Stupida... stupida... stupida...»
Non mi rendo nemmeno conto di averlo pensato ad e alta voce.
Jason mi volta verso di lui.
«Ehy... guardami... per favore.»
Alzo gli occhi. Il suo sguardo non è più malizioso e sensuale, ma preoccupato.
«Non so cosa mi sia preso. È solo

che...»
Lascio la frase in sospeso. La verità è che ho paura che tutto questo possa finire da un momento all'altro e che si stanchi di me.
«Come faccio, a far capire a questa tua testolina cocciuta, che sei la cosa migliore che mi sia mai capitata?» i suoi occhi sono dolci e premurosi «tu mi hai reso un uomo migliore. Tu hai saputo regalarmi l'amore e se penso al mio futuro, io vedo il tuo nome.»
Lo abbraccio forte, quasi a togliergli il respiro.
«Ti amo in modo così totale che non puoi nemmeno immaginartelo.»
Voglio che le mie parole arrivino dritte al suo cuore, alla sua anima.

«E io amo te, dolcezza.»
È tutto così perfetto. Lui è perfetto. Noi siamo perfetti insieme. Eppure, la sensazione che qualcuno possa dividerci mi tormenta.
La verità è che il pensiero di Alexander e del suo odio nei miei confronti non mi aiutano per niente, anzi.
Lo conosco bene e so che farà di tutto per rovinare la mia storia con Jason.
«Giurami che non permetterai mai a nessuno di mettersi fra di noi,» devo dirglielo. Deve sapere delle mie paure «perché la verità è che ho paura. Paura che la distanza e qualcuno possa dividerci.”
«Perché ho la sensazione che tu stia parlando di qualcuno in particolare? È

forse successo qualcosa che non so?»
Faccio un respiro profondo.
«Tempo fa ho incontrato Alexander e non è stato per niente piacevole.»
«Cosa ti ha detto?»
Non so perché, ma è come se le parole non volessero uscire dalla mia bocca.
«Ely! Cosa ti ha detto?»
Altro respiro profondo.
«Le sue solite minacce. Dice che farà di tutto per separarci, che non ti merito e che sono solo una mangia soldi.»
Il suo viso si fa oscuro e il suo corpo teso.
Dalla sua espressione capisco che è davvero arrabbiato.
Mi prende il viso fra le mani e mi osserva intensamente. Il suo sguardo è

penetrante.
«Ascoltami bene. Non permetterò mai a nessuno, nemmeno ad Alexander, di mettersi fra di noi. Tu sei il mio regalo più grande e nessuno può permettersi di farti del male, né con i gesti né con le parole. Per cui stai tranquilla, che sistemo tutto. L'unica cosa che ti chiedo è quella di non nascondermi le cose. Voglio che tu mi dica tutto. Voglio ogni tuo pensiero, ogni tuo dubbio. Ti devi fidare di me, Ely. Ti devi fidare di noi.»
«Mi fido di te e di noi, ma non di lui.»
Anche Jason sa bene che Alexander non è il tipo da fermarsi davanti a niente e, per quanto non lo voglia ammettere, è preoccupato da questa situazione.
«Sistemerò tutto, te lo prometto.»

Un mezzo sorriso compare sul mio viso.
Le nostre labbra si sfiorano, trasformandosi in un bacio pieno di paure e speranza allo stesso tempo.
«Ora, che ne dici di pensare solo a noi e goderci questi momenti insieme?»
«Direi che è un ottima idea, signor Scott.»
«Allora vieni con me.»
La sua mano stringe la mia e poco dopo ci ritroviamo in riva al lago.
La notte stellata fa da palcoscenico a questo meraviglioso momento.
«Altra sorpresa in vista, signor Scott?»
«Mi dispiace deluderla signora Scott, ma adesso voglio semplicemente passeggiare con lei e guardare le stelle.»
Il mio cuore smette di battere e i miei

polmoni di respirare.
HO SENTITO BENE? JASON MI HA CHIAMATO SIGNORA SCOTT? IMPOSSIBILE... DEVO AVER CAPITO MALE...
E se non avessi capito male? Oddio Ely respira!
«Puoi ripetere?»
«Ma dove hai sempre la testa, dolcezza?»
Quando usa quel tono così amorevole potrei sciogliermi all'istante.
No no... NO... torniamo al punto cruciale di questo momento.
«Non cercare di distrarmi. Sei tu che mi mandi sempre su un altro pianeta con le tue parole d'effetto.»
Si ferma e il suo sguardo tocca

nuovamente la mia anima.
«E cosa avrei detto di così d'effetto?»
Riconosco quel sorriso.
Sta giocando in modo dolce e malizioso.
«Sei proprio uno stronzo.»
Il mio tono brusco lo spiazza. Non voglio che mi prenda in giro su queste cose.
Mi stringe le braccia alla vita e, come sempre, il mio corpo è pervaso da mille sensazioni.
«È perché ti ho chiamata signora Scott?»
«Non mi piace essere presa in giro.»
Cerco di divincolarmi, ma lui non me lo permette, anzi, stringe ancora di più la presa.
«Non ti stavo prendendo in giro. Sai qual è la verità?»

«No, ma sono curiosa.»
Il suo sorriso si fa ancora più ampio.
Si sta divertendo, lo stronzo.
«La verità è che volevo assaporare il gusto e l'emozione di chiamarti signora Scott. E ti dirò di più... amo il suono di queste parole.»
Credo di aver perso dieci anni di vita dopo questa sua confessione.
L'emozione che sento è indescrivibile.
Jason vuole davvero un futuro con me.
In questo momento, sono davvero su un altro pianeta.
Sono sul pianeta Amore Universale e non voglio scendere.
«Comunque non è ancora il momento giusto per parlarne. Voglio farti vedere una cosa.»

Ancora scossa dal tutto, lo guardo con aria persa.
Lo vedo maneggiare nella tasca dei jeans ed estrarre il cellulare.
Dopo aver trovato quello che cercava, mi porge il suo iPhone.
Una ruota panoramica, totalmente illuminata, fa da sfondo sul suo display.
«Questa è la London Eye.»
«È una ruota panoramica?»
«Dolcezza, questa non è una semplice e comune ruota panoramica. La London Eye è più di una ruota panoramica. È un cuore che pulsa, perché una volta salita non vorresti più scendere. Ti regala una vista mozzafiato. Sembra di avere Londra ai tuoi pedi.»
Rimango incantata nell'ascoltarlo. È

come se stesse descrivendo un posto magico.
«È davvero bella.»
«È più che bella e voglio portartici. Mi sono innamorato del panorama e voglio condividerlo con te.»
Sospiro. Non c'è niente da fare, quando mi parla così, mi innamoro di lui sempre di più.
«Sarebbe romantico. Io direi che potresti portarmici al nostro primo anniversario. Il 15 agosto saliremo sulla London Eye e ci prometteremo amore eterno. Che ne dici?»
Lo guardo con il mio solito sorrisetto e gli strizzo l'occhio.
L'ho detto come battuta, ma vorrei davvero che succedesse.

«Ci puoi giurare, dolcezza.»
Ci sorridiamo. I nostri occhi sono incatenati l'uno all'altro e guardano già al futuro, il nostro futuro.

Capitolo 16

«Allora, come è andata casinista?»
Zoe e Jenny mi guardano in attesa.
«Direi che è andata alla grande.»
Al solo ripensare a quei momenti, ho un tuffo al cuore.
Risalutarlo è stato ancora più dura di quel che credevo.
È ripartito solo da un giorno e già mi manca terribilmente.
«Ma guardala, è diventata tutta rossa, ahahah.»
Stanno ridendo di me, ma come dar loro torto.
Il mio viso è in fiamme.
Il ricordo delle sue mani su di me e del suo corpo, mi provocano contorsioni

allo stomaco e agli ormoni.
«Sceme!» sbuffo divertita.
«È troppo bello vederti così, Ely.»
«Direi che il merito è anche vostro, Jenny. Grazie per la sorpresa. Non so come farei senza di voi.»
E con un balzo, le abbraccio entrambe.
Siamo un trio eccezionale.
Loro sono e saranno sempre il mio supporto.
Ovviamente, gli racconto tutto nei minimi particolari.
Zoe mi guarda con il suo solito sorriso *"quante smancerie, ma sono felice per te"*, mentre Jennifer ha il classico sorriso della sognatrice che crede nelle fiabe.
Le adoro entrambe, con le loro

diversità.
Tra una chiacchiera e l'altra, il tempo passa in un baleno.
«Ragazze, adesso devo correre a casa. Jason mi chiama tra poco su skype.»
«Vai, vai... non sia mai che ti perdi la chiamata.» L'ironia di Zoe mi regala sempre un sorriso.
Le faccio la linguaccia e corro via.
Accidenti a me. Non ho il fisico per queste corsette.
Quando sono quasi alla porta di ingresso, i miei occhi si spalancano dalla sorpresa.
Alexander se ne sta appoggiato al muro, con quella sua aria arrogante.
Quando mi vede, il suo sguardo si fa glaciale.

Non riesco a fare a meno di tremare.
Con tutto la forza che ho in corpo, cerco di oltrepassarlo con indifferenza, ma la sua mano fredda mi afferra un polso.
«Quanta fretta... *DOLCEZZA*.»
Sottolinea il dolcezza con tono carico di odio e presa in giro.
«Lasciami,» mi libero dalla sua presa, «non mi toccare.»
«Non così in fretta. So a che gioco stai giocando, ma non ti servirà. Puoi raccontare tutto quello che vuoi a Jason, ma non cambierà un cazzo, te lo assicuro.»
Si avvicina al mio viso.... troppo...
La sua bocca è a pochi centimetri dal mio orecchio. Brividi di pura rabbia e paura pervadono il mio corpo «Ti

renderò la vita un inferno. Te lo assicuro.»
Il suo sussurro è come una pugnalata in pieno petto.
Non riesco a muovere un dito.
Il mio corpo sembra come sotto un incantesimo malefico.
Vorrei reagire, prenderlo a pugni, insultarlo, ma mi è impossibile.
Lo guardo allontanarsi e scoppio a piangere.
Corro dentro casa e vado diretta in camera.
Le lacrime continuano a scorrere e una rabbia isterica prende il sopravvento.
In quell'istante, il trillo di skype mi annuncia l'arrivo della chiamata di Jason.

Non posso rispondergli, non in questo stato.
Forse è tutto troppo complicato, forse non sono forte abbastanza per questo amore.
Ogni cosa, sembra remare contro di noi.
A volte, mi chiedo che male ho fatto per meritarmi tutto questo.
Io voglio solo poter essere felice con lui e nient'altro.
Dopo essermi calmata, cerco di richiamarlo e lui risponde.
Quando appare sul video, vorrei poter allungare le braccia e tirarlo fuori dal PC.
«Ehi dolcezza, ma che fine hai fatto?»
«Scusami... mi sono distratta con Zoe e Jenny e non mi sono resa conto

dell'ora.»
So che non dovrei mentirgli , ma non me la sento di raccontargli di Alexander.
«Mmhhh... hai gli occhi gonfi e arrossati. Hai pianto?»
«Nooo.»
«Lo sai che puoi dirmi tutto.»
Devo assolutamente trovare una scusa.
«Si ho pianto, ma per una cavolata. Lo sai che sono una frignona e piango per ogni minima cosa.»
Non può certo faticare a credere che sia la verità, anche perché sa bene che lo sono davvero.
«Ahahah, la mia piccola dolce e sensibile Ely.»
Eccolo il Jason versione tenerone.
Oh, quanto lo amo!

Restiamo ore davanti al PC a chiacchierare del più e del meno.
Vederlo, anche solo virtualmente, mi fa sentire meglio ed ho bisogno di sentirmi meglio.

Sono passati 8 mesi da quando stiamo insieme e tutto va alla grande.
Nonostante la distanza, ci siamo sentiti ogni giorno e visti almeno tre volte al mese.
Lui ha sempre fatto il possibile per tornare da me, nonostante i suoi mille impegni lavorativi e il peso del viaggio aereo.
Ormai è un imprenditore di successo e l'attività di famiglia si è consolidata grazie a contratti esteri molto importanti.

Sono così fiera di quello che ha creato e dell'uomo che è diventato.
Nonostante Alexander abbia cercato di metterci i bastoni fra le ruote, insinuando intromissioni di altre donne nella sua vita, il nostro amore cresce sempre di più.
Questa mattina mi sono svegliata con la voglia di sentire la sua voce.
Forse è impegnato, ma è troppo grande il desiderio di perdermi fra le sue parole. Per cui, mal che vada, vedrà la chiamata e ci sentiremo più tardi.
Dopo il quarto squillo, decido di interrompere la telefonata, quando a rispondere è una voce femminile.
«Pronto.»
E chi sarebbe questa?

«Vorrei parlare con Jason, per cortesia.»
Il fatto che una donna risponda al suo posto mi urta alquanto.
Solo Katy, la sua segretaria, risponde al suo cellulare quando è occupato, e questa non è di certo la sua voce.
«Jason è decisamente impegnato in questo momento. Non può essere disturbato,» e riattacca.
QUESTO È UNO SCHERZO! NON PUÒ ESSERE VERO!
Ma con chi cavolo crede di avere a che fare questa? E poi come si permette di rispondere al cellulare del mio fidanzato?
Agitata e molto nervosa richiamo e a rispondere è ancora la stessa voce da chat erotica.

Ho il cervello fumante di rabbia.
«Voglio parlare con il mio fidanzato. ADESSO!»
Mi sto comportando come una ragazzina gelosa, ma sono troppo incazzata per pensare in modo razionale.
In lontananza, sento la sua voce roca: «Carol, metti giù quel telefono e vieni qua!»
Tutututu... ha riattaccato ancora.
NO... NON PUÒ ESSERE!
Ma che diavolo sta succedendo? E chi cazzo è Carol?
La mia mente si sta incasinando di pensieri che non mi piacciono.
Deve esserci assolutamente una risposta logica al fatto che questa Carol, già il nome mi irrita, abbia risposto al

cellulare di Jason e che lui le abbia detto di interrompere la chiamata.
Ed eccolo il dubbio atroce... quel dubbio che ho cercato di cacciare... quel dubbio insinuato da quell'essere ignobile di Alexander.
Lui mi aveva parlato di una figlia di papà con cui Jason stava chiudendo un contratto.
Ricordo ancora le sue parole quando l'ho incontrato, per caso, proprio nel week-end in cui Jason, per impegni, non era riuscito a raggiungermi:
"E così il tuo fidanzato non ti ha raggiunta? Sai com'è... questi impegni lavorativi, da qualche giorno, iniziano ad essere interessanti" solo guardando la sua faccia, da bastardo, sapevo che

mi avrebbe sganciato una bomba.
"Cosa vorresti dire?"
"Beh, anch'io ci metterei molto impegno per CHIUDERE quest'affare. Le bionde richiedono sempre molta, ma molta attenzione e dedizione ahahah" e poi se n'era andato sorridendo soddisfatto.
Quel giorno, mi ero ripromessa di non credere a nessuna delle parole uscite dalla sua sporca bocca, ma ora i dubbi stanno mettendo radici.
«Devo uscire da qui. Devo sbollire la rabbia.»
Esco sbattendo la porta e vado al *"mio posto"*.
Anche le acque del lago oggi sembrano agitate.

Ho bisogno di piangere, ma non voglio, altrimenti so già che sarei un fiume in piena.
«Accidenti a te, Jason Scott.» e così le lacrime prendono il sopravvento.
Alzo gli occhi al cielo e vorrei che Andrew fosse qui.
Lui saprebbe come consolarmi, come farmi ragionare, e invece sono sola, con un tarlo in testa che pesa come un macigno.
Devo chiamare Zoe. Ho bisogno di lei.
In pochi minuti è qui, accanto a me, e mi abbraccia.
Ne ho davvero bisogno. Ho bisogno che qualcuno mi dica che andrà tutto bene e che sono solo una fidanzata un po' paranoica e gelosa.

«Ma che succede?»
Le racconto tutto, ma non dice una parola.
Adesso inizio a preoccuparmi seriamente.
«Ti prego Zoe di qualcosa... Dimmi che la mia reazione è esagerata e che mi sto facendo castelli in testa per nulla.»
Il mio sguardo è quasi una supplica.
«Ascolta Ely. Sono sempre stata sincera con te e voglio esserlo anche ora. È ovvio che non è normale che una sconosciuta qualsiasi risponda al cellulare del tuo fidanzato, ma è anche vero che non lo faccio così stupido. Per cui, io credo che tu gli debba parlare il prima possibile e sentire cosa ha da dire. Non lasciare che le parole di

quello stronzo e di quella sciacquétta buttino dubbi sulla vostra storia. Parlagli.»
«Fosse facile. Se rispondesse ancora lei ne morirei.»
«Ci penso io.»
In un attimo si porta il cellulare all'orecchio.
«Ciao Jason... no, no... non preoccuparti, non è successo nulla alla nostra casinista. È qui con me, te la passo.»
Zoe mi porge il telefono e mi dice bisbigliando: «Parlaci.»
Mi trema la mano e la voce, mentre le lacrime continuano a scendere.
«Ciao.»
«Dolcezza, ma che succede? Stai piangendo?»

«Oh, Jason...»
«Amore calmati. Mi spieghi cosa è successo? Perché così mi spaventi.»
Dal tono della sua voce, capisco che è veramente in ansia e così gli racconto tutto d'un fiato.
Poi, a un tratto, lo sento sbottare.
«Non ci posso credere che lo abbia fatto. Ascoltami, amore mio. Non mi ero nemmeno reso conto che avesse fra le mani il mio cellulare. Stavamo discutendo dell'accordo, poi mi sono allontanato dall'ufficio e deve essere in quel momento che ti ha risposto la prima volta. Quando l'ho vista al telefono, ero convinto che fosse una sua telefonata personale e mi sono incazzato perché sembrava volesse farmi perdere tempo.

Ti giuro che è andata così. Carol è solo una contrattazione, niente di più. Credimi.»
Il mio cuore gli crede, eppure la mia testa non riesce a togliersi di dosso l'immagine di lui avvinghiato a una bionda.
«Ti credo.»
Zoe scuote leggermente la testa. Ha capito che la mia risposta è solo per non peggiorare la situazione.
«Io non vorrei, ma devo proprio scappare, amore mio. Ma ti prometto che domani ne riparliamo con calma, va bene?»
«Non ti preoccupare. A domani.»
«Ti amo dolcezza, non dubitarne mai.»
«Anch'io.»

Riattacco.
Guardo Zoe e lei intuisce subito di cosa ho bisogno. Altro abbraccio in arrivo.

Ho un gran mal di testa e ho solo voglia di farmi una bella dormita.
Devo cercare di sgombrare la mia mente da tutta questa tensione e riposare.
Fortunatamente, mi addormento come un sasso.
Mi sveglio infastidita dai rumori che provengono dal corridoio.
La porta si apre.
«Tesoro, noi andiamo. Mi raccomando non combinare guai. Ti chiamerò stasera quando io e papà arriveremo dai nonni.»
Mugugno qualcosa di incomprensibile.
Avevo dimenticato che i miei sarebbero

partiti per il week-end stamattina.
Meglio così, perché il mio umore è pessimo e non ho voglia di avere nessuno intorno.
Oggi, ho tutta l'intenzione di non fare nulla.
Il mio proposito è quello di cazzeggiare tutta la giornata, dedicandomi ai miei amati romanzi, così almeno i miei pensieri avranno una direzione ben specifica.
Immersa nella lettura, sento il campanello suonare.
«Non adesso, uffi.»
Mi alzo dal divano, sbuffando.
Odio essere interrotta nel bel mezzo di una scena clou.
Rispondo al citofono, ma dall'altra parte

nessun segno.
«Vogliono proprio farmi incazzare oggi.»
Apro la porta con veemenza e rimango senza parole quando i miei occhi incontrano quelli color cioccolato di Jason.
Si avvicina e mi prende fra le braccia, con foga.
Sento il suo meraviglioso profumo solleticarmi i sensi e nel mio corpo sembra scatenarsi una guerra tra eccitazione e incredulità.
Lui è davvero qui e mi sta stringendo forte, come forse non ha mai fatto.
«Non potevo aspettare. Dopo la telefonata di ieri dovevo assolutamente correre da te e vederti.»

Il suo sussurro è come un raggio di sole dopo una giornata piovosa.
Ricambio il suo abbraccio e le lacrime iniziano a scorrere sul mio viso.
Possibile che io non faccia altro che piangere?
Non posso credere che lui abbia preso il primo aereo, mollando tutto, solo per venire a chiarirsi con me.
Come posso aver dubitato, solo per un istante, del suo amore? Sono una stupida.
«Sei davvero qui.»
Ancora incredula, nascondo il viso contro il suo petto.
«Non avrei potuto essere da nessun'altra parte.»
Queste parole sono musica per il mio

cuore.
Mi scosta leggermente e, con un tocco delicato, asciuga le mie lacrime.
«Adesso basta piangere.»
Mi bacia gli occhi teneramente.
Le sue labbra sfiorano il mio viso, in ogni sua parte.
Potrei vivere di questi momenti.
Entriamo in casa e ci adagiamo sul divano.
Sono raggomitolata, stretta a lui.
Lo sento fare un profondo respiro.
«Ho avuto una paura fottuta ieri.»
Alzo gli occhi stupita e vedo il suo sguardo su di me. È diverso dal solito.
Non avevo mai visto la preoccupazione nei suoi occhi.
Possibile che Jason abbia davvero paura

di perdermi?
«Di cosa?»
«Io non sono abituato a questi sentimenti.»
È teso e agitato.
Si alza dal divano e inizia a camminare avanti e indietro.
Sembra tutto così strano ed irreale.
«Devi spiegarmi.»
Ho bisogno che mi dica cosa gli passa per la testa.
Si blocca e mi guarda dritto negli occhi.
Il mio cuore ha un sussulto nel vedere quella luce carica di passione e determinazione, eppure, diversamente da sempre, leggo anche fragilità e timore.
«Vuoi proprio farmelo dire, vero?»
«Forse ho bisogno di sentirtelo dire,

Jason.»
A un tratto, si inginocchia davanti a me. Posa le sue mani sulle mie cosce e stringe la presa, come se volesse impedire che io scappassi.
«Quando ho sentito il tono della tua voce, ho avuto la sensazione che volessi fuggire da tutto questo, da noi. Mi hai detto che andava tutto bene, ma sapevo che non era vero. Ormai ti conosco bene e so per certo che la tua testolina, in quel preciso istante, ha iniziato a pensare a tutte le complicazioni della nostra relazione a distanza. So anche che, d'ora in poi, il pensiero di Carol ti ossessionerà. È per questo che ho avuto paura. Non sapevo cosa fare. Ero totalmente in panico e ho pensato che,

l'unico modo per rassicurarti, era quello di correre da te, guardarti negli occhi e dirti quanto ti amo.»
Fa un lungo respiro, come a riprendere fiato
«Non ho mai dovuto rendere conto a nessuno nella mia vita, ma adesso tu sei la mia vita. Tu completi ogni parte di me, Elizabeth.»
Istintivamente faccio scivolare la mia mano sul suo volto.
È una carezza d'amore e lui lo sente.
Chiude gli occhi e si lascia accarezzare dalle mie dita.
Sento il calore della sua pelle attraverso la leggera barba incolta che disegna, ancora di più il suo viso, e sento tutta la sua fragilità.

Sento quanto Jason mi ama.
«Anch'io ho avuto paura. Paura di me stessa.»
Apre gli occhi di scatto e mi fissa come se non capisse.
«Perché paura di te stessa?»
«Da quando ti conosco il mio mondo è stato un caos di emozioni, eppure so che non potrei più farne a meno. È solo che, a volte, mi sento stanca e vorrei fuggire via.»
«Da me?»
Faccio cenno di si.
«Vuoi che ti lasci andare?»
Un forte dolore al petto mi richiama al significato di quelle parole.
È come se qualcuno mi stesse stringendo il cuore in una morsa troppo dolorosa.

«Non potrei sopportarlo.»
«Meno male, perché ti assicuro che non ne sarei mai capace.»
Lo vedo rilassarsi e improvvisamente si avventa sulla mia bocca. È un bacio di necessità.
Entrambi abbiamo bisogno di sentirci, di toccarci, di sapere che tutto va bene, nonostante il tutto.
«Quando ti ho fra le braccia, non capisco più niente.»
Sorrido. Ho voglia di lui... ho bisogno di risentirlo mio.
«Voglio fare l'amore con te.»
I suoi occhi sono carichi di passione.
Il suo sguardo mi sta divorando e il mio corpo è completamente alla sua mercé.
«Non sai quanto lo voglia anch'io,

amore mio, ma non adesso.»
«Cosa?»
Jason Scott che si tira indietro? Non è possibile.
Sono in panico.
«Ehi! Non farti venire strane idee in testa. Ti voglio più di qualunque altra cosa, te lo assicuro, ma ho in mente una cosina, per cui dobbiamo aspettare.»
Ecco perché lo amo così tanto: riesce sempre a stupirmi.
«E mi lasci così insoddisfatta?»
Mi guarda con aria divertita.
«Credimi che ne varrà assolutamente la pena» e mi da uno schiaffetto sul sedere.
«Mhhh, sempre molto convinto di sé, Signor Scott.»
«Ovviamente, Signora Scott.»

E, nuovamente, il mio cuore ha un sussulto.
«Lo hai fatto ancora.»
«Cosa? Chiamarti signora Scott?»
«Sì.»
Si avvicina e mi avvolge fra le sue braccia.
«Mi piace il suono e mi piace soprattutto la tua reazione.»
Arrossisco come una ragazzina alla prima cotta.
Mi sta provocando, ma non gli darò la soddisfazione che vuole. Non ancora.
«Ti passo a prendere alle sette.»
«No.»
Stavolta, sono io a volergli fare una sorpresa.
Adesso non sei più tanto sicuro, mio

caro Signor Scott? Ahahah, amo vederlo disorientato. Non posso fare a meno di sorridere.
«Dovresti vedere la tua faccia, amore mio... ahahah.»
«Sono rimasto di merda!»
Mi alzo in punta di piedi e gli do un bacio a fior di labbra.
«Non voglio uscire. Voglio prepararti una bella cenetta e passare la serata qui. Io e te, da soli.»
I suoi occhi si illuminano come quelli di un bambino a cui è appena stato regalato il suo giocattolo preferito.
«Direi che questa cosa mi piace. Allora ci vediamo dopo.»
«Potresti anche restare e aiutarmi,» lo dico con tono provocante.

«So cosa vuoi fare furbetta , ma devo fare una cosa, per cui a dopo.»
Sono al settimo cielo.
Jason è qui e non vedo l'ora di guastarmelo in ogni senso.
Avverto Zoe e Jennifer.
Non vorrei mai che ci facessero qualche sorpresina.
Dopo averle aggiornate, mi metto ai fornelli per preparare la cena al mio fidanzato e i miei pensieri non possono non correre al futuro.
Totalmente assorta fra i miei pensieri, non sento nemmeno il campanello suonare.
Inaspettatamente, due braccia mi stringono e sobbalzo impaurita.
«Accidenti Jason! Vuoi farmi morire

d'infarto?»
Credo di aver perso dieci anni di vita.
«Quando ti perdi nel tuo mondo sei un pericolo per te stessa. Ti rendi conto che hai lasciato la porta aperta e io potrei essere un serial killer?»
«Sei il solito esagerato.»
Mi scosta i capelli e mi bacia il collo.
«Che profumino! Direi che ti stai già immergendo nella parte, alla grande.»
«Che parte?»
«Della signora Scott.»
Ed ecco arrivare l'ennesimo salto triplo carpiato del mio cuore.
«Andiamo a tavola, che è meglio.»
«Ai suoi comandi, generale del mio cuore.»

Capitolo 17

La cena è un successone.
Devo ammettere di essermi superata.
Forse è proprio vero che, quando cucini per le persone che ami, tutto è più gustoso e prelibato.
«Accidenti dolcezza! Ti informo ufficialmente che hai reso il tuo uomo felice e soddisfatto.»
«Mi piace.»
«Cosa?»
«Quando dici il *tuo uomo*.»
«E a me piace dirlo, visto che lo sono. Come tu sei la mia donna.»
Si alza e allunga la sua mano verso di me.
Non so perché, ma quel gesto mi

provoca un turbine di sensazioni lungo tutto il corpo.
La stringo alla mia e sento una scossa lungo tutta la schiena.
«Voglio ballare con te.»
OH MIO DIO! Credo proprio che Jason Scott sia completamente impazzito.
Mi sarei aspettata di tutto, tranne questo.
«Ballare? Adesso? Io e te?»
Scoppia in una fragorosa risata.
«Si, ballare. Adesso. Io e te.»
«Ma non c'è la mu...» non riesco nemmeno a finire la frase che lo vedo estrarre dalla tasca dei suoi jeans un iPod con delle cuffie.
«Stavi dicendo?»
Nel frattempo sistema un auricolare al mio orecchio e l'altro al suo.

«Non ci posso credere. Ma davvero stai facendo questa cosa? Sembriamo tornati al tempo delle mele, ahahah.»
Mi guarda leggermente accigliato.
Forse la mia battutina non gli è piaciuta molto.
«Mi dica, Signora Scott... sta forse cercando di rovinare questo momento di puro romanticismo?»
«Oddiooo... nooo... stavo solo scherzando.»
«Zitta e ascolta.»
I nostri corpi aderiscono l'uno all'altro.
Le mie braccia sono intorno al suo collo e le sue mi stringono la vita in modo dolce e allo stesso tempo possessivo.
Partono così, le note della canzone *" I'll stand by you"* dei The Pretenders

“Oh, perché sei così triste?
Lacrime nei tuoi occhi
Vieni e vieni da me ora
non vergognarti di piangere
lascia che ti guardi dentro
perché io ho vissuto anche la parte oscura
quando la notte scende su di te
non sai cosa fare
niente che mi confessi
può fare in modo che ti ami di meno
...
voglio stare con te
voglio stare con te
non voglio lasciare che nessuno ti ferisca
voglio stare con te
...
Così,
se la tua furia esplode
non tenerla dentro di te
vieni e parlane con me ora
Ma hey, ma cos’hai da nascondere
anch'io mi arrabbio
siamo molto simili io e te
Quando stai ferma lì all’incrocio

non sai quale strada prendere
seguimi
perché anche se sbaglierai..
…
voglio stare con te
voglio stare con te
non voglio lasciare che nessuno ti ferisca
voglio stare con te
Portami con te nella tua ora di oscurità
non ti abbandonerò mai
voglio stare con te
e quando,
quando la notte scende su di te baby,
ti senti sola
cammina in te stessa
…
voglio stare con te
voglio stare con te
non voglio lasciare che nessuno ti ferisca
voglio stare con te
Portami con te nella tua ora di oscurità
non ti abbandonerò mai
voglio stare con te
voglio stare con te
non voglio lasciare che nessuno ti ferisca
voglio stare con te “

...

Ogni parola risuona nel mio cuore innamorato.
Amo quest'uomo! Forse, lo amo dal nostro primo incontro.
«Quando l'ho sentita, la prima volta, ho pensato subito a te.»
La sua voce è poesia.
Stiamo ancora ballando, nonostante la canzone sia terminata.
«Non ti facevo così romanticone.»
Nascondo una piccola risata, rimanendo con il viso appoggiata al suo petto.
«Ho la sensazione che mi prenderai in giro a vita per questo mio gesto da quindicenne innamorato.»
Alzo lo sguardo su di lui.
«Anche se la tentazione è tanta, non lo

farei mai. Non potrei mai, e dico mai, prendermi gioco del momento più dolce ed emozionante della mia vita.»
Non posso nascondergli quello che sento.
È giusto che lui sappia che rende la mia vita speciale, e spero che lo capisca guardando i miei occhi innamorati.
Silenziosamente, posa le sue labbra sulle mie e mi bacia lentamente.
«Allora... è valsa la pena aspettare?»
«Direi proprio di si, signor Scott.»
«Adesso, però, è ora di mantenere la mia promessa, dolcezza...»
Mi prende le mani e ci avviamo verso la camera da letto, dove facciamo l'amore per poi addormentarci esausti.
La giornata è stata intensamente emotiva,

per cui non poteva esserci finale migliore se non quello di dormire accanto all'uomo che amo più di me stessa.
Improvvisamente, un suono allucinante ci sveglia.
Il suo cellulare sta squillando ininterrottamente.
«Ma che diavolo...?» si allunga verso il comodino e lo afferra, «mamma che succede?»
Vedo il suo sguardo farsi preoccupato.
«Ti prego stai tranquilla. Prendo immediatamente il primo volo disponibile.»
Riattacca e scende dal letto alla velocità della luce.
«Ma che succede?»

Si sta rivestendo con il panico sul volto senza rispondermi, come se i suoi pensieri fossero altrove.
«Jason, mi vuoi dire che succede? Così mi spaventi.»
Mi guarda e improvvisamente si rende conto che sono davanti al lui, ansiosa di sapere.
«Scusami Ely. Per un attimo mi sono perso.»
La sua voce è rotta ed agitata.
«Mi dici una buona volta che succede?»
«Era mia madre. Papà ha avuto un infarto. Devo tornare subito a Londra.»
«Oh mio Dio.»
Sento gli occhi gonfiarsi di lacrime.
Se succedesse qualcosa a Carl, sia Jason che Annie ne morirebbero.

Una volta vestito, lo sento chiamare la sua segretaria.
«Grazie Katy e scusa per il disturbo.»
Terminata la chiamata, si avvicina a me e mi abbraccia forte.
Sento la sua paura toccare il mio cuore.
«Andrà tutto bene amore mio.»
So che ha bisogno di sentirselo dire.
«Ho paura Ely, non potrei mai perdonarmi se...»
«Ti prego, non dirlo.»
Gli prendo il viso fra le mani.
Voglio che mi guardi.
«Non puoi prenderti sempre le colpe per tutto quello che accade. È la vita che è una grande stronza e si diverte a giocare con noi. Per cui, per favore, non darti nessuna colpa. Non voglio vedere

questo nei tuoi occhi.»
Le lacrime ritornano a bagnare il mio viso.
«Devo andare. Katy è riuscita a trovarmi un volo last minute. Appena arrivo ti avviso.»
Questa volta non asciuga il mio pianto, ma decide di accompagnarlo con il suo.
«Non voglio farti andare all'aeroporto da solo.»
«Tranquilla. Ho avvisto Alexander e sta venendo a prendermi. Viene a Londra con me.»
Direi che questo giorno è iniziato di merda e finirà peggio.
Non so se sia per la mia espressione al sentire quel nome , ma Jason capisce che la cosa non mi piace per niente.

«Cerca di capirmi. Era il solo che potessi chiamare.» Lo dice come se sentisse il bisogno di giustificarsi.
Sono davvero una stupida.
Suo padre sta male e io mi preoccupo di Alexander? In questo momento sono anch'io un essere ignobile, visto il pensiero.
Però mi chiedo anche, perché non l'abbia chiesto a me di accompagnarlo. Vero che la mia situazione famigliare e lavorativa non me lo permettono, ma...
Niente ma Elizabeth... basta con tutti questi pensieri.
Ora, l'unica cosa importante è che Carl si rimetta presto.
«Non preoccuparti. Voglio solo che tu stia tranquillo.»

Gli sorrido per cercare di rassicurarlo.
Uno squillo al suo iPhone lo avvisa che Alexander è arrivato.
Usciamo. Non nego che appena incrocio lo sguardo freddo di quell'essere arrogante, l'ansia mi assale.
Jason mi abbraccia nuovamente e mi saluta con un bacio caldo che sa d'amore.
Tutto intorno a noi scompare, ma poi, una voce gelida ci riporta alla realtà: «Jason, dobbiamo andare.»
Fanculo Alexander Brown! Ti odio!
«Ciao, amore mio.»
Mi da un ultimo bacio a stampo e poi sale in auto.
Li guardo allontanarsi e la sensazione che il destino stia rigiocando le sue

carte è sempre più forte.
GIRERÀ MAI, NEL VERSO GIUSTO, QUESTA MALEDETTA RUOTA? O ANCORA UNA VOLTA, IL DESTINO MESCOLERÀ LE CARTE E GIOCHERÀ CON LE NOSTRE VITE?

Capitolo 18

Le settimane successive sono davvero tormentate.
Carl è migliorato, ma il suo stato di salute è sempre critico.
Ogni volta che sento Jason, posso sentire nel tono della sua voce preoccupazione e ansia.
Tra l'altro, pure il lavoro gli sta causando non pochi problemi. Che poi diciamola tutta, questo problema ha un solo nome: Carol.
La cosa che mi fa impazzire è che non ho idea di cosa abbia in mente quella donna.
Il sapere che Alexander è ancora a Londra, non mi aiuta di certo a sentirmi

meglio.
Sarebbe capace di fare qualunque cosa, pur di separarci. Per questo mi aspetto un colpo basso da un momento all'altro.
Aggiungiamoci, poi, che sono due giorni che non sento la voce del mio fidanzato e direi che il quadro è completo in modo negativo.
So che è preso da un sacco di preoccupazioni, eppure ho come la sensazione che si stia allontanando poco a poco.
È come se mi sentissi catapultata in un vortice di pensieri e non riuscissi ad uscirne.
In questo istante, avrei dannatamente bisogno di vederlo e abbracciarlo.
Odio essere confusa... Odio avere tarli

in testa che peggiorano il mio stato d'animo.
Ormai sono settimane che mi pongo sempre la stessa domanda: Che starà facendo ora? Sarà con lei?
Ely BASTA!
Devo mettermi in testa che Jason mi ama davvero e non sarà di certo la bionda di turno a portarmelo via.
Lui mi ha dimostrato milioni di volte il suo amore, e io
che faccio? Vivo nel continuo dubbio di u e immaginario tradimento.
Sento il cellulare squillare in lontananza.
Fa che sia lui... fa che sia lui... fa che sia lui...
Corro a rispondere e, quando vedo sul

display il suo nome, il mio cuore esulta come un gol vittoria al novantesimo.
«Jason...»
«Ehy, dolcezza.»
Sto per mettermi a piangere come una bambina di 5 anni.
«Ciao,» lo dico con un groppo in gola.
«Vorrei sbagliarmi, ma ho come la sensazione che tu stia per piangere.»
«Accidenti a te, Jason Scott!»
Non riesco più a trattenermi.
Sono giorni che cerco di tenermi tutto dentro, ma ora ho proprio bisogno di sfogarmi.
La sua mancanza sta diventando una tortu
Sopportare... è una continua tortura.
«Lo sai che non mi piace sentirti piangere.»

«Lo so, ma non ci posso fare nulla. Risentire la tua voce è stato...»
Non riesco a finire la frase a causa dei singhiozzi.
«Vuoi sapere la verità, amore mio?»
«Cosa?»
«È davvero dura senza di te. Mi rendo conto che le cose per noi non sono semplici, ma ti chiedo di non mollare. Per favore, lotta per noi. Lotta per la nostra storia, Elizabeth.»
Lo vorrei tanto, ma in questo momento mi sento svuotata e inutile.
«Sembra tutto così dannatamente complicato Jason. A volte ho la sensazione che, la nostra, sia una lotta continua che non porta a nulla. Com'è possibile che ogni volta che tocchiamo

il cielo con un dito, il destino ci mette del suo e tutto sembra crollare? Sai darmi una risposta? Perché sono giorni che ne ho bisogno. Ho bisogno di sapere che esiste davvero un domani per noi perché, in questo momento, ho paura che sia solo un'illusione.»
So bene quanto queste mie parole possano far male, ma non so più che pesci pigliare.
Non mi riconosco più. Non capisco più cosa voglio davvero.
Tutto sembra segnato dalla parola fine e sono maledettamente stanca di piangere. Forse dovrei decidere per entrambi e mettere fine a tutto questo.
«Ti prego non farlo, Ely. So esattamente a cosa stai pensando e non mi piace. Io

non posso lasciarti andare. Proprio non posso.»
E poi il silenzio... accompagnato solo dal rumore della linea interrotta.
Devo respirare. Devo riprendere fiato e respirare.
Accidenti a me e al mio essere così insicura.
Cosa mi è preso?
Avrei dovuto pensare prima di parlare, ma era come se un peso enorme gravasse sulle mie spalle e non ce la facessi più.
Mi odio per questo.
Odio fare del male a Jason e odio fare del male a me stessa.
Sono passate ore e di lui nessuna notizia.

Non so nemmeno che fare.
Vorrei chiamarlo, chiedergli scusa e rassicurarlo che andrà tutto bene, che lotterò per noi, ma non posso.
Sarebbe come mentire a me stessa.
Forse, entrambi, abbiamo bisogno di tempo... per riflettere su tutto quello che ci sta accadendo.
La nottata è stata un vero incubo e non ho dormito praticamente nulla.
A un tratto, il cellulare squilla.
Sento una strana agitazione, anche perché sono le 5 del mattino e almeno che non sia successo qualcosa, nessuno chiama mai a quest'ora.
È lui... Jason.
Il cuore inizia a battere furiosamente e, con mani tremanti, premo il tasto di

risposta.
«Pronto.»
La mia voce è ansiosa.
«Perdonami dolcezza, ti prego.»
Oddio è ubriaco. Lo intuisco dalla sua voce roca e tentennante.
«Jason sono le 5 del mattino, ma che ti è preso? Mi hai spaventata a morte.»
«Sono una testa di cazzo, amore... lo so... ma io voglio stare con te. Io ho bisogno di te! Perdonami, per favore.»
«Sei ubriaco?»
«Bevo per dimenticare. Devo dimenticare le tue parole che mi hanno fatto male. Sono morto quando le ho sentite uscire dalla tua bocca.»
Se mi avessero pugnalata al cuore, avrei sentito meno dolore. Ci stiamo ferendo

per l'ennesima volta.
«Dì qualcosa dolcezza... parla.»
«Jason sei ubriaco e qualunque cosa ti dicessi, in questo momento, probabilmente domani, nemmeno la ricorderesti. Per cui, è meglio se vai a dorm...»
La mia voce si interrompe nel momento esatto in cui, una voce femminile in lontananza, entra a far parte della nostra conversazione chiamandolo.
NON PUÒ SUCCEDERE DAVVERO!
Ti prego Dio non farmi questo.
La stessa voce, poi, si fa più vicina e posso capire ogni sillaba che pronuncia: *"Tesoro perché non rientri... la festa non può continuare senza di te."*
TESORO? Ma chi cazzo crede di essere

questa stronza, per chiamarlo tesoro?
«Jason, dimmi che sta succedendo? Dimmi chi è la donna che c'è lì con te.»
Sto tremando dal nervoso. Fa che non pronunci quel nome... ti prego fa che non esca proprio quel nome dalla sua bocca.
«Perdonami, dolcezza.»
«Jason piantala di dirmi perdonami. Voglio sapere chi cazzo è quella donna!»
«È Carol. C'è anche Alexander. Ho solo bevuto un po' troppo. Poi lei mi ha baciato e io l'ho mandata via, perché non me ne frega un cazzo di lei. Te lo giuro... io amo te.»
«Non puoi averlo fatto davvero. Non può essere... dimmi che non l'hai fatto... dimmi che è l'alcol che ti sta facendo straparlare... dimmeloooo!»

Scoppio in lacrime.
Il mio peggior incubo si è avverato.
«Ely, non è stato niente. Non me ne frega un cazzo di lei.»
«Basta! Non voglio più sentirla nominare. È troppo per me. È finita.»
Chiudo la telefonata con il cuore a pezzi.
Tutto il mio mondo è andato in frantumi.
Vorrei urlare, spaccare tutto, andare da lui e fargli sentire che il mio cuore non esiste più, che ogni pezzo è andato perso e distrutto.
Vorrei avere fra le mani Carol e farle sputare sangue.
Fa male, fa tremendamente male.
Sono esausta, la testa mi sta scoppiando e il dolore non passa. Sento le palpebre pesantissime e, senza rendermene conto,

cado in un sonno profondo, totalmente devastata da questi ultimi giorni, settimane, mesi... forse anni.
Sono stanca, stanca di lottare.
Se continuerò così, finirò rinchiusa in manicomio per colpa del mio cervello e delle continue scazzottate che sta facendo con il mio cuore.
Mi sembra di impazzire.
Sono giorni che Jason mi tempesta di telefonate e messaggi, ma non ho alcuna intenzione di cedere.
Vorrei davvero che tutto si sistemasse, che tornassimo a essere felici, ma la realtà è diversa.
La situazione è davvero insostenibile e il vuoto che mi porto dentro, sembra incolmabile.

«Ha chiamato anche me oggi.»
La voce di Zoe mi riporta alla dolorosa realtà.
«Di chi parli?», ma so già la risposta.
«Lo sai bene di chi sto parlando. Io capisco quello che stai passando, ma chiudere così la vostra storia, senza neppure un chiarimento, non credo sia stata la cosa più giusta.»
«Io invece credo proprio di si.»
Continuiamo a camminare, ma i nostri sguardi non si incrociano mai.
Poi, sento la sua mano attorno al mio braccio.
Mi fermo, ma non mi volto verso di lei; se lo facessi capirebbe subito quello che provo.
«Ascoltami, Ely. Tu sai che non amo

mettermi in mezzo, ma tengo troppo a te e anche a Jason per continuare a starmene qui senza fare niente. Voi due siete fatti per stare insieme e lo sai anche tu. Lui è la tua anima gemella, la tua parte mancante. Per cui, non buttare via tutto per uno stupido equivoco.»
Mi volto di scatto con rabbia.
«Uno stupido equivoco?» Ma veramente lo pensi? Anzi lascia stare perché non ho più voglia di sentire stronzate, Zoe.»
Mi allontano con passo veloce e poco dopo mi ritrovo al *mio posto*.
Mi rannicchio su me stessa, come a volermi proteggere da tutto quello che sta accadendo.
Un lieve venticello mi accarezza e sento la presenza di Andrew accanto a me.

«Sta andando tutto a rotoli e tuo fratello è uno stronzo. Lo odio. Odio amarlo come non ho mai amato nessuno. Odio che sia lontano migliaia di chilometri e odio il male che ci stiamo facendo.»
Con il capo chino, ricomincio a piangere.
Non ne posso davvero più.
«Accidenti a me e a te, Jason Scott.»
Sono seduta in riva al lago, con il viso segnato dalle lacrime, mentre parlo da sola; sono davvero ridicola.
Improvvisamente, un leggero tocco, mi distoglie da tutto questo dolore.
Porto la mano al viso.
È come se qualcuno mi avesse accarezzato e così le lacrime si fanno ancora più potenti.

«Andrew aiutami, per favore.»
Il mio angelo è qui vicino a me, ne sono certa.
«Sapevo che ti avrei trovata qui.»
Il mio corpo si fa di pietra, mentre il mio cuore inizia a battere come una furia.
Non ho il coraggio di voltarmi. Ho paura che la voce calda e profonda, alle mie spalle, sia solo una mia fantasia. Poi le sue dita sfiorano la mia pelle e ogni minimo dubbio scompare.
Jason si porta davanti a me e si inginocchia.
I nostri visi sono a pochi centimetri l'uno dall'altro.
Lui è qui, non mi sembra ancora vero.
Posso respirare il suo profumo, sentire

l'elettricità fra i nostri corpi, sentire il calore del suo tocco, ma il mio sguardo è lontano e smarrito.
I miei occhi non hanno il coraggio di incontrare i suoi.
Resto così a capo chino.
«Per favore Ely, guardami.»
La sua voce è colma di disperazione.
Le sue mani stringono i miei fianchi, poi appoggia la sua fronte sulle mie ginocchia e inizia a piangere come un bambino.
Vorrei stringerlo a me, baciarlo e cancellare gli ultimi giorni fatti di lacrime e rabbia.
Vorrei guardarlo e dirgli quanto lo amo, ma non posso... non ce la faccio.
«Devi andartene Jason, non ti voglio

qui.»
Perché continuo a farmi del male? Perché non posso semplicemente dimenticare e concederci una seconda possibilità?
«Non farlo. Non dirmi di andarmene. Non mentire a te stessa. Non farti del male, non farci del male.»
A quelle parole, la ragione prende il sopravvento sul cuore.
Mi alzo furiosa.
Lui fa lo stesso e adesso i nostri occhi si fissano intensamente.
Stringo i pugni così forte, che quasi sento dolore.
«Non ci posso credere. Proprio tu mi dici di non farci del male? Forse dovevi pensarci prima di farti quella stronza.»

Rabbia, frustrazione e dolore accompagnano le mie parole.
La sua espressione si fa di ghiaccio.
I suoi occhi diventano come pozze scure e mi fissano come saette.
«Non mi sono fatto nessuna. C'è stato solo un cazzo di bacio e non l'ho voluto io. Perché non te lo vuoi ficcare in quella tua testa bacata?»
Adesso è lui l'incazzato? È assurda questa cosa.
«Avrò anche la testa bacata, ma non sono una stupida.»
Ormai il nostro tono di voce è alterato e tocca volumi elevati.
«Non ce la posso fare così, Elizabeth.»
Questo è il colmo! Lui non ce la fa? E io che dovrei fare?

«Nessuno ti ha chiesto nulla. Quindi puoi anche andartene a fanculo.»
Adesso sono davvero furiosa.
Devo allontanarmi da lui, subito.
Non faccio nemmeno in tempo a pensarlo, che mi attira a sé stringendomi forte.
Cerco di staccarmi, ma la sua presa è implacabile.
Mi dimeno con tutte le forze che ho in corpo, senza esito. Poi, bruscamente, le sue labbra sono sulle mie.
È un bacio disperato, quasi violento.
Vorrei fermarlo e invece ricambio con altrettanta disperazione.
Quanto mi mancava la sua bocca, il suo abbraccio, il suo modo di farmi sentire sua.

«Noi ci apparteniamo.»
«Avresti dovuto ricordartelo anche nel momento in cui *quella* ha messo la sua bocca sulla tua,» e lo allontano in malo modo.
Ce ne stiamo immobili, l'uno di fronte all'altro, senza più dire una parola.
Jason scuote la testa quasi rassegnato.
Ora, la distanza fra noi sembra incolmabile.
«La verità è che mi sembra di combattere contro i mulini a vento. Qualunque cosa io dica, sembra sbagliata ai tuoi occhi. Non so più in che lingua dirtelo. Io ti amo. Nemmeno sapevo che volesse dire amare davvero, fino a che non sei arrivata tu nella mia vita. Possibile che quello che abbiamo

vissuto non basti più al tuo cuore?»
PERCHÉ DEVE FARE COSÌ MALE?
«Se ascoltassi il mio cuore...»
Anche le parole mi vengono a mancare. Forse, sono io a combattere contro i mulini a vento. Forse, sono io che combatto, quando in realtà, dovrei solo lasciarmi andare tra le sue braccia per risentirmi a casa, protetta e amata.
Gli prendo la mano e lo trascino verso la sua auto.
«Portami via.»
«Ely...»
«Non dire nulla, Jason. Adesso voglio solo sentirti ancora mio. Per cui, andiamo a casa.»
Senza dire una parola, stringe la mia mano possessivamente e ci avviamo.

Il tragitto è silenzioso e l'atmosfera intorno a noi tesa.
Non so se sto facendo la cosa giusta, so solo che voglio riassaporare il nostro amore e liberarmi da questo dolore che attanaglia il mio cuore.
Una volta a casa, inizio a spogliarlo lentamente.
Mi guarda incerto, senza muoversi.
Lascia che io tocchi dolcemente il suo corpo, che la mia bocca sfiori il suo collo e le sue labbra.
Lascia che sia io a decidere il nostro futuro, a decidere cosa voglio.
Facciamo l'amore, cercando di cancellare gli ultimi giorni.
Siamo esattamente dove vogliamo essere: l'uno fra le braccia dell'altro.

I nostri cuori sono nuovamente incatenati fra loro.
Le nostre anime sembrano ritrovarsi.
Ogni pezzo del nostro amore è tornato al posto giusto.
«Mi sei mancata, dolcezza.»
La sua voce calda sfiora il mio viso, mentre sono avvinghiata a lui.
Alzo lo sguardo per immergermi nei suoi meravigliosi occhi.
Amo il modo in cui mi guarda dopo aver fatto l'amore.
Tutto sembra perfetto, tutto sembra tornato a come deve essere, ma il mio cuore sa che tutto è maledettamente complicato quando siamo lontani.
«Io non so se posso continuare così.»
Sento il suo corpo irrigidirsi.

Le mie parole gli arrivano come una doccia fredda.
«Cosa vuoi dire?»
Accarezzo il suo viso, dolcemente.
«Io ti amo Jason. Non ho mai amato nessuno così, ma ho come la sensazione che questo amore ci stia consumando lentamente. La gelosia mi sta distruggendo. I dubbi che tu possa tradirmi, da un momento all'altro, non lasciano la mia testa.»
«Cazzo Ely, come faccio a farti capire che non ti tradirei mai? Tu sei tutta la mia vita.»
«Lo so, ma so anche che ci sono persone che vogliono separarci e la distanza per me è un problema troppo grande.»
Veniamo interrotti dallo squillo del suo

cellulare.
Sul display compare il nome di Carol e un senso di nausea contorce il mio stomaco.
Lo guardo con occhi velati dalle lacrime.
Ora, ho la certezza che non ce la potrò mai fare a sopportare tutto questo.
«Non rispondere,» la mia è una supplica.
«Devo. È solo lavoro,» e risponde.
Il mio cuore si sgretola definitivamente.
Sto per uscire dalla stanza, ma lui chiude la telefonata e si pone tra me e la porta.
«Togliti Jason,» lo guardo furente, «lasciami andare.»
«No. Adesso basta scappare Elizabeth.»

I miei occhi si posano sul suo viso adirato.
Il suo sguardo mi sta trafiggendo come lame ardenti.
È la prima volta che leggo una tale rabbia nei suoi bellissimi occhi color cioccolato.
Poi d'un tratto si allontana, lasciandomi la possibilità di scegliere se scappare davvero oppure no.
Il mio corpo è come pietrificato. Vorrei fuggire lontano, ma le mie gambe e il mio cuore non ne vogliono sapere.
Lo vedo andare verso la sua valigia ed estrarre qualcosa.
È ancora di spalle e tiene lo sguardo basso, rivolto a quello che tiene fra le mani.

«Ero partito con un idea ben precisa. Avevo organizzato tutto nei minimi dettagli, anche se in modo istintivo. E invece eccomi qua a improvvisare perché come sempre, con te, tutto diventa imprevedibile.»
Si volta e si avvicina al letto.
Ci appoggia sopra una scatola di velluto color crema e una busta, poi afferrare la sua valigia e viene verso di me.
Adesso siamo nuovamente a pochi centimetri l'uno dall'altro. Nei suoi occhi non c'è più rabbia, ma solo tanta delusione e tristezza.
«Sai qual è la verità, dolcezza?»
Scuoto il capo
«La verità è che io ti guardo e vedo il mio domani. Lì c'è la mia promessa e il

nostro futuro. Io voglio che tu sia la compagna della mia vita e la madre dei miei figli,» fa un lungo sospiro, «se domani non ti vedrò all'aeroporto saprò che avrai fatto la tua scelta.»
E se ne va.
Fisso gli oggetti sul letto e le lacrime tornano a bagnare il mio viso.
Prendo la scatola e tremante la apro.
«Oddioooo»
Mi porto una mano alla bocca, incredula.
Un meraviglioso anello, contornato da quindici brillanti, mi spezza il cuore definitivamente.
Quindici... proprio come il numero che ci lega in tutto quello che abbiamo vissuto.

Apro la busta e trovo un biglietto aereo a me intestato, con partenza per domani alle ore 17,30. Destinazione Londra.
Cado a terra annientata dal dolore perché già so che, qualunque sarà la mia scelta, la mia vita non sarà più la stessa.

Ed eccoci qua, a un punto di svolta.
Mi piacerebbe potervi dire che l'amore fra Elizabeth e Jason è stato talmente grande e forte da poter superare ogni ostacolo... mi piacerebbe potervi dire che, lottando, si sono conquistati il loro happy ending, ma non è andata così.
Il destino, con tutta la sua crudeltà, ha giocato la sua ultima carta e oggi il cielo ha una seconda nuova stella che brilla più di tutte le altre.
Questa è la mia storia, questa è la nostra storia e, per una volta, voglio essere io a vincere la mia partita contro il destino.

Affido così alle mie parole il nostro lieto fine, quel lieto fine che avrei tanto voluto vivere con te, ma che la vita ci ha portato via.

QUESTO È PER TE ANGELO MIO, CHE SEI E SARAI SEMPRE IL MIO PER SEMPRE.

Capitolo 18

Sono passati esattamente 43 giorni, 18 ore e 15 minuti da quando le mie paure e incertezze hanno preso la loro decisione.
Sono passati esattamente 43 giorni, 18 ore e 15 minuti da quando la ragione ha fatto prigioniero il mio cuore, gettando la chiave.
Sono passati esattamente 43 giorni, 18 ore e 15 minuti da quando quell'aereo, con destinazione Londra, ha preso il volo senza di me, portandosi via il mio amore e lasciandomi un vuoto incolmabile.

Sento le urla di mia madre arrivare dal

corridoio: «Ely, c'è una raccomandata per te.»
Mi alzo controvoglia dal letto.
Se fosse per me, non farei altro che dormire e sognare, perché tutto quello che mi rimane di Jason, sono solo sogni e nient'altro.
Vado in cucina, incuriosita.
Quando vedo il timbro London, il mio cuore improvvisamente inizia a scalciare con violenza. Vuole liberarsi da quella prigione che dura da più di un mese.
Fisso la lettera incredula e la stringo forte fra le mani.
Corro in camera da letto.
Ho una voglia matta di aprirla, ma la paura di quello che possa contenere, mi

frena.
“Forza Ely... calma e sangue freddo... ce la puoi fare.” lo ripeto ad alta voce, come se mi aiutasse a darmi coraggio.
Con mani tremanti, apro finalmente la busta.
È una lettera.

“Mia carissima Elizabeth,
perdonami fin da subito per questo mio gesto, ma non potevo più aspettare. Non posso più starmene a guardare mio figlio consumarsi giorno dopo giorno.
Se tu lo vedessi... non è più nemmeno l'ombra dell'uomo che era.
Quando lo guardo, ora, vedo solo due occhi vuoti e le sue labbra non sorridono più.

Ho già perso un figlio, non permettere che perda anche lui.
Lui ti ama più della sua stessa vita e sono certa che sia lo stesso per te.
So che ci sono stati diversi problemi fra di voi, ma davvero sei pronta a rinunciare al vostro amore? Davvero sei disposta a lasciarlo andare?
Io voglio riavere mio figlio, il mio Jason solare e amante della vita.
Voglio rivedere nei suoi occhi, quella luce che aveva ogni qualvolta ti guardava. Voglio risentire la sua risata, voglio risentirlo parlare del vostro futuro insieme, di te come la madre dei suoi figli, dei progetti futuri in cui tu sei sempre stata il suo punto di riferimento.

Il vostro amore è qualcosa che capita una sola volta nella vita, per cui lotta per lui. Lotta per tutto quello che siete stati.
Torna da Jason, vieni a riprendertelo... a riprenderti ciò che vi appartiene.
Chi ti parla non è solo il mio cuore di mamma, ma anche di donna. Un cuore che conosce l'amore vero, quello che ha il suo "per sempre".
Anche tu puoi averlo tesoro mio, devi solo crederci.
Non lasciartelo sfuggire, non permettere al destino di portartelo via.
Ti voglio bene.
Annie"

Ho bisogno di aria, di respirare.

Con la mia lettera ancora fra le mani, esco di casa correndo; c'è solo un luogo dove ora voglio andare.
Arrivo al *mio posto,* ansimando.
Ho maledettamente bisogno di piangere, ormai non faccio altro.
La lettera di Annie, ha riportato a galla ricordi che in questi giorni, ho cercato di scacciare con tutta me stessa, ma il mio cuore lo sa bene che è impossibile dimenticare.
Più io cerco di cancellare Jason e più mi faccio del male, senza rendermene conto.
Sono solo una stupida idiota, come posso aver solo pensato, per un istante, di poter vivere senza di lui?
Lui è tutto il mio mondo. Lui è il mio

vivere, eppure sono una vigliacca.
Mi manca il coraggio di mollare tutto per lui e la mia insicurezza, non fa altro che rendere la situazione ancora più complicata.
«Andrew, aiutami tu.»
Con lo sguardo rivolto al cielo, mi faccio accarezzare dal lieve venticello che si è alzato.
A un tratto, sento una mano accarezzarmi il braccio e mi volto di scatto.
Zoe e Jenny sono alle mie spalle.
«I miei angeli terreni sono qui,» sussurro verso di loro e così mi abbracciano entrambe.
Mentre siamo strette, alzo nuovamente gli occhi velati dalle lacrime al cielo; so che questa è tutta opera del mio angelo

custode...lui sa sempre come aiutarmi... Oh Andrew... mi manchi così tanto.
«Che succede casinista?»
Mi guardano preoccupate in attesa di una mia risposta.
Porgo la lettera a Zoe.
«Non so che fare. Non mi capisco più. Io lo amo più della mia stessa vita e il solo pensiero che lui stia male a causa mia è come morire. Ma ho paura.»
Scoppio in un pianto disperato e sento nuovamente le braccia di Jenny stringermi.
«Ascolta, Ely...» Zoe mi guarda con dolcezza, «noi non possiamo dirti cosa fare, ma possiamo dirti quello che sei. Tu sei la persona più complicata di questa terra, una casinista nata, ma sei

anche una meravigliosa donna che ha dovuto affrontare i dolori della vita e lo ha sempre fatto con coraggio e forza. Tu sei una lottatrice, anche se non lo vuoi ammettere. È vero che hai le tue paure e a volte ti sei tirata indietro per non rischiare di soffrire ancora, ma non hai mai mollato.
Tu metti il cuore in tutto quello che fai e, con il tuo modo di essere, rendi migliori le persone che ti stanno accanto e fidati quando ti dico che sei tu a darci il coraggio di lottare. Ha ragione Annie! Il vostro amore è qualcosa che capita una sola volta nella vita, ma solo tu puoi decidere per il tuo futuro. Hai davanti a te la scelta più difficile. Puoi decidere di scappare da questo amore, oppure

puoi scegliere di buttarti e viverlo con tutte le sue meravigliose complicazioni. La scelta è solo tua e sta qui,» mette la sua mano sul mio petto dove il cuore batte disperatamente. «lui sa cosa fare, l'ha sempre saputo e troverà il coraggio di darti la risposta che cerchi.»
«Sottoscrivo ogni parola della nostra Zoe, mio dolce cuoricino uggioso.»
Le loro parole, sono come medicina per il mio cuore malato, che vuole essere liberato.
Ora so esattamente qual è la mia scelta e questo grazie anche alle due fantastiche donne e amiche che ho di fronte, che non mi hanno mai abbandonata e hanno sempre creduto in me.
«Ho deciso,» dico istintivamente

sorridendo «vado a riprendermi la mia felicità a qualunque costo.»
«Siiiii!»
Jenny inizia a saltellare, entusiasta, come una bambina e Zoe mi rivolge il suo sorriso più bello.
Loro sono la mia forza e non potrò mai ringraziare abbastanza la vita per averle portate sulla mia strada.
«E adesso che si fa?» chiede Zoe.
«Direi che ho un viaggio da organizzare e so esattamente cosa fare.»
«Oddio sono emozionata per te, Ely. Che poi, perché non ci uniamo anche noi alla missione, Zoe?»
«Tu sei pazza Jenny. Io non prendo un aereo nemmeno a calci nel sedere.»
«Ma daiiii... ci sarei io a tenerti la

mano.»
Scoppiamo tutte e tre a ridere come matte, perché queste siamo noi, delle splendide amiche matte.
Fino a un'ora fa ero disperata e non avevo un futuro davanti, ora mi ritrovo con un sorriso a 32 denti, mentre progetto il mio piano: *"Per sempre tu"*.
«Gente... io vado a riprendermi Jason e la felicità che mi spetta.»
«E noi saremo con te.»
Preparati mia cara Londra sto arrivando a riprendermi il mio amore per non lasciarlo mai più.

Finalmente è tutto pronto e organizzato, anche con la complicità di Annie.
Quando ci siamo sentite è stato davvero

emozionante.
Per realizzare la sorpresa che ho in mente ho bisogno del suo aiuto e delle sue conoscenze.
Sono certa che tutto andrà bene e finalmente io e Jason potremo avere il nostro lieto fine.
Oddio... a pensarci bene, io sto facendo i conti senza l'oste... cioè... e se lui non volesse più stare con me? Se il dolore che ha provato in tutti questi mesi lo frenasse? Ne morirei.
«Ehi casinista, che ti prende adesso? Mi sembri più agitata di me. Che ti frulla in quella testolina?»
«Se non mi volesse più?»
Zoe e Jenny mi guardano sconvolte.
Siamo sedute in aereo, pronte a

decollare, e il panico si sta impossessando di me.
«E adesso, da dove esce questa storia? Secondo te, IO, avrei messo le mie chiappe su questo maledetto aereo, se solo avessi avuto il dubbio che lui non ti volesse più? Non dire cavolate... oh mio Dioooooo... si sta alzandooooooo.»
«Ahahahah, Zoe sei un spasso.»
Poi Jenny poggia la sua mano sulla mia, regalandomi una stretta rassicurante.
«Vedrai che tutto andrà bene. Sono certa che avrete il vostro happy ending. Almeno che...,» e rivolge un sorriso divertito a Zoe, «l'aereo non decida di precipitare proprio oggi.»
Mi fa l'occhiolino.
Zoe, incredula a quelle parole, si volta

verso di lei con aria truce.
Credo che se ne avesse la possibilità, in questo momento, la fulminerebbe solo con lo sguardo.
«Jennifer, se non chiudi quella cavolo di bocca, giuro che ti ammazzo.»
E così ridiamo insieme.
Non so davvero che farei senza di loro.
Il viaggio prosegue senza turbolenze, per la felicità della mia rossa preferita.
Quando viene annunciato l'atterraggio, sento nuovamente l'ansia addosso.
Oggi rivedrò Jason.
Ho una paura fottuta, ma il solo pensiero di riabbracciarlo, toccarlo e baciarlo, scaccia tutte le mie ansie.
«Per fortuna siamo sulla terra ferma. È stato un incubo questo viaggio. Giuro su

ciò che ho di più caro che...»
«Ti prego Zoe piantala... ti sei lamentata per tutte le otto ore di viaggio e le mie orecchie sono stanche.»
«Non è colpa mia se odio volare e poi, mia cara Jenny, hai voluto la bicicletta? Adesso pedala e accetta le conseguenze.»
«Ve l'ho già detto che vi amo e vi adoro quando vi battibeccate? Ahahah.»
Il nostro siparietto, viene interrotto da una voce purtroppo familiare e non gradita: Alexander.
Annie mi aveva avvisata che sarebbe venuto lui a prenderci all'aeroporto ma, adesso, trovarmelo davanti, in carne ed ossa, mi infastidisce e non poco.
«Se avete tutto, possiamo andare.»

Come sempre il suo tono è quasi di disprezzo.
«Ciao anche a te. Direi che l'educazione non è proprio il tuo forte, Brown.»
I nostri sguardi si scontrano minacciosamente e l'aria intorno si fa subito tesa.
Zoe e Jenny restano a distanza, in silenzio.
«È meglio che me ne stia zitto, altrimenti potrebbe andare a finire male.» e si avvia verso l'uscita.
Lo raggiungo afferrandolo per un braccio.
Si volta esterrefatto per il mio gesto.
Il suo sguardo cade dalla mia mano al mio viso.
È incredulo e impietrito.

«Ascoltami bene Alexander, perché non intendo ripetermi una seconda volta. Sono qui per Jason e niente e nessuno mi impedirà di riprendermelo. Puoi odiarmi quanto vuoi, ma anche tu sai bene che quello che c'è tra me e lui è troppo forte per essere distrutto, per cui mettiti il cuore in pace. Io lo amo con tutta me stessa e sono pronta a lottare contro chiunque voglia impedirci di essere felici. Ho fatto un errore mesi fa, l'ho lasciato andare, ma adesso sono pronta a tirare fuori le unghie e i denti per noi, senza guardare in faccia nessuno.»
Continua a fissarmi sbigottito, poi con un colpo secco, si libera dalla mia presa.
«Non preoccuparti, mi tiro fuori. Ho già

perso un amico e non intendo perderne un altro. Ora se hai finito, gradirei andare. Non abbiamo molto tempo.»
Ora quella incredula e disorientata sono io.
Alexander Brown, l'essere più odioso e vile di questa terra, ha rinunciato a farmi la guerra.
NON CI POSSO CREDERE!
Guardo le mie amiche, come a chiedere conferma, e anche loro sono totalmente allibite.
Forse è davvero giunto il momento di essere felice. Forse, adesso, sono davvero a pochi passi dal mio lieto fine.
Attraversiamo la città nell'ora di punta.
I nostri occhi si perdono fra le strade di Londra.

Solo ora, posso capire la magia di cui mi parlava Jason.
Londra è semplicemente incantevole.
Vedo in lontananza la London Eye e un sorriso mi si dipinge sul volto.
Anche Zoe e Jennifer la stanno guardando incantate.
«Tra poco quella ruota sarà la testimone del vostro amore.»
Le parole di Jenny arrivano dritte al mio cuore.
«Lo spero anch'io.»
Non posso negare di avere un certo timore per quello che accadrà.
La paura che Jason possa non rivolermi mi sta divorando lentamente e non riesco a nasconderlo.
«Sei proprio una stupida se davvero hai

dei dubbi sul fatto che lui ti voglia ancora.»
Spalanco gli occhi allibita.
Davvero una frase del genere è uscita dalla bocca di Alexander?
Lo vedo osservarmi dallo specchietto retrovisore. Sta studiando la mia reazione, come a volersi accertare che io abbia capito. Gli rivolgo un sorriso accennato, per poi voltarmi nuovamente ad ammirare questa splendida città.
È duro ammetterlo, ma la sua affermazione mi ha fatto bene.
Arrivate in albergo, disfiamo i bagagli.
Ho i nervi a fior di pelle e l'agitazione, minuto dopo minuto, è sempre più ingestibile.
Faccio avanti e indietro per la camera,

nervosamente. Le mani tremano e il mio cervello non riesce più a ragionare. Sono totalmente in palla.
Zoe si avvicina e mi afferra per le spalle.
«Ma ti vuoi calmare? Se continui così ci farai uscire di matto.»
«Non ce la faccio. Ho una paura fottuta.»
«Ehy,» mi dice dolcemente, «io e Jenny siamo qui con te, e ti prometto che andrà tutto bene. Adesso tu ti calmi, respiri profondamente, e ti fai una bella doccia rilassante. E dopo, ci andiamo a pigliare la felicità che meriti. D'accordo?»
«Dici che è d'accordo anche la felicità, su quest'ultima cosa?»
«Certo che si, casinista del mio cuore.»

«Confermo, mio cuoricino uggioso.»
Faccio un profondo respiro e poi sorrido per loro.
«Ok! Andiamoci a prendere la mia felicità. All'attacco! Jason Scott, sto arrivando.»
Adesso basta dubbi e incertezze.
È ora di agire e andare a riprendermi ciò che mi appartiene.

Capitolo 20

Sono davanti alla London Eye, all'orario prestabilito con Annie.
Quando nei giorni scorsi, mi ha detto che Jason aveva prenotato il giro sulla ruota panoramica per il nostro anniversario, nonostante non stessimo più insieme, il mio cuore ha smesso di battere e le lacrime hanno iniziato a bagnare il mio viso dall'emozione.
È stato in quel momento esatto, che ho capito quanto sono innamorata di lui.
E allora eccomi qui, a mantenere a mia volta, quella promessa che ci lega.
Così oggi, martedì 15 agosto, Londra vedrà Elizabeth Freemon chiedere in sposo Jason Scott e suggellare una

promessa che durerà per sempre.
Persa fra i miei pensieri, a un tratto, sento la sua presenza. Il solito formicolio mi percorre la schiena e il mio cuore prende a battere come se volesse uscirmi dal petto.
Poi lo vedo, ed è come tornare a respirare.
È dimagrito e il suo sguardo sembra perso e triste.
In questo momento, mi rendo conto di quanto male ci siamo fatti e forse la colpa è solo mia.
Vorrei correre subito da lui e abbracciarlo forte.
Dirgli che sono stata una stupida a lasciarlo andare, che ora sono qui e questa volta sarà per sempre, ma devo

trattenermi se non voglio rovinare la mia sorpresa.
Rivederlo è come andare sulle montagne russe.
Non so come finirà questo giro, so solo che non voglio più scendere.
Mentre si immette nella fila, fra le persone impazienti di vivere il giro panoramico, improvvisamente, lo vedo guardarsi intorno come se cercasse qualcuno.
E se anche lui percepisse la mia presenza
Forse prova le mie stesse sensazioni.
Mentre un sorriso ebete si stampa sul mio volto, una voce alle mie spalle mi fa sussultare.
«Sei Elizabeth?»
Mi volto ed un ragazzo paffuto mi

guarda entusiasta.
Deve essere il mio aggancio.
«Si.»
«Ciao, io sono Brad e ho il compito di accompagnarti verso la felicità,» dice divertito.
Ormai è ufficiale per tutti: ha inizio la missione *"Verso la felicità"*.
È così che l'hanno chiamata Annie, Zoe e Jennifer.
Cerco di trattenermi, ma è più forte di me e scoppio in una risata di cuore.
«Allora sono nelle tue mani Brad,» e anche lui mi regala un sorriso solare e gioioso.
Mi fa cenno di seguirlo e così salto tutta la fila davanti a me, arrivando alle spalle di Jason, mentre sta per giungere

una delle capsule.
Oh mio Dio! Sono a pochi centimetri da lui e posso respirare il suo profumo che tanto mi è mancato.
Mi sento come sulle nuvole. Giuro che non ci sto capendo più nulla.
Le emozioni che sto provando sono indescrivibili.
Faccio un respiro profondo prima di salire.
Con noi ci sono solo poche persone.
Anche questo è stato totalmente programmato e organizzato dai miei angeli terreni.
Una volta dentro, Jason va verso la vetrata e io lo seguo tremante.
Se ne sta lì con le mani in tasca e lo sguardo perso.

Mi avvicino sempre di più e, con tutto il coraggio che ho, appoggio dolcemente la mia fronte contro la sua schiena.
Lui sussulta: «Ma che caz...»
Senza nemmeno lasciargli il tempo di finire la frase e voltarsi, lo interrompo.
«Sono io,» faccio un respiro profondo, «per favore non dire una parola. Ascolta e basta.»
Estraggo dalla tasca il mio iPod e appoggio una cuffia al suo orecchio e l'altra al mio.
Non posso vedere il suo viso, ma percepisco ogni sua emozione attraverso il suo corpo.
Allungo la mia mano verso la sua e le nostre dita si intrecciano.
Quanto mi mancava tutto questo...

sentirlo... viverlo.
Ci lasciamo così cullare dalle note di Far Away dei Nickelback

“*Questo tempo, questo luogo*
Maltrattato, errori..
Troppo a lungo, troppo tardi
Chi ero io per farti attendere
Giusto un'altra opportunità
Giusto un altro respiro
Giusto qualora ci sia un'altra via
Perché tu sai
Tu sai, tu sai

Che ti amo
Ti ho amato tutto il tempo
E mi manchi
Così troppo lontana per troppo tempo
Sogno che tu sarai con me
E non andrai via
Smetto di respirare se
Non ti rivedo ancora una volta

In ginocchio, chiederò
Un ultima possibilità per un ultimo ballo
Perché con te, io resisterei
a tutto l'inferno per stringere la tua mano
Ti darei tutto
Lo darei per noi
Darei ogni cosa ma non rinuncerò
Perché tu lo sai,
Tu sai, tu sai

Così lontano
Sei stata così lontano per troppo a lungo
Così lontano
Sei stata così lontano per troppo a lungo
Ma tu sai, tu sai, tu sai

Che io volevo
Volevo stare con te
Perché io chiedevo
Io ho bisogno che sentissi che ti dicessi
Che io ti amo
Ti ho amato tutto il tempo
Allora riprendo a respirare

Stretta a me, e senza lasciarmi andare più via "

Voglio capisca che, adesso, sono pronta a lottare per lui.
Voglio che mi senta.
Voglio che sappia, che stare lontana da lui, è stato come morire poco a poco.
Lentamente, si volta verso di me.
Finalmente i nostri sguardi si rincontrano.
Ha gli occhi velati dalle lacrime.
Capisco che vuole dire qualcosa, ma lo blocco, posandogli un dito sulle labbra.
«Aspetta, non è ancora il tuo turno.»
Gli sorrido dolcemente e lui ricambia.
Dopo mesi, posso nuovamente rispecchiarmi in quei due occhi color cioccolato, che mi hanno fatta innamorare perdutamente.

«So che non posso tornare indietro ma, se solo ne avessi la possibilità, ti giuro che adesso non ci penserei due volte a salire su quell'aereo con destinazione Londra. E' solo che avevo paura. Paura di lasciare tutto, ma soprattutto paura di noi. Così ti ho lasciato andare, credendo fosse un bene per entrambi.»
«Elizabeth...»
«Accidenti a te Jason Scott! Ti ho detto che non è ancora il tuo turno, per cui lasciami finire,» e sbuffo, sempre con il sorriso sulle labbra. Credo che in fondo, si stia divertendo a vedermi così agitata.
«Se oggi sono qui, è perché non vorrei trovarmi in nessun altro posto e sai perché?» fa cenno di no con la testa, «perché la mia felicità e il mio futuro

sono esattamente qui, di fronte a me. Io ti amo più della mia stessa vita, Jason e voglio che tutta Londra lo sappia. Io voglio che tu sia il ***mio per sempre.***»
«Che cosa mi stai chiedendo esattamente, dolcezza?»
Risentire la sua voce pronunciare *"dolcezza"* è come sfiorare il cielo con un dito.
«Sposami!»
«A me non sembra proprio una domanda a dire il vero?»
Si sta divertendo, lo stronzo.
Gli do un leggero buffetto sul petto e lui prontamente afferra la mia mano e la stringe con sicurezza, per poi portarsela alle labbra e posarci un caldo bacio.
«Come potrei dirti di no, vita mia.»

Mi attira a sè e mi stringe in un abbraccio a cui non servono parole.
Poi, finalmente, le nostre labbra si riuniscono in un bacio atteso da troppo tempo.
Riassaporare la sua bocca è come dissetarsi sotto un sole cocente e sentire il battito del suo cuore, correre veloce, è come essere arrivata al primo posto in una gara, solo che il primo posto conquistato è quello del suo cuore.
Quando sentiamo gli applausi delle persone attorno a noi, ci stacchiamo.
«Signora Scott, mi sa che abbiamo dato spettacolo.»
«Signor Scott, noi siamo uno spettacolo.»
«Ed è per questo che ti amo dolcezza,

perché con te sono esattamente chi voglio essere. Tu mi completi.»
Accidenti a lui e alle sue frasi d'effetto.
Spinta da una voglia irrefrenabile gli getto le braccia attorno al collo e lo ribacio con trasporto, fregandomene della gente.
Che si godano un nuovo spettacolo!
Io la mia felicità me la sono ripresa e me la voglio godere fino in fondo e con noi che se la goda anche Londra.

EPILOGO

«Mi devo assolutamente calmare,» sono nervosa e agitata, «altrimenti non arrivo a fine cerimonia.»
Zoe e Jenny mi guardano con il sorriso sulle labbra.
Si stanno godendo la mia agitazione da matrimonio.
Ebbene sì.
Oggi Sabato 14 febbraio, la festa degli innamorati, vedrà la promessa di Elizabeth Freemon e Jason Scott diventare finalmente realtà, sempre che tutta quest'ansia non mi uccida prima.
«Adesso, per favore, fai un profondo respiro.»
«Zoe mi sposo... ti rendi conto?»

«Vieni qui,» e mi stringe a sè dolcemente.
Non poteva di certo mancare il nostro abbraccio proprio oggi
«E iooooo?»
Jenny ci guarda con occhi da cucciola e arriva così un super mega abbraccio a tre, poi qualcuno bussa alla porta.
«Amore mio non sei scappata vero?»
Non ci posso credere... è Jason e credo che abbia tutta l'intenzione di entrare.
Zoe corre verso di lui e lo ferma prima che possa fare danni, infrangendo la tradizione in cui lo sposo non può vedere la sposa prima del matrimonio.
«Jason Scott, guai a te se varchi questa soglia.»
Direi che il tono minaccioso della mia

rossa preferita è più che chiaro al mio futuro marito.
Rido allegramente.
«Adesso vai. Te la portiamo noi all'altare la tua futura sposa, te lo assicuro.»
Mentre lo spinge lungo il corridoio allontanandolo, lo sento urlare «Ti amo dolcezzaaaaa... non farmi aspettare troppo, perché è già una vita intera che ti aspetto.»
Oh mio Dio! Il mio cuore batte ai cento all'ora e un sorriso ebete si disegna sul mio viso.
«Il tuo futuro marito è un folle.»
«No, mia cara Zoe. Il suo futuro marito è un romanticone di prima categoria. Io mi sono sciolta a questa dichiarazione.»

Guardo Jennifer, che sembra avere gli occhi a cuoricino... come darle torto.
«Pensa quando gli darai la notizia, allora? Secondo me, lo perdiamo definitivamente, ahahah.»
Il mio sguardo si posa sulle mie migliori amiche e gli regalo il più bel sorriso che io abbia mai fatto.
«Oggi sarà un giorno perfetto per noi.»
Poso una mano sul mio ventre, accarezzandolo dolcemente.
Pochi minuti dopo, sto percorrendo il tappeto bianco che porta al gazebo, completamente rivestito di rose bianche e blu, sotto braccio di mio padre.
Il mio cuore sembra stia per esplodere e le mie mani tremano. Con un gesto affettuoso, mio padre rafforza la presa,

come a darmi coraggio.
Gli sorrido, ringraziandolo.
Tutti gli invitati mi guardano emozionati.
Mia madre e mia zia hanno le lacrime agli occhi.
Finalmente il mio sogno d'amore diventerà realtà.
Poi, i miei occhi si posano sul mio futuro marito ed è come se tutto quello che ci circondasse scomparisse.
Esistiamo solo noi.
È bello da togliere il fiato nel suo abito blu scuro.
I nostri sguardi si incrociano e si legano l'uno all'altro.
Una luce nuova mi guarda attraverso i suoi meravigliosi occhi color cioccolato.

È una luce colma d'amore, adorazione e passione, ed è solo per me.
Quando le nostre mani si sfiorano, il mio cuore e i miei ormoni iniziano la loro solita danza.
Jason mi sorride maliziosamente, come se leggesse ogni mio pensiero.
Arrossisco e il suo sguardo si fa ancora più divertivo.
Accidenti a lui! Nemmeno in questa occasione si risparmia il suo modo di fare impertinente, che tanto amo.
Prima dello scambio degli anelli, il mio futuro marito interrompe il Pastore e intreccia le sue mani alle mie.
«So che avevamo deciso di non scambiarci le promesse, ma nell'istante in cui ti ho vista camminare verso di me,

in abito da sposa, è stato come se le parole volessero uscire da sole e adesso non resisto più.»
Potrò mai amarlo più di quanto già lo amo in questo momento?
«Io non so cosa ci riservi il futuro dolcezza, ma di una cosa sono assolutamente certo. Il mio cuore non smetterà mai, e dico mai, di battere per te. Voglio che ogni mio buongiorno, ogni mia buonanotte, ogni mio ti amo, ogni mio pensiero appartengano solo ed esclusivamente a te. Voglio che ogni bacio e ogni tocco sia solo tuo. Per questo ti affido tutto ciò che sono, Elizabeth Freemon. Perché io ho tutte le intenzioni di prendermi ogni parte di te e amarla ogni giorno, in modo

incondizionato. Sei il mio presente e il mio futuro. Tu sei il mio domani.»
Completamente frastornata da questa toccante dichiarazione d'amore, lo attiro a me e lo bacio come non ho fatto mai. Poi, le nostre labbra si lasciano, ma ancora si sfiorano delicatamente, il tempo di sussurrargli: «Forse non lo sai, ma è già da un po' che ti sei preso ogni parte di me, dal giorno stesso in cui la parola *dolcezza* è uscita dalle tue splendide labbra. Io ti amo Jason Scott, più della mia stessa vita.»
Se solo potessi renderei questo istante eterno.
Gli invitati applaudono emozionati, mentre il Pastore ci riporta sulla retta via, emozionato e divertito a sua volta.

La cerimonia termina fra abbracci e congratulazioni.
Finalmente sono la signora Scott.
Guardo la mia fede nuziale incantata e inizio a sognare a occhi aperti, avvolta da un venticello familiare.
Sento la presenza di Andrew accanto a me e la felicità adesso è completa, ma è ora che mio marito abbia il suo regalo più grande.
Mi avvicino a lui, mentre si intrattiene con i nostri ospiti.
«Signor Scott vorrebbe farmi l'onore di concedermi un ballo?»
«Signora Scott non potrei desiderare di meglio.»
Ci portiamo al centro della pista e le note di *"I will always love you"* di

Whitney Houston iniziano ad avvolgerci. Siamo stretti l'uno all'altro e i suoi occhi sembrano non volermi lasciare nemmeno per un istante.
Sono emozionata e agitata.
Faccio un respiro profondo.
«Ehi dolcezza, che succede? Hai una strana luce negli occhi. Hanno un non so che di diverso dal solito.»
«Tu credi?»
Mi guarda incuriosito. Il suo sguardo è talmente intenso che sembra quasi voglia rapire ogni mio pensiero.
«Mhh... che mi nascondi, signora Scott?»
«Un regalo.»
Un sorriso giocoso illumina il suo bellissimo viso, per questo non posso

non sorridere a mia volta.
Non c'è niente da fare, più lo guardo e più lo amo.
«Già lo adoro visto che è tuo.»
«Veramente è nostro.»
La sua espressione si fa spaesata e anche un po' buffa.
«Questo...,» prendo la sua mano e la porto sulla mia pancia, «è il nostro regalo.»
Mi guarda come se non capisse.
È stupito e incredulo.
I suoi occhi fissano silenziosamente le nostre mani, ancora appoggiate al mio ventre.
«Oddio Jason, dì qualcosa! Così mi spaventi.»
«Sshh... voglio imprimere nella mia

mente questo momento.»
Sapevo di aver sposato uno fuori di testa, ma non fino a questo punto.
Dopo diversi minuti, alza lo sguardo e i nostri occhi lucidi si legano emozionati.
OH MIO DIO! Il cuore inizia a battermi a mille e una lacrima scende sul mio viso.
Non avrei mai pensato di poter vedere tanta tenerezza negli occhi di un uomo.
«Mi stai dicendo che noi avremo un piccolo Jason?»
La sua voce bassa e tremante è un dolce sospiro per il mio cuore innamorato.
«Chi ti dice che sarà, per forza, un piccolo Jason?» dico sbuffando divertita, «potrebbe essere una piccola Elizabeth.»

Improvvisamente, mi alza da terra e inizia a farmi roteare come una trottola impazzita e la sua voce che grida: «Avremo un figliooooo,» risuona per tutto il salone, «Genteeee, avrò un figlioooo. Io sarò padreeee.»
Urla al settimo cielo.
Fischi, applausi e risate di gioia si alzano dai tavoli dei nostri invitati.
«Amore è meglio se mi metti giù, altrimenti questo bambino nascerà più matto di quello che già sarà.»
Fortunatamente, i miei piedi ritoccano la terra ferma.
«Ti ho già detto che ti amo, Elizabeth Scott?»
«Si, ma visto che adesso siamo in due dovrai ripetermelo ogni giorno per il

resto della nostra vita.»
Mi prende il viso fra le mani e a fior di labbra ripete *"ti amo"* infinite volte, per poi suggellare il momento più importante della nostra vita insieme con un bacio che sa di me... di lui... di noi e di quel *"per sempre tu"* che abbiamo cercato e conquistato.
Finalmente il nostro lieto fine è stato scritto...
PER SEMPRE.

Ringraziamenti:

IL PRIMO RINGRAZIAMENTO VA ALLE MIE ZOE E JENNIFER. NON BASTEREBBERO MILLE PAROLE PER DIRVI QUELLO CHE SIETE PER ME. SIETE IL MIO SOSTEGNO QUOTIDIANO, IL MIO RIFUGIO DURANTE LA TEMPESTA E IL MIO SORRISO.
POSSO SOLO DIRVI GRAZIE DI ESISTERE E DI ESSERE SEMPLICEMENTE VOI. VI VOGLIO UN BENE DELL'ANIMA SORELLE DEL MIO CUORE.

Grazie alla mia famiglia e soprattutto a mio fratello Simone per avermi

sopportato in tutto questo. Vi amo immensamente.
In particolar modo grazie a te mia adorata Greta per tutto quello che hai condiviso con me, legato a questo libro. Sei uno dei miei tesori più grandi e ringrazio Dio ogni giorno per avermi regalato due meravigliosi nipoti come te ed Emanuele.

Un grazie particolare va, poi, a Michela Compri.
Tu mi hai regalato emozioni infinite con "L'ultimo Addio" ed "È meglio Jeff" (ti sei portata via un pezzo del mio cuore), ma soprattutto mi hai spronata a scrivere e incitata a credere nei proprio sogni, per cui grazie di cuore splendida donna!

Leggete i suoi romanzi perché sono amore a prima lettura ;)
Dico poi grazie a quattro splendide donne: **Laura Gazzetto, Leti Zia, Samantha Salvi, Cecile Bertod, Ambra Poletti, Veronica Mauli (grazie per la copertina e il booktrailer) e Sonia Iervolino.**
Voi siete come aria fresca per i miei polmoni. Siete entrate nella mia vita in punta di piedi e siete state capaci di regalarmi tante piccole grandi emozioni con i vostri gesti quotidiani. Vi voglio bene!

Un grazie di cuore a **Elenina Taini, Jenny Anastan, Carmen Bruni e Deborah Emme** per ogni sospiro che mi

avete regalato e che continuate a regalarmi e per la vostra amicizia. Vi adoroooooo!
E poi un grazie speciale a chi è entrato a far parte della mia vita e ogni giorno mi regala sorrisi e parole d'affetto... A Livia (grazie per tutto il tempo che mi hai dedicato e per le tue parole di incoraggiamento), Valeria (la mia gandyna), Diletta (mia adorata stolker), Erika (tentatrice del mio cuore), Cinzia (la mia metà mancante), Stefania (ci tengo ai miei alluci :)) Angy ed Elisa (la mia spacciatrice di santini e spoilerine), Serenella (tu sei balsamo per la mia anima), Daniela e Sonia (splendide donne), Lidia (per avermi aiutato in tutto questo… grazie),

Valentina (adoravo i nostri appuntamenti del giovedì con Emanuele), Patrizia (la mia personale ricercatrice) e a tutte le splendide crazyy (lettrici e scrittrici) che ho conosciuto grazie ai nostri romanzi... Grazie perché avete sempre un pensiero per me e un modo tutto vostro per farmi sorridere. Siete la mia ispirazione e mie care scrittrici continuate ad emozionarmi per favoreeee!

E UN GRAZIE INFINITO AL GRUPPO E BLOG CRAZY FOR ROMANCE.

È grazie a voi se ho potuto conoscere persone meravigliose che mi fanno stare bene... è grazie a voi se ogni giorno,

posso immergermi in meravigliose letture.
Grazie Ale, Daniela e Simòne per tutto il lavoro che fate e per la passione che ci mettete... grazie per avermi fatto entrare nel vostro meraviglioso mondo. Sono fiera di farne parte.

Ma il mio ultimo grazie va a te... e non perché tu sia meno importante, anzi... tu sei il mio senso a tutto questo, sei la ragione per cui io ora sono qui a regalare le mie emozioni, le nostre.
TU SEI IL MIO RICORDO PIÙ BELLO...TU SEI STATO IL MIO GIORNO PIÙ BELLO NEL MONDO... TU SEI STATO E SARAI SEMPRE L'AMORE DELLA MIA

VITA, PER CUI GRAZIE DI AVERMI TROVATO, CERCATO E AMATO.
TUTTO QUESTO È DEDICATO A TE.
TI PORTO SEMPRE CON ME MARCO, PER SEMPRE... TU E ANDREA SARETE SEMPRE NEL MIO CUORE!!